

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sindona
condannato
per il finto
rapimento**

Michele Sindona ammise il suo rapimento. Non è una novità, ma era tutto il circo di questa ennesima truffa del baronetto di Belluno che si accendeva con precisione dalla Corte federale di New York che lo ha dichiarato colpevole. Il falso sequestro fu incassato nel '79 da Sindona che in questo modo intendeva sottrarsi al processo per il crack della Franklin Bank. Proprio per questa illimitata la Corte Suprema di Washington ha confermato l'altro giorno la condanna a 25 anni di carcere. A PAG. 4

La vera manovra contro il sindacato

Chi paga la crisi?

Discutiamone a carte scoperte

Ieri è stata una giornata di tregua parigina nei cieli. Gli aerei si sono levati più o meno in orario senza l'intervento di prefetti o magistrati. Solo a Roma ci sono stati nuovi disagi per uno sciopero autonomo proclamato dagli addetti ai servizi.

Oggi è già un altro giorno e riprende l'incertezza. In giornata si riunisce il comitato esecutivo del sindacato autonomo dei piloti, l'Anpac. Nessuno sa quali decisioni saranno prese. In verità nessuno ci ha ancora spiegato cosa chiedono concretamente i piloti. Già questo è singolare. Non è parlo che si dicono Lama o Carniti che poche ore dopo non si sa più o meno fedelmente, mentre il comandante Pellegrino (presidente dell'Anpac) riesce a difendere, fino al black out, le sue intenzioni. Anche per questo, la maggioranza di cittadini che non ha mai votato (ma anche chi vota) vive il lungo braccio di ferro ingaggiato dalla gente dell'aria come qualcosa che si svolge davvero «fuori quota».

ferro fra un ministro e un comandante pilota, notoriamente legato alla destra dc, le cui tesi sono state ampiamente pubblicizzate, senza una riga di condanna, dal Popolo.

Così, quell'opinione pubblica che è stata tenuta all'oscuro su quasi tutto, è stata invece orientata quotidianamente non solo e non tanto contro questo sciopero, contro queste forme di lotta, ma contro il diritto di sciopero, di cui si è tornati a chiedere la regolamentazione dall'alto.

Il problema di un codice di autodisciplina dello sciopero nei pubblici servizi esiste e i sindacati confederali nel loro ambito cercano di applicarlo. Non si può escludere nemmeno l'esigenza di una legislazione che raccolga queste autonome determinazioni dei sindacati ottenute dopo un'ampia consultazione di base. Ma in queste ore si sta giocan-

do una partita ben più complessa. Diciamo chiaramente in un momento così delicato e per certi aspetti decisivo della vita del movimento sindacale qualcuno si sta adoperando per preparare intrighi velenosi per l'autonomia e l'identità stessa del movimento sindacale.

Non vogliamo entrare oggi nel merito dei contrasti che hanno diviso in questi giorni i sindacati. Vogliamo dire, però, ciò che più ci inquieta in tutta questa confusa discussione sulla scala mobile. E' il cambiare le carte in tavola, e il tentativo di sfuggire al merito di un problema così grosso cercando falsi bersagli e accusando altri (il Pci) di manovre politiche, mentre è evidentissima la manovra politica di alcuni settori sindacali la cui sola

Giuseppe Caldarola
(Segue in ultima pagina)

Con la relazione di Craxi

Oggi il Psi a congresso: quale proposta politica?

Crisi della governabilità, rapporti con i comunisti e con la Democrazia cristiana

ROMA — «Il rinnovamento del Psi per il rinnovamento d'Italia»: questa è la parola d'ordine che per cinque giorni campeggerà nella colorita scenografia del quarantesimo Congresso nazionale socialista, in mezzo a centinaia di striscioni e bandiere. Leggendo questo pomeriggio la sua relazione, Bettino Craxi romperà un lunghissimo silenzio, mantenuto anche nei giorni in cui la stretta economica veniva a mutare bruscamente il quadro nel quale era stata avviata e giustificata la «governabilità», con il rientro del Psi al governo. Il riserbo della segreteria socialista ha alimentato l'attesa, provocando una suspense che però solo in parte può essere fatta risalire a un accorgimento della regia congressuale. La verità è che i socialisti si trovano di fronte a problemi che rivelano una crisi economico-sociale profonda, mentre il governo Forlani è sfittito (e non a caso la sinistra socialista è proprio in questi giorni — ha prospettato il disimpegno del Psi dal quadripartito).

Craxi entrerà nella grande sala della Fiera del Mediterraneo di Palermo sicuro di poter contare su una maggioranza così forte, neppure Pietro Nenni, un capo storico che ha sempre dovuto conquistarsi i sostegni per la propria politica a prezzo di dure battaglie. Forse, con questo Congresso cambia sensibilmente anche la tradizionale dialettica socialista, caratterizzata fin qui dalle composizioni e scomposizioni delle correnti interne. Entriamo, in ogni caso, in una nuova fase della vita del Psi. E adesso non è su questo terreno che la leadership del partito potrà incontrare difficoltà insormontabili. I

Candiano Falaschi
(Segue in ultima pagina)

Verranno accolte o respinte le dimissioni?

Si decide sul caso Zilletti

Stamane Pertini presiederà il CSM nella sua più drammatica riunione

Alla vigilia dell'assemblea al Palazzo dei Marescialli ancora incerti gli schieramenti - Ieri sera il capo dello Stato ha convocato Forlani - Le carte della P2

ROMA — Sandro Pertini arriverà al Palazzo dei Marescialli stamattina alle dieci e mezzo per presiedere un'assemblea plenaria del Consiglio superiore della magistratura. Rientrato ieri da Nizza, dove ha trascorso le vacanze pasquali, Sandro Pertini ha fatto sapere che presiederà la riunione di stamattina, fissata per le 10.30.

Ieri sera Forlani è stato convocato al Quirinale ma non è stato reso noto l'oggetto del colloquio. Secondo voci non confermate si sarebbe parlato del contenuto di alcuni documenti sequestrati al capo della loggia P2 che chiamerebbero in causa uomini vicini al governo.

Anche ieri pomeriggio al Palazzo dei Marescialli c'è stata assemblea plenaria. Zilletti, ovviamente, era assente: la vicepresidente era retta dal consigliere decano, che è il professor Piero Perlingieri. Ma all'or-

presidente, riservandosi di decidere alla presenza del capo dello Stato, che è il presidente istituzionale del Consiglio superiore della magistratura. Rientrato ieri da Nizza, dove ha trascorso le vacanze pasquali, Sandro Pertini ha fatto sapere che presiederà la riunione di stamattina, fissata per le 10.30.

Ieri sera Forlani è stato convocato al Quirinale ma non è stato reso noto l'oggetto del colloquio. Secondo voci non confermate si sarebbe parlato del contenuto di alcuni documenti sequestrati al capo della loggia P2 che chiamerebbero in causa uomini vicini al governo.

Anche ieri pomeriggio al Palazzo dei Marescialli c'è stata assemblea plenaria. Zilletti, ovviamente, era assente: la vicepresidente era retta dal consigliere decano, che è il professor Piero Perlingieri. Ma all'or-

dine del giorno ci sono state soltanto questioni di ordinaria amministrazione: trasferimenti di giudici, nuovi incarichi, eccetera. «Abbiamo voluto riunirci lo stesso, in attesa della delicata discussione che ci aspetta — ha detto uno dei consiglieri in serata — anche per sdrammatizzare il clima, per dimostrare che il Consiglio è in grado di continuare a lavorare serenamente».

In realtà, al Palazzo dei Marescialli in queste ore c'è un'atmosfera pesante. Si coglie nell'aria un grande imbarazzo: nessuno sa la sente di esprimere giudizi sulla bufera che ha investito il CSM, senza conoscere gli elementi che hanno raccolto i magistrati di Brescia titolari dell'inchiesta sullo scandalo del Banco Ambrosiano. Zilletti, come si sa, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria nella

quale si ipotizzano i reati di corruzione e di interesse privato in atti d'ufficio: il sospetto degli inquirenti (sorto dopo che è stato perquisito l'archivio) di Licio Gelli, capo della loggia massonica P2) è che il vicepresidente del CSM sia intervenuto presso il procuratore della Repubblica di Milano, Mauro Grestini (anch'esso indagato), per fare restituire il passaporto al banchiere Roberto Calvi, sotto accuse per gravi reati valutarî.

I sospetti a carico di Zilletti e di Grestini, tuttavia, finora si sono concretizzati soltanto in una comunicazione giudiziaria: un atto del giudice che il codice prevede obbligatoriamente ogni volta che a carico di un cittadino si debbano iniziare accertamenti nel-

SE. C.
(Segue in ultima pagina)

Ieri nuovi incontri e riunioni nelle confederazioni

Il Primo maggio sarà unitario

Scala mobile: resta il dissenso

Senza risultati i colloqui separati di Benvenuto con CGIL e CISL - Nuovo tentativo durante il congresso PSI? - Lama, Carniti e Benvenuto alla manifestazione per il Salvador

Le migliaia di messaggi alla FLM

Colloquio con il compagno Pio Galli

ROMA — Le teleselezioni della FLM battono in continuazione: ordini del giorno e documenti approvati da assemblee operaie, attivi sindacali di zona, strutture regionali unitarie.

Pio Galli raccoglie tutto con cura. «Questo — commenta il segretario generale della FLM-CISL del Veneto, Denuncia un «uso spregiudicato dell'analisi economica» per giustificare un cambiamento non discusso di linea e rivela come la disponibilità a «raffreddare» la scala mobile è in una situazione che rimane del tutto incerta e i collochi «nell'ambito di una impostazione che vede nella manovra sui sacrifici l'unico strumento di politica economica a disposizione del sindacato». Dalla Toscana è arrivato un documento unitario che chiede «un'ampia consultazione fra i lavoratori», che abbia «carattere decisionale», anche nel caso «cengano» mantenga proposte diverse da parte delle singole confederazioni». Da Roma una ventina di consiglieri di fabbrica (dalla Fiat al Nuovo Pignone) sollecita, in «questa situazione inflazionistica e recessiva», nuovi momenti di azione e di mobilitazione più incisivi, quali il ricorso allo sciopero generale».

Galli, corre voce che la FLM voglia tentare una mediazione tra le diverse posizioni.

«La FLM ha già offerto una sponda unitaria alle organizzazioni. Lo ha fatto col documento approvato all'unanimità dal direttivo nazionale che, rivedendo le scelte di Montanelli e le decisioni del direttivo unitario rilanciava i

punti irrinunciabili del confronto col governo.

Due sostanzialmente: che l'iniziativa del sindacato si muova lungo una linea alternativa di politica economica; che le misure immediate di intervento debbono essere rivolte a rimuovere le cause dell'inflazione e non gli strumenti che tutelano il potere d'acquisto dei lavoratori».

Ma in discussione è anche il contributo del mondo del lavoro alla lotta all'inflazione...

«E noi abbiamo detto che se la Confederazione CGIL, CISL, UIL valuta l'opportunità di presentare proposte che riguardano la politica salariale, queste debbono essere discusse preventivamente con l'insieme dell'organizzazione sindacale e dei lavoratori».

Questa è la posizione di tutta la FLM?

«Sì, resa più forte dai pronunciamenti dei consigli di fabbrica e delle strutture unitarie. Da Toscana a Torino. Certo, c'è malcontento in giro, per il metodo e per il merito. E il sindacato deve essere capace di recuperare il rapporto coi lavoratori, con una scelta coraggiosa sul terreno della democrazia».

Prendendo atto — come ha già detto — dell'esistenza di tre diverse posizioni?

«Lavorando ancora per costruire una proposta unitaria, ma senza pregiudiziali o veti di sorta, perché tutte e tre le posizioni finora emerse sono pienamente legittime e di pari dignità nella discussione interna alla Federazione unitaria. Ma bisogna chiarire un punto fondamentale: non è sufficiente l'unione dei gruppi dirigenti; bisogna discutere e decidere coi lavoratori».

Legge sull'aborto: appello di medici

Dalle ACLI di Trento doppio «no»

Ginecologi e operatori sanitari hanno lanciato un argomentato appello in difesa della legge sull'aborto, minacciata dal voto referendario. Nel corso di una conferenza stampa a Roma il professor Carlo Fiorini, direttore della clinica ostetrica di Bologna ha illustrato i motivi che lo hanno portato insieme ad altri illustri colleghi a compiere questa scelta pubblica. «Perché la 194 è una legge che combatte l'aborto clandestino, tutela la salute della donna e introduce il criterio della prevenzione» è stato detto nel corso della conferenza stampa. L'appello è rivolto a tutti gli operatori sanitari.

Un'altra presa di posizione per il doppio «no» al referendum abrogativo della legge sull'aborto è venuta da un folto gruppo di esponenti delle ACLI di Trento. Fra i firmatari del documento figurano quasi tutti gli esponenti della presidenza provinciale dell'organizzazione cattolica. Nel documento si afferma che «non si tratta di pronunciarsi sui principi, che non sono in discussione, ma su tre diversi strumenti legislativi».



Un altro nero ucciso ad Atlanta

E' il 25° della tragica serie

ATLANTA — Il cadavere di un giovane nero di 23 anni è stato ripescato ieri sera dalle acque del fiume Chattahoochee. Si tratta di un uomo con precedenti penali ed alla cui identità la polizia è risalita grazie alle impronte digitali. Dopo le prime perplessità, gli inquirenti hanno collegato anche questa morte a quella delle altre 24 vittime della strage.

Lunedì nelle acque del South River, un al-

Il fascista ferito voleva espatriare con soldi e gioielli

Cercava di espatriare clandestinamente con dollari e gioielli il terrorista nero ferito e catturato lunedì sera alla frontiera Italo-svizzera. Massimo Carmatini, 23 anni, ricercato dalla magistratura romana è stato colpito al viso dagli agenti della Digos, mentre, accortosi della trappola in cui era caduto, stava tentando di fuggire insieme con altri due «camerati». Il giovane ha già subito due interventi chirurgici ma è in condizioni disperate. Ieri a Varese sono state ricostruite le drammatiche fasi della cattura ed è stato confermato che l'altro ferito è Alfredo Graniti, 27 anni, un neofascista che aveva il compito di accompagnare in Svizzera Carmatini. L'altro occupante dell'auto con cui i fascisti tentavano il passaggio della frontiera è Domenico Magagnoli, incensurato ma noto per precedenti squadristici. L'operazione era stata programmata pensando che a bordo vi fosse Gilberto Cavallini, uno dei killer neri più feroci.

Divisa in due l'inchiesta sulla strage di Bologna

L'inchiesta giudiziaria sulla strage fascista del 2 agosto dello scorso anno alla stazione ferroviaria di Bologna è in procinto di subire uno smembramento: una parte resterebbe affidata ai magistrati di Bologna, l'altra verrebbe affidata ai giudici di Roma. All'ufficio istruttoria bolognese toccherebbe il compito di continuare ad istruire il processo nei confronti degli autori del massacro, cioè sui tre principali accusati, i fascisti Calore, Pedretti e Furlotti. A Roma dovrebbe essere avviata tutta l'indagine che riguarda l'associazione eversiva neofascista.

OGGI noi leggiamo soltanto il «Geniale»

VOI naturalmente, leggete i giornali che più vi piacciono, pochi o molti che siano; noi, per quanto personalmente ci riguarda, leggiamo il «Geniale» ogni giorno, e ci dispiaceremo, al solo «Geniale», perché questo è l'unico foglio in Italia, salvo errore, che non è mai stato ingombrato da angosciosi dubbi. Qui Montanelli dice con lui i suoi amici più intimi, fra i quali primeggia Domenico Bartoli) sfoga la sua monomania, alle quali bisogna riconoscere il merito di rivelarci quel che è il vero ceto di noi signori, dominato da due sentimenti: da un lato la coscienza che i comunisti sono democratici e dall'altro, la sicurezza che soltanto col loro concorso potremmo avere, in questa nostra Paese, una democrazia sicura e forte, per l'appunto quella che essi non vogliono.

La prova che noi signori, attraverso Montanelli

e i suoi, sono convinti che siamo democratici, si ha nel fatto che non ci attribuiscono mai proposte commosse e servili. Esistono di noi, e di questi giorni, e ci dispiaceremo, al solo «Geniale», perché questo è l'unico foglio in Italia, salvo errore, che non è mai stato ingombrato da angosciosi dubbi. Qui Montanelli dice con lui i suoi amici più intimi, fra i quali primeggia Domenico Bartoli) sfoga la sua monomania, alle quali bisogna riconoscere il merito di rivelarci quel che è il vero ceto di noi signori, dominato da due sentimenti: da un lato la coscienza che i comunisti sono democratici e dall'altro, la sicurezza che soltanto col loro concorso potremmo avere, in questa nostra Paese, una democrazia sicura e forte, per l'appunto quella che essi non vogliono.

La prova che noi signori, attraverso Montanelli

non conosceremo mai i veri colpevoli.

Montanelli dice ogni tanto come il cane. Non le penne neppure lontanamente da democristiani, né è d'accordo anche con un solo punto, neppure secondario, con i socialisti. Gli fanno arrossire tutti e due: ma è pronto ad appoggiarli perché non si alleino con i comunisti. Forse questo paranoico non si rende conto del fatto che non si può essere amici e nemici insieme, perché inflando lo «L'Espresso» col Pci è come se riconoscesse che soltanto allora dimostrerebbe pericolosi per gli socialisti e per i comunisti. DC e Psi come sono adesso, gli sono benissimo amici con i comunisti: ma sarebbe la rovina. E siccome noi stiamo, letteralmente storditi, per la vittoria dei lavoratori e per la distruzione di loro signori, leggiamo soltanto il «Geniale», fermamente che non ci ingannerà.

Forabesio

In una conferenza stampa i ginecologi motivano i loro No ai referendum

Appello di medici: difendiamo la legge sull'aborto perché la prevenzione vinca

La 194 ha aperto un grande campo di azione: saldare l'intervento sanitario con l'impegno per rimuovere le cause di fondo dell'aborto - I danni della clandestinità documentati dal prof. Flamigni - Il decisivo ruolo delle strutture pubbliche

ROMA - «Prima della legge 194 siamo stati testimoni involontari di una tragedia che si svolgeva sotto i nostri occhi: l'aborto clandestino. Con la legge abbiamo cominciato a combattere la clandestinità, questa chiusura forzata nel privato. Soprattutto si è avviato un rapporto diverso con la donna, si è creato l'agguancio con la contraccezione, con la prevenzione dell'aborto. E' la prevenzione, per noi medici, resta l'obiettivo più alto. Non era la legge, quindi, che si doveva mettere sotto processo, ma i mille motivi che impedivano ancora a una buona legge di esplicare fino in fondo le sue possibilità».

Linguaggio chiaro, tono pacato, il professor Carlo Flamigni, direttore della clinica ostetrica dell'università di Bologna, espone i motivi che lo hanno indotto a promuovere, insieme a tre suoi colleghi, la conferenza stampa sul tema: «Prevenzione e tutela della maternità: difendiamo la legge 194 per non tornare all'aborto clandestino». E Flamigni parla anche a nome dei professori Franco Gasparri, direttore della cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Firenze, Paolo Marrama, direttore della cattedra di endocrinologia dell'università di Modena, Giuseppe Mandruzzato, primario di ginecologia dell'ospedale «Burlo» di Trieste, promotori insieme a lui dell'iniziativa rivolta a tutto il mondo medico.

I medici prendono la parola pubblicamente in difesa di una legge che ha, come cardini, la tutela della salute della donna e la prevenzione dell'aborto. Ed è una tutela che pesa sul piano scientifico, oltre che su quello politico. La polemica è dura, argomentata, nei confronti di chi, con i referendum, vuole interrompere il difficile, ma fondamentale processo verso la prevenzione, e di chi questa strada ha intralciato dall'inizio del momento del varo della legge. Prosegue Flamigni: «La difficoltà ad affermare una cultura della contraccezione viene anche dalla mancanza di consulenti, dall'assenza di ricerca scientifica in questo settore, una ricerca bloccata ormai da 9 anni. I pochi soldi a disposizione degli ospedali sono utilizzati per lo studio di metodi naturali (Ogino-Knaus, Billings), sulla cui efficacia noi medici abbiamo molte riserve».

Per la salute, il discorso è netto, ed è tutto «a dalla parte delle donne». Un ritorno alla clandestinità avrebbe prezzi davvero terribili per la donna, e rischi di rimanere sterili dopo un intervento abortivo - spiega il professor Flamigni, mettendo l'accento su un argomento di fondo - a sostegno della validità della legge - salgono dal 4 al 20 per cento se l'interruzione è fatta senza le dovute garanzie sanitarie. La mortalità sale a una percentuale in caso di aborti fuori dalle strutture ospedaliere, contro una media del 2-5 per cento per le interruzioni all'interno di esse. Per non parlare della patologia conseguente a infezioni più o meno gravi». Sono dati che il professor Flamigni ha elaborato comparando uno studio a livello internazionale con la situazione italiana. Dati che nessuno può smentire e che le donne, vittime della clandestinità, portano «scritti» sul loro corpo. Rischi che non cadrebbero certo con l'indiscriminata liberalizzazione dell'aborto proposta dai radicali.

In quest'ultimo caso l'unico risultato sarebbe «la chiusura dei pochi spazi aperti nelle strutture pubbliche grazie all'impegno di questi tre anni e la contemporanea apertura di cliniche di superlusso dove chi può pagare verrebbe assistito. Per le donne meno abbienti, non ci sarebbe altro che il rischio di finire nelle mani di individui privi di scrupoli». Conclusione di Flamigni: «E' l'unico criterio che in questo caso varrebbe sarebbe quello economico, del mercato».

Alle domande di una platea interessata all'iniziativa, che sollecita il mondo medico a riflettere sulla gravità di un ritorno indietro (una platea attenta anche ai limiti della legge: obiezione di coscienza, minorenni, lista di attesa per poter abortire) hanno risposto anche gli ostetrici Subrizi e Marcelli e l'ipetrica sanitaria del San Camillo, Carla Franceschelli.

Questo appello in difesa della legge sull'aborto, già sottoscritto da numerosi ginecologi e operatori sanitari, è stato lanciato ieri nel corso della conferenza stampa tenuta a Roma da illustri medici. L'appello, rivolto a tutto il mondo medico, ha il significato di: «Prevenzione e tutela della maternità: difendiamo la legge 194 per non tornare all'aborto clandestino».

«Siamo dei medici che hanno creduto e credono fermamente nella possibilità di sconfiggere l'aborto attraverso la prevenzione. Prima della emanazione della legge 194 (per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza) la società e quindi anche noi medici (e le strutture sanitarie pubbliche) non avevano la possibilità di intervenire proprio nel momento dell'aborto, che era clandestino, coperto da condanna sociale, da tabù e vergogna. Cioè eravamo esclusi dalla situazione in cui si manifestava più clamorosamente la mancanza di una educazione sessuale e contraccettiva».

«Già l'istituzione dei Consulenti (legge n. 40 del 1975) ci aveva dato un preciso strumento per instaurare un rapporto diverso con le donne e per cominciare a conoscere i problemi che si celavano dietro un largo ricorso all'aborto come mezzo di controllo delle nascite. Ma è stato

solo con la legge 194 (del giugno 1978) che l'aborto è uscito dalla clandestinità e si è dunque aperta a noi medici la possibilità di tutelare la salute della donna e di operare sul terreno della prevenzione».

«Questa legge, infatti, istituendo all'interno degli ospedali il servizio di interruzione di gravidanza e ampliando i compiti dei consulenti, consente alle donne che si trovano nella necessità di interrompere la gravidanza di rivolgersi alle strutture pubbliche, e consente a noi medici di saldare l'intervento sanitario con un'azione di tutela sociale della maternità, con la diffusione degli strumenti per una procreazione più libera e responsabile e per rimuovere le cause di fondo dell'aborto. Apre dunque questo grande campo di intervento; garantisce al tempo stesso agli operatori sanitari il rispetto delle proprie convinzioni morali e religiose».

«Sono passati solo tre anni. Noi medici che ci siamo impegnati in questa direzione ci rendiamo conto che se la 194 venisse cancellata, il lavoro appena iniziato sulla strada della prevenzione verrebbe interrotto e compromesso. Perché le donne, riaccolte nella clandestinità, sarebbero costrette a rinunciare a questo rapporto diverso e più aperto che si va stabilendo con gli operatori sanitari, e noi medici saremmo di nuovo condannati all'impotenza».

«Perché noi oggi difendiamo la legge da tutti gli attacchi perché non si rompa l'asse unitario che la 194

contiene e che lega in un unico momento la prevenzione, l'aborto e la tutela sociale della maternità. Rivolgiamo un appello a tutto il mondo sanitario, a tutti quelli che si sono impegnati su questo difficile e fecondo terreno perché i due referendum sulla legge 194 siano sconfitti».

CARLO FLAMIGNI, Direttore della clinica ostetrica dell'università di Bologna; ETTORE CITTADINI, Direttore della Cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Palermo; FRANCO GASPARRI, Direttore della Cattedra di ostetricia e ginecologia dell'università di Firenze; PAOLO MARRAMA, Direttore della Cattedra di endocrinologia dell'università di Modena; GIUSEPPE MANDRUZZATO, Primario ginecologia dell'ospedale «Burlo» di Trieste; CITTÀ, Clinica ostetrica e ginecologia Policlinico di Modena; QUARTARARO, Ospedale «Cervello» di Palermo; STOPPELLI, Clinica ostetrica e ginecologia Facoltà di medicina di Sassari; ZANARDI, Divisione di ostetricia e ginecologia di Bologna; GUALANDI, Divisione di ostetricia e ginecologia di Bologna; PELUSI, Primario clinica ostetrica e ginecologia Ospedale S. Orsola di Bologna; BERGHETTI, Ostetrico ginecologo dell'Ospedale S. Orsola di Bologna; PIERFEDERICO, Ospedale Civile di Castel S. Pietro, Bologna; SANDRO SUBRIZI, Clinica Ostetrica e ginecologia, Policlinico di Roma; BRUNO BROMBATTI, Clinica Mangiagalli di Milano; FRANCESCO MARCELLI, Clinica ostetrica ginecologia

del Policlinico di Roma; MIMMA ROLLA, Assistente alla I. clinica medica dell'università di Pisa; ARMANDO CUTRERA, Primario di ostetricia e ginecologia, Ospedale S. Antonio di Fiesole (Firenze); FERRUCCIO MIRAGLIA, Primario di ostetricia e ginecologia, Ospedale «Buri» di Milano; ANNA ZUCCHETTI, Vice direttrice sanitaria Ospedale S. Orsola di Bologna; CARLA FRANCESCHIELLI, Direttrice sanitaria Ospedale S. Camillo di Roma; ROBERTO MONTI, Istituto di Patologia ostetrica e ginecologia dell'università di Torino; ROSS, Primario ostetrica e ginecologia, Ospedale di Verona; FRANCO D'AMICO, Primario di ostetricia e ginecologia dell'università di Genova; CARLO PIARASTU, ginecologo della clinica ostetrica convenzionata «Villa Elena» di Cagliari; MARCELLI, Clinica ostetrica e ginecologia della Università di Cagliari; SERGIO LECCA, ginecologo Ospedale «Mura» di Cagliari; IGNAZIO MOI, ginecologo Ospedale «Mura» di Cagliari; GIANFRANCO TERNELLI, ostetrico ginecologo Ospedale di Viareggio; ADALBERTO PALADINI, ostetrico ginecologo Ospedale Civile di Venezia; ANDREA ACCOLTI, ostetrico ginecologo Ospedale S. Orsola di Bologna; VINCENTO COCCO, ostetrico ginecologo del Policlinico di Roma; ANIELLO ESPOSITO, ginecologo all'Ospedale Annunziata di Napoli; EMILIO ARISI, aiuto ospedaliero della clinica universitaria di Modena.

Dalle ACLI di Trento un doppio «No»

Tra i numerosi firmatari del documento quasi tutti gli esponenti della presidenza provinciale della associazione cattolica - «Non ci si pronuncia sui principi, ma su una legge che non è abortista»

Oggi il PCI presenta il materiale d'informazione sui referendum

ROMA - Stamane alle ore 11.30 si terrà presso la sala stampa della Direzione del PCI in via dei Palochi una conferenza stampa per la presentazione del materiale d'informazione e di propaganda sui referendum. La produzione della Commissione centrale stampa e propaganda verrà illustrata da Adalberto Minucchi, Walter Veltroni, e Adriana Seroni. Saranno presenti grafici e operatori di sistemi audiovisivi che hanno collaborato alla produzione.

Dalla redazione

BOLOGNA - Non passa settimana senza che qualche giornale si preoccupi di suscitare il polso alla base del PCI: inchieste, sondaggi, opinioni su questo o quel episodio, su questo o quel «dissenso». Quando poi sono gli stessi comunisti che conducono consultazioni di massa gli stessi giornali preferiscono ignorare l'avvenimento. Chi dirà, ad esempio, che a Bologna ieri le sezioni comuniste hanno concluso le loro assemblee con altrettanti precisi, dettagliati ordini del giorno che sono stati inviati alla Federazione? Questo modo di lavorare, proposto esplicitamente dall'ultimo Comitato centrale sul Partito, è dunque divenuto una realtà.

E scorrendo alcuni di questi ordini del giorno si capisce subito come questa pratica affermasse e scopre che le sezioni comuniste vogliono «contare di più», incidere, non solo a parole, nei processi di formazione delle decisioni. Prendiamo, in rapida se-

quenza, solo alcune frasi di questi ordini del giorno che sono stati letti e discussi nei Comitati direttivi della Federazione. La sezione «Vietnam libero», stabilimento G.D. scrive: «Come comunisti impegnati in fabbrica sentiamo anche l'esigenza di un intervento del nostro partito che sia maggiormente svincolato dai timori d'ingerenza ed interferenza rispetto all'iniziativa sindacale». La sezione «Fergani» chiede il superamento della incompatibilità tra le cariche sindacali e politiche almeno ai livelli intermedio e superiore. La sezione «C. Parini» critica il ritardo e l'esiguità dell'iniziativa della Federazione alla raccolta di firme per la pena di morte condotta, anche a Bologna, dal MSI. La sezione «Mazzini» di Anzola esprime riserve e dissenso sulla proposta di mag-

gioranza autonomia nell'istituzione e nella decisione da parte dei gruppi consiliari. E ancora: «I compagni di Croce di Casalecchio dicono che deve cambiare il modo di chiamare ad atti importanti i più «capaci» che così perdono «ogni collegamento con la sezione», così come va cambiato il rituale con cui si svolgono le riunioni. Numerose sezioni affrontano il problema del ruolo dei funzionari, del collegamento che questi debbono mantenere con l'organizzazione d'origine, di quello che deve essere il loro stile di lavoro. Così la sezione «C. Parini» di Bazzano, con la «Eugenio Curiel» della zona Santa Vite, il comitato di sezione di Pontebellata di Monte S. Pietro, la «Marchionni» del Quartiere Mazzini. L'essenza della «Ho Chi Minh»

è definita «inaccettabile la operazione effettuata dal Movimento per la vita che vuole coinvolgere tutta la comunità ecclesiale in una battaglia i cui tempi, modi e contenuti ha deciso da solo». Gli acquisti trentini rilevano che in occasione del prossimo referendum «non si tratta di pronunciarsi sui principi che per noi non sono in discussione. Si tratta di pronunciarsi su tre diversi strumenti legislativi. E' nostra convinzione che la 194, sia pure criticabile e correggibile, non può essere definita una legge abortista, ma una legge che si propone di combattere la piaga dell'aborto, quello clandestino in primo luogo, con interventi che spesso non sono stati messi in atto anche a causa dell'atteggiamento di molti cristiani, ad esempio il ricorso all'obiezione di coscienza».

Il tentativo di far prevalere, nella campagna per il referendum del 17 maggio l'impostazione che elude i problemi di fondo, concentrando tutto nella falsa alternativa «aborto sì, aborto no», viene contestato dal Movimento nazionale delle comuniste di base che ha indetto per il 13 maggio a Genova un seminario per discutere la questione della legislazione sull'aborto nel quadro più ampio della vita di coppia, della famiglia in rapporto al contesto sociale. Il seminario prevede relazioni dei teologi Ernesto Baldozzi e Gianangelo Pale, di don Francesco di Santopietro, di don Francesco Scholotto, e dell'onorevole Giancarlo Codignani. E' questo l'ultimo segnale che il problema dell'aborto non trova nel mondo cattolico una sua risposta.

Alceste Santini

I risultati delle assemblee promosse dalla Federazione

70 sezioni PCI a Bologna: «Vogliamo contare di più»

quenza, solo alcune frasi di questi ordini del giorno che sono stati letti e discussi nei Comitati direttivi della Federazione. La sezione «Vietnam libero», stabilimento G.D. scrive: «Come comunisti impegnati in fabbrica sentiamo anche l'esigenza di un intervento del nostro partito che sia maggiormente svincolato dai timori d'ingerenza ed interferenza rispetto all'iniziativa sindacale». La sezione «Fergani» chiede il superamento della incompatibilità tra le cariche sindacali e politiche almeno ai livelli intermedio e superiore. La sezione «C. Parini» critica il ritardo e l'esiguità dell'iniziativa della Federazione alla raccolta di firme per la pena di morte condotta, anche a Bologna, dal MSI. La sezione «Mazzini» di Anzola esprime riserve e dissenso sulla proposta di mag-

gioranza autonomia nell'istituzione e nella decisione da parte dei gruppi consiliari. E ancora: «I compagni di Croce di Casalecchio dicono che deve cambiare il modo di chiamare ad atti importanti i più «capaci» che così perdono «ogni collegamento con la sezione», così come va cambiato il rituale con cui si svolgono le riunioni. Numerose sezioni affrontano il problema del ruolo dei funzionari, del collegamento che questi debbono mantenere con l'organizzazione d'origine, di quello che deve essere il loro stile di lavoro. Così la sezione «C. Parini» di Bazzano, con la «Eugenio Curiel» della zona Santa Vite, il comitato di sezione di Pontebellata di Monte S. Pietro, la «Marchionni» del Quartiere Mazzini. L'essenza della «Ho Chi Minh»

è definita «inaccettabile la operazione effettuata dal Movimento per la vita che vuole coinvolgere tutta la comunità ecclesiale in una battaglia i cui tempi, modi e contenuti ha deciso da solo». Gli acquisti trentini rilevano che in occasione del prossimo referendum «non si tratta di pronunciarsi sui principi che per noi non sono in discussione. Si tratta di pronunciarsi su tre diversi strumenti legislativi. E' nostra convinzione che la 194, sia pure criticabile e correggibile, non può essere definita una legge abortista, ma una legge che si propone di combattere la piaga dell'aborto, quello clandestino in primo luogo, con interventi che spesso non sono stati messi in atto anche a causa dell'atteggiamento di molti cristiani, ad esempio il ricorso all'obiezione di coscienza».

Il tentativo di far prevalere, nella campagna per il referendum del 17 maggio l'impostazione che elude i problemi di fondo, concentrando tutto nella falsa alternativa «aborto sì, aborto no», viene contestato dal Movimento nazionale delle comuniste di base che ha indetto per il 13 maggio a Genova un seminario per discutere la questione della legislazione sull'aborto nel quadro più ampio della vita di coppia, della famiglia in rapporto al contesto sociale. Il seminario prevede relazioni dei teologi Ernesto Baldozzi e Gianangelo Pale, di don Francesco di Santopietro, di don Francesco Scholotto, e dell'onorevole Giancarlo Codignani. E' questo l'ultimo segnale che il problema dell'aborto non trova nel mondo cattolico una sua risposta.

Alceste Santini

LETTERE all'UNITA'

Il femminismo ormai può abbandonare il motivo della «separatista»?

Cara Unità,

con tutte quelle compagne o donne (poche, per la verità) che esaltano ancora il «separatismo», mi viene voglia di discutere per dire che, secondo me, esso è leggermente anacronistico, oggi; ma soprattutto mi viene voglia «di dare una voce» alle compagne dell'UDI: che sono un po' in ritardo su questo tema — anche se so bene quale compito si è assunto l'UDI nel trasformare se stessa, da un'associazione parapatritica a un'associazione di donne che sempre più s'avvicina alla forma mentale e alla politica del movimento delle donne.

Però, mi sembra oggi che anche il femminismo — come corrente di pensiero che ha attraversato in lungo e in largo le società — abbia abbandonato il motivo della separazione, se escludiamo alcuni esigui gruppetti che ancora scendono in piazza litigando ferocemente perché un maschio ha attraversato il cortice.

Mi sembra che l'UDI potrebbe fare a meno d'andare al recupero del separatismo per due buone ragioni: non apparire «fuoristoria» e dedicare più energie a costruire (e gli sforzi in questo senso ci sono già, credo) quel famoso movimento delle donne, autonomo e organizzato. E' una proposta la mia fatta con grande amore e speranza. E' il mio, l'utopico desiderio che tutte le donne siano coinvolte in razionalità ed emozioni, in proposte politiche e in aspirazioni culturali che invadano e informino sempre più gli attuali «equilibri mondiali».

Ma ancora sul separatismo: è necessario, secondo me, che l'UDI e quanto scende nelle piazze dell'antico femminismo si confrontino con le nuovissime generazioni di donne, le quali traducono il pensiero femminista in pratica quotidiana di lotta nella scuola, per il lavoro, contro il terrorismo, contro gli armamenti, affrontando temi di politica generale. Non solo: l'UDI e i collettivi superstiti si devono misurare anche, secondo me, sempre in tema di separatismo da corteo, con una massa di donne che tale separatismo rifiuta, per molte ragioni, vuoi per mancanza di approfondimento della propria condizione, vuoi per cammino percorso all'interno del femminismo e superamento di una fase senza per altro venir meno all'essenza stessa del femminismo: tutti argomenti comunque di cui tener conto se si vuole andare alla costruzione di un grande movimento delle donne.

E infine: mi sembra un po' ridicolo, un po' caparcioso cacciare i maschi dalle manifestazioni. Però non mi sembrerebbe né ridicolo né caparcioso presentarsi ai maschi come prepotenti e culturalmente e politicamente superiori, come si fa in alcuni «di donne», per indicare come deve avvenire la trasformazione di una società economica, sociale, culturale, politica partendo anche dalla questione femminile.

Mi rendo conto delle mie contraddizioni: sto infatti proponendo un altro separatismo; ma questo sarebbe, credo, più informativo, educativo, condivisibile e produttivo.

NICLA GHIRONI (Milano)

Il pubblico impiego fa notizia solo in negativo?

Cara direttore, sulla grande stampa nazionale di martedì 4 aprile era diffusa la notizia che il blocco del servizio di 24 ore di 3 milioni di lavoratori pubblici svoltosi il giorno prima. Il pubblico impiego fa notizia solo in negativo: blocco dei servizi, disagi all'utenza, richieste corporative, lotte esasperate e disperate di gruppi più o meno autonomi. Il positivo, quando c'è, è invalso di mascheramento.

Putroppo a questa logica non è del tutto sfuggita neanche l'Unità: notizia in seconda pagina, titolo che ingenera confusione (quando la smettiamo di indicare come «statali» milioni di lavoratori che non lo sono?) e riduttivo (non si è lottato solo contro il blocco dei contratti, ma per sollecitare una politica economica credibile).

La strada per realizzare il salto di qualità nella coscienza dei lavoratori pubblici è certamente ancora lunga e difficile, ma allora bisogna criticare (e duramente) quando è il caso di criticare, e incoraggiare quando è opportuno farlo. Anche con un'informativa più precisa e più ampia.

GIULIANO GIULIANI della segreteria regionale ligure della Funzione pubblica CGIL (Genova)

Un baraccone che costerebbe di più di quanto si incasserà

Cara Unità,

sono da qualche tempo un lettore del giornale per non essermi iscritto al PCI e mi interessavo particolarmente soprattutto cause del mio lavoro (sono capo-ripartizione in un ente di ricovero e cura romano), del tutto ciò che è connesso ai problemi sanitari. Sono nell'ente da 25 anni e ti assicuro che sono stanco e depresso di non veder nulla di sostanzialmente nuovo sotto questo sole, nonostante la riforma che, a mio avviso, è completamente fallita in sede operativa, perché si è voluta far fallire gli interessi che la contrastavano sono oggi più forti che mai ed io ne tocco alcuni ogni giorno con mano.

Ma quello che oggi mi scoraggia è la decisione del governo (accusato se lo chiamo così) di tirare i ticket sui ricoveri e sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, il tutto per riciclare qualche soldo senza tener alcun conto dei costi amministrativi di una tale operazione. Qui da noi occorrerebbe rimettere in piedi tutto un baraccone che costerebbe certamente molto più di quanto si incasserebbe. Altro che lotta all'inflazione!

E' mai possibile che non si rianca ancora a mettere il dito nella piaga, o almeno in una

delle vere piaghe che, a mio avviso, consiste nella commistione di pubblico e privato nell'esercizio della professione medica. Finché i medici potranno guadagnare e molto con la professione privata (anche quella semplicemente convenzionata), in ospedale ci verranno sempre con un occhio verso quella professione. Dall'altro lato in ospedale ci verranno soltanto i poveracci, i raccomandati... I già morti.

Sono 25 anni che vedo queste cose: tutto si fa purché non leda gli interessi della classe medica, che sfrutta per fini di parte il sacro principio della libera scelta del medico da parte del malato. Ebbene, libera scelta via, ma non solo per il malato bensì anche per il medico: di fare il medico pubblico o il libero professionista, senza alcuna possibilità intermedia.

F. MONOSILIO (Roma)

Più di un anno per inviare il perito

Signor direttore, sono costretto a lamentarmi di una società assicurativa, la SIDA. Detta società, malgrado abbia ricevuto da oltre un anno il mandato di constatazione amichevole del danno e sia stata citata a giudizio, non solo non ha definito il danno ma non ha ancora inviato il perito per la constatazione.

Sembra incredibile ed invece è proprio così! Il comportamento della Società è ancora più deprecabile se si tiene conto che il figlio del mio Amministratore delegato, l'avv. Mario Amabile, è un onorevole e, per giunta, della Democrazia Cristiana.

Ogni commento è superfluo. Questa situazione non è isolata: vi sono molti danneggiati che da tempo stesso gruppo assicurativo aspettano da anni il risarcimento di qualche danno e non per le loro esose richieste, ma per la disorganizzazione della Società che, al contrario, nella riscossione dei premi dimostra un'organizzazione perfetta.

GUIDO LICENZIATI (Napoli)

Vicinanza con i coetanei: ricca di stimoli e indispensabile ai sordi

Cara Unità, vorrei fare alcune puntualizzazioni in merito all'articolo di Lucia Roselli del 13-4 intitolato: «Un corso a dispende per genitori insegna a parlare al bimbo sordo». E' ingiusto fare una così sbrigativa distinzione tra genitori quanto al loro atteggiamento sulla scuola. Perché esiste anche un'altra categoria: quella dei genitori che si battono per la «non esclusione» dei propri figli, anche se sordi profundi, dalla scuola di tutti. E, glielo assicuro, non sono genitori ingenui né incoerenti.

2) Le logopediste (chissà perché solo al femminile) debbono andare nella scuola. E' situata una rieducazione pomeridiana, accompagnata da un insegnamento individuale che riprenda quanto fatto al mattino.

3) L'evoluzione dell'appellativo, da sordomuto a sordo, non si deve a «modernità», ma al fatto che ora, a questi bambini, si insegna a parlare: posso garantirlo all'autrice dell'articolo, anche in modo molto chiaro e comprensibile.

Questo anche grazie alla chiusura degli istituti speciali e alla vicinanza con coetanei, vicinanza per niente disadattata, ma anzi ricca di stimoli ed indispensabile al completo coinvolgimento sociale.

4) Non rimpiango lo scioglimento dell'Ente nazionale sordomuti: per quanto riguarda le dispende della Fondazione Tracy, che esso distribuisce, a suo tempo riuscimmo ad averne solo 3, nonostante molti solleciti.

5) Il circolo per soli sordi è emarginato e diventa tale nel momento in cui è diretto solamente a questa utenza.

Il problema vero è non avere telegiornali per sordi, ma telegiornali con didascalie; e che i circoli culturali, le biblioteche, i cinema, tengano presente l'esigenza anche di questo tipo di utenza.

Si vogliono abbattere le barriere architettoniche? Abbattiamo anche pregiudizi ed ostacoli per questi minorati sensoriali, che possono e devono essere recuperati al sociale, perfettamente.

Le critiche che muovono all'articolo in questione, e le mie affermazioni sono dettate dall'esperienza di un figlio, sordo profondo, di 16 anni, che frequenta la scuola superiore, va in discoteca, è iscritto alla FGCI, viaggia in motorino e comunica serenamente con tutti.

Articoli di questo genere provocano confusione e non aiutano chi deve batterli ogni giorno per fare accettare il proprio figlio, così com'è.

GIULIANA LONGO (Origgio - Varesina)

Trovato il soggetto e il complemento oggetto... il risultato è misero

Cara direttore, sono una compagna ventiquattrenne e, da alcuni anni stimolata da mio marito, lettrice dell'Unità. Mi sono sempre più spesso trovata nella grossa difficoltà della non comprensione degli articoli che vedo leggendo. Parlo soprattutto degli articoli di fondo e di quelli culturali. Leggo e rileggo le frasi alla ricerca del soggetto, del complemento oggetto ecc. ecc., ma, dopo tale sforzo i risultati non sono buoni.

Alle fine mi chiedo: «Sono io che non ho saputo fare buon uso del mio diploma di maturità magistrale o per leggere un quotidiano è necessaria la laurea?»

E allora, perché ci si lamenta tanto che gli italiani leggono poco?

Di questo passo, purtroppo, si fa forse la tentazione di passare a lettere forse meno qualificate, ma più semplici.

BRUNA BRIGHENTI (Brescia)

Continua l'agitazione negli ambulatori pubblici

ROMA - I medici specialistici degli ambulatori pubblici aderenti al SUMAI hanno attuato ieri una giornata di sciopero nazionale per sollecitare il rinnovo della loro convenzione, scaduta il 31 dicembre scorso. Il SUMAI aveva nelle settimane scorse definito, con la parte pubblica, la questione normativa e organizzativa della nuova convenzione la cui trattativa è stata poi bloccata in seguito alle richieste di «siltamento» del governo.

Altre agitazioni dei medici del SUMAI sono previste per oggi: si asterranno infatti dal lavoro i sa-

nitari della branche specialistiche di consulenza medica e chirurgica del sud e delle isole. Intento da ieri, fino a domani 23 aprile, i medici di famiglia chiedono i propri studi in Abruzzo, Campania, Lazio e Sicilia per sollecitare la ratifica della loro nuova convenzione. Il cui relativo decreto non è stato ancora firmato dal presidente della Repubblica. I medici e i pediatri di famiglia continuano nella loro protesta, che dura da circa un mese, facendo pagare le visite agli assistiti.

«In ripresa» i matrimoni: oltre 290.000 in dieci mesi

ROMA - Il calo dei matrimoni che durava ininterrottamente da 20 anni si è arrestato. Nel periodo gennaio-ottobre 1980, secondo i dati più recenti dell'ISTAT, il numero di matrimoni in totale per mille abitanti è risultato pari a 6,1, lo stesso cioè del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel 1981 si era toccata la punta massima di 7,9 andata via via diminuendo fino a 5,7 per l'intero 1979.

Questa «ripresa» dei matrimoni nonanda una realtà ancora più significativa, considerando i dati

secondo i due riti. I matrimoni civili sono andati negli ultimi anni aumentando, a scapito di quelli di rito religioso che hanno visto un continuo decremento. Nel periodo gennaio-ottobre 1980 sono stati celebrati 290.273 matrimoni dei quali 296.227 religiosi, cioè l'88,3 per cento; nello stesso periodo del 1979 questi ultimi erano stati invece 178,9 per cento. Le regioni dove è più alta la natalità sono la Campania (6,9), la Sicilia e la Puglia (6,7); ci si sposa meno invece, in Liguria (4,5), Emilia Romagna (4,8), Piemonte e Friuli (4,9).

Il dibattito sulla « governabilità »

Così potrebbe funzionare una sola Camera

Come lo stesso presidente del Senato Fanfani ha rilevato, a preparare le misure « antisistemiche »...



I vantaggi del sistema monocamerale: una polemica con Malfatti (a sinistra) e con Coen

Si intendeva quindi come la proposta di sostituire all'attuale sistema bicamerale un sistema con una sola Camera...

È certo, tuttavia, che nel complesso delle proposte di riforma...

Il Senato deve abolire se stesso?

Una seconda obiezione dell'on. Malfatti, peraltro alquanto diffusa, è che la scelta bicamerale...

Il nostro sistema istituzionale è il potere di veto, di ostruzione...

È raddoppiata quando si raddoppiano le sedi di esame. E tale raddoppio...

o delle deliberazioni, non pare che alla legislazione italiana, e soprattutto a quella recente...

In tal modo, il Parlamento potrebbe occuparsi dei grandi riforme e della legislazione...

Di tutte le obiezioni al monocameralismo, la più fondata rischia di rimanere allora quella imputata allo scetticismo...

Una discussione tra intellettuali comunisti

Che cos'è negli anni '80 una cultura di sinistra?

Cosa si è detto nella riunione della IV Commissione del Comitato Centrale. La crisi delle idee di riforma - I concetti da discutere e da ridefinire

I comunisti italiani discutono francamente e si interrogano sull'identità culturale del loro partito...

tempo una offensiva moderata che incide negli orientamenti ideali e culturali di massa...

progresso) non appaiono più oggi come dei dati, ma piuttosto come problemi...

sia nella proposizione di nuovi obiettivi e livelli di esistenza dell'uomo.

La laicità del partito

Riguardo a queste iniziative non spetta al partito né autorizzare né non autorizzare...

sto rapporto tra la cultura del partito, la ricerca teorica e la proposta politica pratica...

La ricerca scientifica si è accesa dal 1970 all'1,21 del 1978.

Ma ancora più grave è lo stato delle cose se si considera il Mezzogiorno...

Le tendenze dogmatiche

Esiste una « consistente presenza » di una cultura di destra...

come è oggi vissuta dai militanti? E ci si è domandati che cosa legano i comunisti...

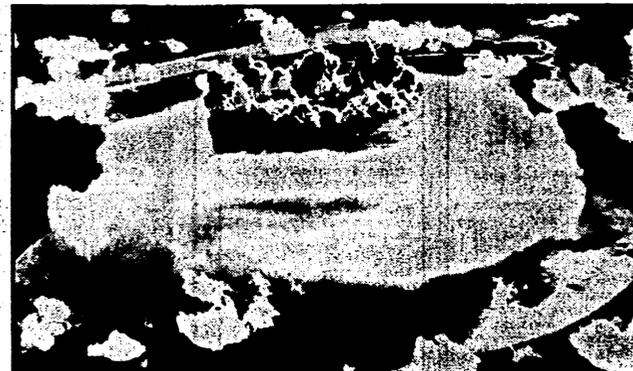
Una deficienza tanto più grave se confrontata con la fase in cui viviamo...

Guido Vicario

Convegni, libri, film: perché tante idee regressive sulla fine della Storia

I nuovi cavalieri dell'Apocalisse

Sull'argomento ce sono libri e ci sono film (ma diversi da quel cinema amante delle catastrofi che ci ha invaso con suoi gratificanti insetti o aerei volatilizati)...



Il « fungo » atomica: simbolo di una persistente minaccia sulla storia

A colloquio con Umberto Eco, Franco Rella, Ottavio Cecchi, don Italo Mancini e gli organizzatori di un recente seminario...

so la maiuscola: non è più la Grande Storia...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

Quattro Cavalieri dell'Apocalisse secondo Dürer (1471-1528)

profetizzando l'era ultima della storia umana, nel '61 scrisse un saggio dal titolo: Apocalisse integrati...

della ira», che nell'ultimo libro del Nuovo Testamento, nell'Apocalisse...

verso. Da noi non si tratta di una situazione, senza nichilismo e senza depressione...

nece, che bisogna reagire a questa situazione, senza nichilismo e senza depressione...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

Quando la percezione di sé diventa evanescente; quando le domande rimangono invase...

La colpevolezza del bancarottiere riconosciuta dai giudici americani

Ora è ufficiale: Sindona simulò il suo rapimento

Con il passaporto falso intestato a Bonamico si recò a Vienna, poi ad Atene e quindi a Palermo - Chiamato in Italia dalla massoneria? - Rischia altri 15 anni

ROMA - Brutte notizie dall'America per mafia, massoneria, «lobbies» politiche internazionali e quant'altri alturano, nelle sue varie imprese, il bancarottiere Michele Sindona. Non solo i giudici della Corte Suprema di Washington l'altra sera gli hanno confermato la condanna a 25 anni per il fallimento e il conseguente crack della Franklin National Bank ma la Corte federale di New York, lo stesso pomeriggio, lo ha riconosciuto colpevole per aver inscenato il falso rapimento di sé stesso nel '79 proprio per crearsi il pretesto per sparire per settimane e sottrarsi così al processo per il crack della Franklin Bank. L'entità della pena verrà pronunciata solo il primo giugno prossimo ma è da prevedere che il finanziere di Patti dovrà scontare almeno altri dieci anni di prigione. Per ciascun capo di imputazione (violazione della libertà dietro cauzione, associazione a delinquere e falsa testimonianza) Sindona rischia 5 anni ciascuno.

re colpevole, per complicità con il bancarottiere siciliano, Anthony Caruso, che accompagnò Sindona a Vienna. Il terzo protagonista di questa storia che presenta ancora moltissimi lati oscuri, Joseph Macaluso, era stato processato separatamente in precedenza e già riconosciuto colpevole. I fatti per cui Sindona era stato incriminato risalgono, come è noto, ai primi d'agosto del '79. Il 3 di quel mese Sindona scomparve «misteriosamente» mentre era in libertà provvisoria su cauzione di tre milioni di dollari. Ricomparve altrettanto misteriosamente il 16 ottobre successivo in un strada di Manhattan. Durante la sua «assenza» l'ex finanziere disse, in lettere inviate ai suoi familiari, di essere caduto vittima di un sequestro di persona ad opera di quelli che definì terroristi italiani.

Vienna e, dopo una sosta ad Atene, in Italia dove soggiornò quasi ininterrottamente a Palermo fino al suo rientro negli Usa. Ma ci sono anche altri aspetti inquietanti da chiarire: quello del rapporto, per esempio, tra il bancarottiere e il governo americano. E' vero che ci sono lettere che provano che Michele Sindona agiva, almeno in una certa fase, per conto del governo americano e che aveva l'appoggio del Pentagono? Quel che di sicuro si sa è che Sindona è stato in contatto per parecchio tempo con la Cia e con esponenti del ministero della Difesa americana. Che sotto ci sia del marcio è stato confermato indirettamente anche dai legali stessi di Sindona. In apertura del processo, infatti, Oteri e Weinberg, avevano annunciato «grosse rivelazioni» ed avevano fatto una serie di nomi di personalità notissime fra cui l'attuale segretario di Stato, Alexander Haig, l'ex capo della Cia Stanfield Turner e l'ex ambasciatore a Roma Graham Martin che, a loro dire, sarebbero venuti a testimoniare.

Tuttavia dal processo non sono emersi i motivi reali che determinarono quel viaggio e quel soggiorno in Italia. Di certo c'è che il bancarottiere venne aiutato corposamente. Da chi? Dalla mafia? Dalla massoneria? Dall'una e dall'altra? Con quali obiettivi? Sono, per il momento, domande senza risposta, e occorre aspettare un terzo processo per far luce sul mistero, al quale non è interessata solamente la giustizia americana ma in primo luogo quella del nostro paese, per ricostruire almeno un tassello dell'intero scandalo Sindona.



Michele Sindona

stro senza però dire da chi e per quali motivi esso sarebbe stato attuato. La giuria popolare ha trovato, a questo punto, di tutto avvisato la tesi dell'accusa che Sindona si era allontanato volontariamente da Manhattan viaggiando con il passaporto falso intestato a Bonamico. Ma i guai di Michele Sindona con la giustizia americana non sembrano finiti qui. Sembra infatti che un gran giuri sarebbe stato formato

per istruire un terzo processo, questa volta per minacce al procuratore distrettuale Kenney che perseguita Sindona per il crack della Franklin National Bank. Ed in questa sede il discorso processuale si potrà allargare, secondo voci che circolano negli ambienti giudiziari di New York, all'omicidio di Ambrosoli, al denaro da riciclare legato ai traffici di droga del mafioso John Gambino.

Adesione massiccia degli operai di Chivasso: 90%

Lancia: sciopero in difesa del prete operaio licenziato

Don Aldo D'Ottavio, delegato sindacale, è stato accusato di simpatizzare con i terroristi - In lotta anche alla Materferro

E Piccoli decise: lottizzo anche l'agenzia ASCA

ROMA - Il più arrabbiato di tutti, nella vicenda che vede i giornalisti dell'agenzia ASCA ribellarsi a un brutale tentativo di «normalizzazione», deve essere proprio il segretario della DC, Piccoli, gran padrino dell'operazione. I giornalisti per quello conducendo molto bene e, talvolta, per eccesso di zelo e adulatione, mettono il segretario in situazioni imbarazzanti come quando gli hanno combinato un incontro a piazza del Gesù con tre poligrafici, spacciandosi per quello che non erano: rappresentanti del consiglio di fabbrica.

Dal nostro inviato CHIVASSO - «Se state qui e non andate al comizio, vi pagheremo la giornata intera, anche se non lavorate». Lo promettevano ieri mattina i capi della Lancia di Chivasso, passando di corsa lungo le linee di montaggio dove gli operai avevano appena iniziato lo sciopero. E' stato l'ultimo meschino espediente cui è ricorsa la direzione Fiat dello stabilimento, nel vano tentativo di far fallire la manifestazione di solidarietà con Aldo D'Ottavio, il prete operaio licenziato con la falsa accusa di aver dichiarato simpatie per i terroristi durante una trattativa.

Nella grande fabbrica di automobili la partecipazione allo sciopero è stata superiore al 90 per cento. Centinaia di lavoratori si sono riversati fuori dai cancelli, stringendosi attorno a don Aldo. «Io non amo passare per protagonista», ha detto al microfono il prete delegato - ma il caso che mi è capitato serve a far chiarezza anche su altri casi di lavoratori licenziati e trasferiti. La vostra presenza qui non è una manifestazione di pietà per il prete colpito, ma una prova di dignità dei lavoratori».

Un delegato della verniciatura, Ferrero, ha raccontato ciò che avvenne nella trattativa del 2 aprile, durante la quale don Aldo avrebbe pronunciato le frasi minacciose. «Da vent'anni», ha testimoniato, «ripenso alle parole che scambiammo col capoccia. Ho cercato di mettermi nei suoi panni. Ma non riesco a capirci nulla di come abbia potuto interpretare le frasi di Aldo D'Ottavio come incitamenti al terrorismo».

A nome del vescovo di Ivrea, Bettazzi, trattenuto in Toscana da precedenti impegni, è venuto il vicario generale della diocesi di Ivrea, don Arrigo Miglio, che ha letto un messaggio del porporato. «Credo i risultati abbastanza evidenti», scrive monsignor Bettazzi a don D'Ottavio - «che le tue parole sono state fraintese e che questo è servito per allontanarti da un posto dove potresti aiutare efficacemente la coscienza e l'azione dei tuoi compagni in uno dei reparti più faticosi. Confido che la decisione del tuo licenziamento, offesa e denigrata, venga riconsiderata e che tu possa venire reintegrato nella tua dignità, prima ancora che nel tuo lavoro».

Un altro prete-operaio, don Carnevali, anch'egli delegato sindacale in un'azienda torinese, ha raccontato la sua esperienza nel lontano 1957. Quell'anno la Fiat aveva annunciato che i lavoratori i quali non avessero ricevuto per posta durante le ferie un nuovo tessero aziendale, dovevano considerarsi licenziati. Ne rimasero fuori 500. E con loro, con i militanti comunisti e gli attivisti della Fiom, decise di autolicensing anche il cappellano di fabbrica. Il suo gesto allora fece scandalo. Oggi è il comportamento dell'azienda che indigna l'opinione pubblica.

Dunque la Fiat ha preso un abbaglio? Ha tentato una provocazione che si ritorce contro se stessa? «Attenzione», ha ammonito D'Alessandrini, «la segreteria torinese della Fim - la manovra della Fiat è insidiosa. Mira ad intimidire i delegati, tutti coloro che partecipano a negoziati in fabbrica. E' un trucco facile, su mille parole che si dicono in una trattativa, isolare tre e presentarle in un contesto che ne stravolge completamente il significato». Ai tempi di Valletta, uno dei sistemi adottati dalla Fiat per liberarsi di un attivista sindacale era quello di nascondergli una lima nella borsa, di perquisirlo all'uscita dalla fabbrica e di licenziarlo per furto.

«Oggi l'accusa di filo-terrorismo», ha commentato D'Alessandrini, «è molto più grave che quella di aver subito una licenziazione. Perciò non accetteremo compromessi che lascino un'ombra di sospetto sulla persona di Aldo D'Ottavio. Andremo fino in fondo e ricorremo anche alla magistratura».

Quello del prete-operaio, del resto, non è un caso isolato. In un altro stabilimento Fiat, la Materferro, è stato licenziato un operaio attivo nelle lotte, con l'accusa di aver alzato le mani su un compagno. Ed anche in questo caso l'azienda è ricorsa ad un falso smacco: lo stesso lavoratore che avrebbe stato malmenato ha smentito il fatto. Ieri mattina, proprio mentre si teneva la manifestazione a Chivasso, i 900 operai della Fiat Materferro hanno fatto uno sciopero riuscito in modo totale. Sono usciti in corteo per le strade e sono andati a manifestare alla sede dell'Unione industriali. Non sarà facile, per i nostalgici dei tempi di Valletta, riportare indietro il calendario di vent'anni.

Michelo Costa

Oggi

Riaprono le scuole per oltre 12 milioni di studenti

Riaprono oggi le 76 mila scuole italiane dopo sei giorni di festività pasquali. 12 milioni 650 mila studenti e scolari dalle materne alle superiori, 872 mila insegnanti, oltre 100 mila docenti e ausiliari, 568 mila fra classi e sezioni; questa l'imponente «macchina» della scuola che si accinge a rimettersi in moto. Si fermerà però ancora il 25 aprile, sabato, anniversario della Liberazione. Poi altra fermata venerdì 1. maggio, con prevedibile «ponte» che non pochi studenti non si lasceranno sfuggire sabato 2 maggio.

Appello alle sezioni

Il 25 aprile diffusione straordinaria dell'Unità

A meno di un mese dalla consultazione elettorale «sul referendum è necessario rafforzare la mobilitazione degli attivisti e delle organizzazioni del Partito attorno alla nostra stampa. Due appuntamenti di grande rilievo ci stanno di fronte nei prossimi giorni con le diffusioni straordinarie del 25 Aprile e del 1. Maggio. Sono date, quindi, di grande importanza. In questi giorni, l'Unità può diventare un ulteriore importante momento di incontro e di dialogo con i cittadini in una fase in cui è sempre più necessario spiegare e illustrare le ragioni del voto dei comunisti, in particolare i due «No» all'abrogazione della legge sull'aborto. Un nuovo sforzo deve quindi essere sviluppato per andare ancora più avanti rispetto ai risultati conseguiti in passato in analoghe occasioni. Nel numero di «nascita» del 1. Maggio, inoltre, verrà pubblicato un inserto speciale interamente dedicato al due referendum sull'aborto.

NAPOLI - Incontro tra sindaco, consiglieri e parlamentari

«Ecco come deve essere cambiata la legge per il sud terremotato»

E' stato sollecitato un rapido iter del provvedimento - Valenzi ha illustrato le proposte per migliorarne il testo - Alla riunione presente il ministro Compagna

NAPOLI - Su un punto tutti sono d'accordo: la legge di ricostruzione delle zone terremotate deve essere subito approvata dal Parlamento. Ma nonostante questo intendimento comune, manifestato dai parlamentari napoletani con il sindaco di Napoli, la giunta e i consiglieri, la realtà è purtroppo ben diversa. Infatti l'iter della legge procede con preoccupante lentezza. Dal testo approvato dal Consiglio di ministri non si riesce neppure ad estrarre quelle anticipazioni che sarebbero necessarie per meglio fronteggiare l'emergenza.

Il ministro Scotti si è cimentato nel preparare un «estratto» della legge, riuscendo però ad «estrarre» ben poco: infatti su un testo generale di 167 articoli ha preparato una sintesi di poco più di sessanta articoli. Il governo insomma ancora una volta sembra sottovalutare la gravità dell'evento sismico.

E' questa la prima sensazione ricavata dall'incontro svoltosi nel pomeriggio di ieri, a Palazzo S. Giacomo tra Comune e parlamentari. Un incontro che è stato un utile scambio di idee tra gli amministratori comunali e senatori e deputati che dovranno poi dare il loro voto alla legge.

Valenzi ha sottolineato che l'emergenza a Napoli non è ancora cessata e ha fornito una serie di dati che servono a dare l'entità del disastro provocato dal terremoto: centotrentamila senzatetto, danni per 1.500 miliardi alle strutture e per 250 miliardi al commercio e all'artigianato. Dunque in questo quadro la legge di ricostruzione non può limitarsi a riparare semplicemente i danni alle abitazioni, ma deve servire a dare impulso allo sviluppo produttivo ed economico di Napoli e delle aree terremotate della Campania e della Basilicata.

«Vogliamo l'anno dell'omosessuale»

La richiesta, all'ONU, dei gay di tutto il mondo riuniti a Torre Pellice - Tre giorni di discussione e confronto

Dal nostro inviato TORRE PELLICE - Dopo tre giorni di intenso lavoro e vivaci discussioni (e contrasti), ha chiuso i battenti lunedì sera il terzo congresso dell'IGA (International Association of Gay women and men). Durante una lunghissima assemblea plenaria i quasi duecento delegati provenienti da tutto il mondo hanno discusso un numero sterminato di proposte, emendamenti, iniziative, alcune delle quali, riguardano azioni da intraprendere in paesi dove i movimenti non sono legalmente riconosciuti, sono state decise - a porte chiuse - e non verranno rese pubbliche. Fra le risoluzioni più significative prese dal congresso da segnalare la decisione di chiedere all'ONU l'istituzione di un «anno internazionale dell'omosessuale»; la scelta di tenere a Washington il congresso del prossimo anno (il quarto da quando l'IGA è nata, nel '78), con l'impegno, per tutti i partecipanti, a denunciare la propria omosessualità al momento dell'arrivo negli USA, paese dove l'ingresso agli omosessuali è tutt'ora proibito dalle leggi sull'emigrazione; la volontà di dar vita a una serie di «gemellaggi» tra movimenti gay dei diversi paesi, per dare modo alle organizzazioni più deboli di appoggiarsi a quelle più forti.

In attesa degli sviluppi futuri, resta comunque la realtà di un'associazione che ha saputo, per tre giorni consecutivi, chiamare i rappresentanti dei movimenti omosessuali di tutto il mondo a discutere e a confrontarsi; e che continua a sollevare, di fronte all'opinione pubblica internazionale, un problema complesso e delicato come i diritti degli omosessuali in non esseri discriminati e a essere liberamente la propria condizione di minoranza sessuale.

L'IGA - sostiene Jordi Petit, presente al congresso di Torre Pellice nella doppia veste di militante gay e di osservatore del PSUC, il partito comunista catalano - non è certo un organismo «rivoluzionario» in senso classico. Ma è uno strumento di difesa e di solidarietà, e in quanto tale si contrappone positivamente alle spinte reazionarie e autoritarie. In un contesto mondiale attraversato da forti spinte autoritarie, penso sia molto importante che esistano e agiscano movimenti e organizzazioni che si battono per i diritti civili.

Petit, che è stato anche candidato per il PSUC alle elezioni catalane, ha distribuito a tutti i congressisti un depliant rosa che riportava una risoluzione adottata dal quinto congresso del suo partito - in favore dei movimenti di liberazione degli omosessuali; e ha raccontato la sua esperienza sotto il franchismo (quando era «doppiamente clandestino», come comunista e come omosessuale) e negli anni della democrazia, quando «tutte la sinistra spagnola, soprattutto nelle realtà dove i movimenti gay erano più forti, si è battuta per ottenere la legalizzazione delle organizzazioni degli omosessuali».

Petit non era il solo delegato comunista presente a Torre Pellice. C'era anche Dik Boef, da 23 anni iscritto al CPN, il partito comunista olandese. «Nel giugno del '80 - ha ricordato Dik -, al ventisettesimo congresso del partito, ho tenuto una lunga relazione sul tema dell'omosessualità.

Era la prima volta che, in una sede come quella, si parlava dell'argomento. Ho quindi dieci mesi di agitazione: il congresso ha approvato una risoluzione sui diritti democratici nella quale ci si pronuncia per il diritto degli individui di vivere secondo le proprie preferenze sessuali». Un diritto arduo da far valere, se è vero, come è vero, che in moltissimi paesi del mondo esistono ancora misure legislative che perseguono i rapporti omosessuali in quanto tali; e che precludono agli omosessuali dichiarati l'accesso a cariche pubbliche. Un diritto, anche, facilmente strumentalizzabile, se è vero che negli USA sono nate diverse e chiese gay e divenute in breve veri e propri potentati economici, facendo della «diversità» un business; cosa che spiega la diffidenza mostrata da larga parte dei delegati IGA nei confronti di un sacerdote metodista francese, padre Douce, presente a Torre Pellice in qualità di fondatore della prima «chiesa omosessuale» europea.

Un altro sacerdote che, per non avendo nulla a che spartire con il congresso, ha fatto molto parlare di sé, è il parroco cattolico di Torre Pellice, don Trombetta. Forse per rimarcare ulteriormente la differenza con i suoi «colleghi» valesi, distinti per discrezione e tolleranza, don Trombetta ha dichiarato a Stampa sera che «gli omosessuali sono gente maleata, che ha ricevuto una cattiva educazione». Non sappiamo quale educazione abbia ricevuto don Trombetta. Certo, si è meritato la querela dei FUORI!

Michelo Serra

Vacanze mare e sole in Bulgaria. Quote settimanali da lire 110.000. Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di viaggi o: KATIA VIAGGI via Borsari, 4 20081 Abbiategrasso tel. 02/9465651

in edicola a L. 7.000 un numero speciale della rivista tributaria più diffusa GUIDA PRATICA per compilare la DICHIARAZIONE DEI REDDITI 1981 a cura di SILVIO MORONI con la legislazione ordinata e annotata quadro per quadro e con numerosi esempi e uno speciale di 260 pagine il fisco viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

Il fermento del terrorista nero Massimo Carminati, alla frontiera italo-elvetica

Fuggiva in Svizzera con i soldi delle rapine

Il giovane, colpito in viso, è ancora in condizioni disperate - Ferito anche un altro dei due «camerati» che lo stavano aiutando ad espatriare - Era ricercato dalla magistratura romana - Ricostruite le fasi della cattura - La Digos aveva preparato da tempo la trappola pensando di acciuffare Gilberto Cavallini, il killer del giudice Mario Amato

VERESE - Stava cercando di espatriare clandestinamente in Svizzera il neofascista gravemente ferito lunedì sera a Gaggliolo da una raffica di mitra della polizia. E perché volesse lasciare l'Italia è fin troppo chiaro: Massimo Carminati, 23 anni, è infatti uno dei 57 ricercati dai magistrati romani che, ereditata l'inchiesta del giudice Mario Amato, stanno indagando sulle attività del NAR e dell'eversione nera. Lo accompagnavano altri due «camerati»: Alfredo Graniti 27 anni - anche egli leggermente ferito ad un piede - e Domenico Magnetta, anche egli 27 anni. Avevano il compito di accompagnarlo alla frontiera e di facilitarne l'espatrio.

turistico diretto oltre confine; ma, appena imbocato il grande piazzale d'asfalto che nei giorni lavorativi ospita a Gaggliolo una raffica di mitra della polizia. E perché volesse lasciare l'Italia è fin troppo chiaro: Massimo Carminati, 23 anni, è infatti uno dei 57 ricercati dai magistrati romani che, ereditata l'inchiesta del giudice Mario Amato, stanno indagando sulle attività del NAR e dell'eversione nera. Lo accompagnavano altri due «camerati»: Alfredo Graniti 27 anni - anche egli leggermente ferito ad un piede - e Domenico Magnetta, anche egli 27 anni. Avevano il compito di accompagnarlo alla frontiera e di facilitarne l'espatrio.

dandolo in frantumi, mentre un secondo proiettile fora la capotta metallica. Uno dei proiettili raggiunge Massimo Carminati che occupa da solo il sedile posteriore. Gli altri due, Alfredo alla guida dell'auto di cui è proprietario, e Domenico Magnetta, si precipitano fuori: «Ci arrendiamo, non sparate, in macchina c'è già un ferito», grida il Magnetta, l'unico illeso, che a mani alzate si lascia arrestare. Poco prima, nell'attimo di aprire la portiera, anche Graniti è stato colpito al piede destro (35 giorni di prognosi) e ha anche riportato ustioni al volto, come se gli avessero sparato da dieci centimetri. «La polizia ha sparato da una distanza di diecimetri metri», è stata la replica del questore di Varese ieri mattina.

intervento chirurgico, i sanitari stiano per il Carminati una diagnosi che lascia poche speranze: dopo avergli spalpolato l'occhio sinistro, il proiettile calibro 9 si è conficcato nella mandibola. Teri pomeriggio è stato effettuato un secondo intervento chirurgico, al termine del quale il terrorista nero è stato ricoverato in rianimazione.

che fin dallo scorso inverno aveva denunciato il furto dei documenti. Il Varolo, infatti, interrogato sottovoce a Roma, è risultato completamente estraneo alla vicenda. La carta di identità in possesso del Carminati era invece falsa: proveniva da uno stock di documenti in bianco rubati a Oristano nell'estate scorsa. Il killer nero è stato identificato solo a tarda notte dal cervello del Varolo, il quale era stata affidata la decodificazione delle impronte digitali. Aveva con sé anche 25 milioni in dollari e in lire, diamanti e quattro brillanti: la polizia ritiene che i gioielli, di ingente valore, provenivano dalla recente rapina messa a segno nell'averzione nera. Carminati uno dei diciassette killer neri tuttora latitanti, aveva con sé il passaporto e la carta d'identità di un incensurato infermiere di un ospedale romano, Piero Varolo, 26 anni,

trasferito a Roma nel '74 dove si era introdotto nel giro del NAR. Nel '77 aveva fatto ritorno a Bergamo, dove gestisce una modesta agenzia di pubblicità. Meno noto ma forse più importante per le indagini, il ruolo del Magnetta, coinvolto cinque anni fa in una inchiesta su Avanguardia nazionale, Incensurato, milanese di origine ma da anni, come il Carminati, romano di adozione, il Magnetta, lunedì sera, ha dato alla polizia una versione di comodo: «Ho conosciuto quel due occasionalmente qualche sera fa in un ristorante di Milano - ha detto - Mi hanno chiesto di guardarli in una galleria in Svizzera». In realtà - questa la convinzione della Digos - Magnetta come bassista e Graniti come autista dovevano portare al sicuro il Carminati: dal piazzale di sdoganamento di Gaggliolo il killer nero avrebbe raggiunto a piedi la rete di con-

fine e, attraverso un buco che egli stesso avrebbe praticato nella rete, con la cesoia (in tasca, assieme ai soldi, aveva infatti un pinzone per tagliare il filo di ferro) avrebbe raggiunto la Svizzera dove, poco dopo, la Renault 5 valicato regolarmente il confine, lo avrebbe ripreso a bordo per condurlo a destinazione. Dove? Si pensa a Lugano o a Bellinzona, dove da decenni i neofascisti di Spagnolo di basi sicure, truppe, armi e depositi.

Dalla nostra redazione NAPOLI - La camorra a Napoli è ancora al centro dell'attenzione. A gettare il sasso nello stagno è stato «L'Espresso» che in un articolo sulla nuova camorra organizzata, pubblica alcune parti di un rapporto di 377 pagine inviato dai carabinieri alla magistratura. Il rapporto, che è depositato presso la cancelleria della decima sezione penale - quella che dovrà decidere sull'invio al soggiorno obbligato di una sessantina di «camorristi» - non era stato finora reso pubblico.

per sé e per i suoi trasferimenti di favore in questo o quel carcere». Insomma, il rapporto confermerebbe quello che era stato detto nei giorni scorsi sul trasferimento del boss della nuova camorra organizzata; trasferimenti a cui si è opposto, in qualche caso, anche il dottor Giuseppe Salvia, il «veder» core del carcere di Poggioreale assassinato la scorsa settimana.

Aspre polemiche a Napoli per un dossier-camorra contro magistrati

Aspre polemiche a Napoli per un dossier-camorra contro magistrati. Tra le pagine del voluminoso rapporto riportato dal settimanale, la prima (quella 494) riguarda delle confidenze fatte al giudice istruttore da un uomo di fiducia del boss Cutolo. «Cutolo», afferma Antonio Galuccio, il «guglione» del boss - è sempre stato protetto da un senatore originario di Torre del Greco, Torre Annunziata. Di questo personaggio don Raffaele si serve per ottenere

Aspre polemiche a Napoli per un dossier-camorra contro magistrati. Tra le pagine del voluminoso rapporto riportato dal settimanale, la prima (quella 494) riguarda delle confidenze fatte al giudice istruttore da un uomo di fiducia del boss Cutolo. «Cutolo», afferma Antonio Galuccio, il «guglione» del boss - è sempre stato protetto da un senatore originario di Torre del Greco, Torre Annunziata. Di questo personaggio don Raffaele si serve per ottenere

Aspre polemiche a Napoli per un dossier-camorra contro magistrati. Tra le pagine del voluminoso rapporto riportato dal settimanale, la prima (quella 494) riguarda delle confidenze fatte al giudice istruttore da un uomo di fiducia del boss Cutolo. «Cutolo», afferma Antonio Galuccio, il «guglione» del boss - è sempre stato protetto da un senatore originario di Torre del Greco, Torre Annunziata. Di questo personaggio don Raffaele si serve per ottenere

Quasi certamente smembrata l'inchiesta sulla strage alla Stazione

Ai giudici bolognesi solo le briciole

Verrebbe trasferita a Roma la parte che riguarda l'associazione neofascista, mentre resterebbe nel capoluogo emiliano quella relativa ai tre accusati del massacro - I rischi del provvedimento

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sembra proprio che le ricorrenti voci sul destino dell'inchiesta per la strage del 2 agosto stiano per avverarsi. E il destino significa: smembramento. Negli ambienti del Palazzo di Giustizia bolognese si aggiunge: «E' questione di giorni». All'ufficio istruttore non ammettono, né confermano, qualcosa si limita a dire: «Ormai è necessario», ma «su questa necessità non vengono poi date spiegazioni. Il dato tecnico dello smembramento dovrebbe essere questo: a Roma verrebbe inoltrata tutta l'indagine che riguarda l'associazione sovversiva neofascista, nell'ambito della quale sarebbe maturata la strage, a Bologna rimarrebbe l'inchiesta più specifica sul massacro, cioè sui tre imputati di strage: Sergio Calore, Dario Pedretti e Francesco Furlotti. Tre imputati che verrebbero in tal modo isolati dal contesto politico (ma non soltanto politico) nel quale l'ipotesi accusatoria colloca l'organizzazione del più grave attentato terroristico del dopoguerra in Europa.

ma che uno stralcio non significa per un giudice abilitato alla propria autonomia, cioè alla possibilità di proseguire l'inchiesta anche sul materiale inviato ad altra magistratura. Teoricamente, ciò è esatto, ma la esperienza di questi anni insegna che gli stralci, gli smembramenti, i rinvii ad altre competenze sono propedeutici, quanto meno, al nulla di fatto.

ciò, si nascondeva (e si nascondono) complicità e copertura che sembrano indagare. Nessuno, infatti, di quegli elementi è caduto. Anzi, col trascorrere del tempo, altri se ne sono aggiunti, che andrebbero attentamente esaminati. Ma l'attività istruttrice pare sia andata inesorabilmente allentando i tempi operativi. In sostanza, vogliamo dire che se questi imputati (sono 37, di cui 33 in carcere) sono innocenti, il loro stralcio potrebbe addirittura suffraggiare.

stallo di oggi sulla base degli stessi elementi sui quali l'accusa aveva costruito l'indagine. Nessuno, infatti, di quegli elementi è caduto. Anzi, col trascorrere del tempo, altri se ne sono aggiunti, che andrebbero attentamente esaminati. Ma l'attività istruttrice pare sia andata inesorabilmente allentando i tempi operativi. In sostanza, vogliamo dire che se questi imputati (sono 37, di cui 33 in carcere) sono innocenti, il loro stralcio potrebbe addirittura suffraggiare.

Centrale nucleare inquina il mare

TOKIO - I grossisti giapponesi hanno deciso di non acquistare il pesce pescato nelle acque di Fukushima; temono, infatti, possa essere rimasto inquinato dalla dispersione di radioattività che si sarebbe verificata nella centrale atomica di Tsuruga, presso Fukui, nel mar del Giappone.

Centrale nucleare inquina il mare. TOKIO - I grossisti giapponesi hanno deciso di non acquistare il pesce pescato nelle acque di Fukushima; temono, infatti, possa essere rimasto inquinato dalla dispersione di radioattività che si sarebbe verificata nella centrale atomica di Tsuruga, presso Fukui, nel mar del Giappone.

Liz precipita nel fiume ma John si butta e la salva dai gorgi

WOODSTOCK - L'hanno salvata per i capelli, anzi per l'elmetto. Liz Rooha, una giovane che partecipava ad una gara su rudimentali zattere nelle vorticoso acque del fiume Ottawa, è stata portata a riva da un coraggioso spettatore, John Loftus di Woodstock - 17 anni - il quale non ha esitato a buttarsi nei gorgi. Alla scena hanno assistito, trepidanti, migliaia di persone che seguivano la gara. Liz era stata scaraventata dalla sua zattera e stava rischiando di morire annegata e, con lei, il suo soccorritore (come si vede dalla foto a destra). Poi tutto è avvenuto grazie anche all'intervento di altri giovani (vedi la foto qui sotto).



Dopo una rivolta dai rivolti non chiari A Pianosa trasferito il direttore Il ministero: non è colpa sua

LIVORNO - Da diversi anni Pianosa, sede di uno dei più importanti penitenziari d'Italia (ha una popolazione di 800-900 detenuti e 250 agenti), è al centro di gravi e inquietanti episodi (uccisione di un direttore, evasioni, sommosse) l'ultimo dei quali è la rivolta nei giorni 29 e 30 marzo sulla quale la magistratura ha aperto una inchiesta. Si parlò di una sommossa dei politici della sezione di massima sicurezza e Agrippa ma anche di un pestaggio.

A rincarare la dose c'è una denuncia degli avvocati Antonio Filasto e Eduardo Solimano, padre di Nicola Solimano di Prima Linea, che un pentito indica, con Marco Donat Cattin, autore dell'omicidio del magistrato milanese Alessandro, i due legali sostengono che a Pianosa non c'è stata rivolta ma un pestaggio indiscriminato in attesa che la magistratura faccia luce completa su quanto è avvenuto. Il ministero di Grazia e Giustizia, dopo aver smentito il trasferimento del direttore di Pianosa, dottor Passerotti, ha confermato che il funzionario era stato destinato ad altra sede.

Si è appreso soltanto che la requisitoria è composta di oltre cento pagine e che agli imputati, oltre quaranta, vengono contestati i reati di costituzione o partecipazione a banda armata, mentre per i vari episodi terroristici compiuti a Genova dall'organizzazione evasiva la magistratura procede con altrettanti processi la cui conclusione potrebbe anche averci nelle prossime settimane. Se ciò avverrà, è sempre che l'ufficio istruttore accoglierà le richieste di rinvio a giudizio formulate dalla procura in fase di dibattimento. I vari processi potrebbero essere unificati.

Il telefono gratis agli «amici»: Sip e ministero smentiscono tutto

ROMA - Puntuali sono arrivate, smentite, come si dice, polemiche: la Sip, accusata di concedere gratis il telefono a migliaia di «amici» e privilegiati e ora sotto inchiesta (l'ennesima a suo carico), ha smentito ieri tutto e ha annunciato a sua volta iniziative legali.

venzione tra Stato e azienda stabilisce che sono esentate da varie spese utenze del ministero delle Poste e quelle di dipendenti che per speciali ragioni abbiano necessità di disporre del collegamento telefonico.

Conclusa l'inchiesta sulla colonna genovese delle Br

GENOVA - La procura della repubblica di Genova ha concluso la requisitoria scritta per l'inchiesta contro la «colonna» delle Brigate rosse operante nel capoluogo ligure. Sul documento, così come sugli altri atti processuali, i magistrati mantengono per il momento il massimo riserbo. L'elenco degli imputati sarà reso noto oggi.

I radicali annunciano digiuno per le carceri

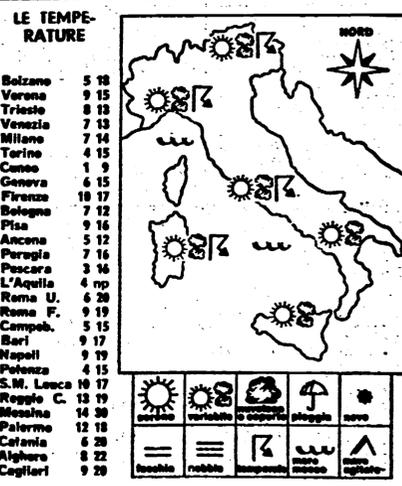
ROMA - Dalla mezzanotte di oggi il gruppo radicale di Roma annuncerà un digiuno di tre giorni in solidarietà con i detenuti delle carceri e dei provvedimenti di riforma del corpo degli agenti di custodia; 2) attuazione degli impegni assunti dal governo sul problema delle carceri e dei provvedimenti urgenti in favore degli agenti di custodia; 3) rapida approvazione da parte del Senato delle misure relative alla decongestione dei reati minori; 4) realizzazione di misure idonee ad affrontare le condizioni dei tossicodipendenti reclusi nelle carceri.

Le affermazioni di Roberto Sandalo Lettere di smentita del PCI di Torino a «Giornale» e «Stampa sera»

TORINO - La Federazione comunista di Torino ha inviato una lettera al direttore del «Giornale» e di «Stampa sera» per smentire alcune gravi affermazioni dei due giornali in relazione alle deposizioni del terrorista Roberto Sandalo.

affatto che il PCI abbia a che vedere con armi e gruppi armati; anzi afferma testualmente: «Nulla ho detto, perché nulla mi consta al riguardo, di una struttura clandestina esistente all'interno del PCI».

situazione meteorologica



SITUAZIONE: non vi sono da aspettarsi grosse variazioni nella situazione meteorologica in queste ore è caratterizzata soprattutto dalla instabilità della marea. In previsione di un tempo variabile, si attende un tempo variabile con alternanze di nuvolosità e pioggia.

Anche in aprile aumenti sostenuti dei prezzi. Contingenza + 14 punti?

Le prime indicazioni confermano lo scatto record della scala mobile in maggio - Le rilevazioni di aprile a Milano e Roma (+1,4%) - L'inflazione continua a viaggiare al di sopra del 20 per cento - Il caso dei prodotti alimentari

ROMA - +1,8 a febbraio; +1,4 in marzo; pressoché lo stesso aumento in aprile: secondo le prime rilevazioni che stanno arrivando agli uffici centrali di statistica dalla «periferia», questo sembra essere l'andamento del costo della vita nel trimestre febbraio-aprile. Se le rilevazioni ufficiali confermeranno questo ritmo di crescita dei prezzi, il prossimo maggio avremo uno scatto record della contingenza: 14 punti pari a 33,446 lire di aumento lordo. L'aumento netto - come si sa - è diverso a seconda della retribuzione complessiva per effetto del maggiore o minore prelievo fiscale.

Le prime indicazioni sull'andamento dei prezzi sono state raccolte a Milano e Roma. Mancano ancora all'appello osservatori importanti come Torino, una fra le città più care d'Italia. Secondo queste prime parziali rilevazioni, in aprile il ritmo di crescita del costo della vita sembra attestarsi sugli stessi livelli di marzo, mese in cui si registrò un +1,4 per cento. A febbraio l'aumento era

stato superiore (+1,8 per cento). La rilevazione del mese di aprile dell'andamento degli affitti non dovrebbe mutare il quadro complessivo perché le norme sul equo canone prevedono gli aggiornamenti in agosto. L'aumento dei prezzi, come si vede, continua dunque a ritmi sostenuti: l'inflazione viaggia ancora con percentuali a due cifre e a livelli di oltre il venti per cento su base annua. In particolare in aprile le statistiche dicono che si registra una certa stabilità nei prezzi al consumo per i prodotti non alimentari, mentre nel paniere dei beni destinati all'alimentazione si hanno soprattutto variazioni dovute alla stagione: diminuiscono alcune verdure, aumentano certi tipi di frutta. Un vero e proprio «boom» dei prezzi viene segnalato per le carni, sia quelle di manzo che quelle di vitello, sia fresche che insaccate (salumi): come spesso avviene, è difficile trovare spiegazioni plausibili per rincari così consistenti.

Hanno già influito in aprile gli «aumenti selvaggi» di cui si sono interessate le cronache nei giorni scorsi? Difficile dirlo, poiché il rilancio arbitrario dei listini di prodotti di largo consumo - pasta, alimenti per bambini, conserve ecc. - operato da grandi aziende del settore (si parli della Plasmon, della Cirio, gruppo SME, della Mantovani ecc.) sicuramente non è ancora «entrato in circolo». Per registrare gli effetti di questa operazione speculativa, nata sulla base di «voci» non meglio precisate su un eventuale blocco dei prezzi, ci vorrà ancora qualche settimana. Poiché gli aumenti riguardano un capitolo della spesa - quella relativa all'alimentazione e ai prodotti che è particolarmente influente sull'indice di largo consumo - i riflessi non dovrebbero essere di poco conto, anche se fare previsioni in tema di inflazione è sempre estremamente arduo, vista la complessità di fattori che determinano il caro vita.

Una cosa è certa, in Italia non esistono strumenti capaci di rendere trasparenti i meccanismi che determinano la formazione dei prezzi. Nel dibattito che sul caro vita si è riaperto in queste settimane ritorna il tema del «blocco» di alcuni prezzi e il riferimento alle esperienze di alcuni paesi della Comunità europea, dove da tempo si tengono sotto controllo le richieste di aumento dei prezzi delle più importanti industrie produttrici di generi di largo consumo.

Il riferimento all'esperienza del '73, quando vennero bloccati anche nel nostro paese i prezzi di un «paniere» di prodotti di prima necessità è esplicito. Di quell'esperienza si sottolinea il fallimento, ma si richiama la necessità di utilizzare almeno i canali di informazione che allora si erano stabiliti con le industrie italiane per mettere a nudo i meccanismi di formazione dei prezzi. Alcuni esperti stanno mettendo a punto, per conto del governo, un progetto per riqualificare gli strumenti esistenti (il CIP). In attesa, l'unica cosa che si tenta di cambiare è la scala mobile.

Decine di aziende in crisi, ma alla Gepi non sanno che farne

Una denuncia della Filtea-Cgil - Per ora l'unica certezza è la cassa integrazione per circa 8 mila operai

ROMA - E' il mistero delle scatole vuote, dove le scatole vuote sono le diciannove industrie da alcune settimane rilevate dalla Gepi. Al sindacato dei tessili CGIL, la FILTEA-CGIL, questa delle «scatole vuote» è la prima associazione di idee che viene in mente pensando alle vicende di industrie i cui lavoratori da anni si sono battuti affinché le aziende venissero rilevate dalla Gepi, come ora è finalmente avvenuto. Con due anni di ritardo e ancora con una prospettiva misteriosa. Da due anni - esattamente dal 9 gennaio del '79 - la Gepi non ha più assolto il ruolo assegnato di intervenire in aziende in crisi. «Questo - denuncia Mario Caccia, segretario nazionale della FILTEA-CGIL - nonostante sui tavoli dei funzionari siano giunti - sotto forma di richieste di intervento - più di 100 S.O.S. E il tutto con un costo per lo Stato di oltre 100 miliardi di cassa integrazione di pura assistenza».

In attesa dei soci privati - che in genere preferiscono però far capolino solo al momento delle «svendite» - il gruppo non riesce quindi ad operare, perdendo anche l'appuntamento con i piani finalizzati dei vari settori e non favorendo neppure l'intervento dei privati. «Il problema comunque - afferma Caccia - è ancora più a monte e investe il governo. Sono le maggiori responsabilità di politica industriale. E' da qui che non emerge alcun ruolo di spinta e di gestione della politica della Gepi».

Sindacati e Regioni discutono su come cambiare il sistema della formazione professionale

Scuola e lavoro devono essere per forza separati?

La trattativa sul nuovo contratto per i lavoratori della formazione professionale ha aperto una discussione di grande interesse nelle Regioni coinvolte in uno sforzo di risanamento e di rilancio delle attività di formazione professionale. Come tutti i contratti, anche questo propone infatti la necessità di un progetto politico per lo sviluppo di un settore cruciale per l'occupazione giovanile, per la riqualificazione e la riconversione dell'apparato produttivo.

La difficoltà più seria era, all'inizio, quella basata su una considerazione superficiale dei problemi aperti dalla piattaforma. Essa si muove ovviamente in una prospettiva di tutela dei lavoratori già occupati e di consolidamento dei diritti acquisiti; essa pone per questa via alle Regioni i problemi di rigidità della spesa e della manovra programmatica, ma nasce da una considerazione realistica di problemi che esistono.

Si tratta di una scelta responsabile che le Regioni e il sindacato possono fare insieme nel momento in cui sembrano sulla via di trovare un accordo sostanziale sulle necessità di garantire in sede di contratto (che si stipulerà con gli Enti) il controllo pubblico e dei sindacati sulle nuove assunzioni, sui processi di riqualificazione, sulla mobilità e sulle carriere. Fatta chiarezza su questi punti, occorre garantire alle Regioni ed al sindacato margini di manovra molto più ampi di quelli attuali per ciò che ri-

guarda le attività cosiddette «specifiche». Interventi destinati a non ripetersi, che scattano di fronte alla esigenza di garantire ai nuovi assunti o ai lavoratori coinvolti in processi di riconversione un adeguamento di competenze capace di garantire il posto di lavoro e la competitività dell'iniziativa produttiva sono interventi che chiedono una eccezionale flessibilità dei programmi e delle procedure amministrative. Bisogna batterci perché essi siano completamente affidati alle Regioni eliminando un anacronistico e male usato rapporto diretto fra le aziende, il Ministero del Lavoro, i grandi Enti di formazione ed il Fondo Sociale Europeo. Bisogna batterci, ancora, perché essi abbiano la possibilità di avvalersi della competenza di esperti inseriti nell'attività produttiva e capaci di lavorare insieme con i professionisti della formazione: indispensabili alla messa in opera di interventi specifici, essi possono dare un contributo de-

caratterizzato da bracci di ferro plateali fra il governo ed alcune categorie più forti e più protette, Regioni e sindacato possono fornire un esempio positivo di impostazione corretta, all'interno di un progetto chiaro, di una vertenza importante. Certo sarà necessario sviluppare una iniziativa politica nei confronti del governo per le inevitabili ripercussioni che il contratto avrà a livello di bilancio delle Regioni. L'importante, tuttavia, sta nel dare garanzie che i soldi saranno spesi bene, in modo produttivo, secondo procedure e progetti sviluppati alla luce del sole e all'interno di un disegno programmatico che nasca dal confronto fra gli interessi legittimi dei giovani e dei lavoratori della Regione. Chiarando che si va verso una formazione capace di fornire non solo notizie a proposito del «come si fa» ma anche strumenti utili alla riappropriazione del lavoro, della sua organizzazione, del suo significato, dei suoi prodotti: ad una ipotesi di crescita, insomma, della coscienza critica.

Luigi Cancrini

In Borsa nuova impennata: + 1,7 Continua l'euforia da inflazione

MILANO - La Borsa ha toccato ieri l'ennesimo vertice storico delle quotazioni con un balzo in avanti che l'indice ha fissato in più 1,7%. Quasi tutti i titoli (fanno eccezione tra i più rilevanti le Bastogi) sono in rialzo, con in testa a tirare, come regolarmente succede da diversi mesi, i valori bancari e assicurativi, ritenuti particolarmente meglio dotati. Si conferma insomma la impermeabilità pressoché totale della Borsa alla sequela di stangate che il governo ha assestato al sistema produttivo per cercare di raffreddare in funzione antinflazionistica la vitalità. E' proprio anzi la convinzione che la corsa dei prezzi non potrà, con le difese finora apprestate, subire apprezzabili frenate che alimenta l'eufo-

ria degli speculatori e l'afflusso dei capitali ai titoli azionari. D'altra parte non senza significato che siano banche e assicurazioni, piuttosto che i titoli industriali, ad allettare gli operatori, anche se sulla loro scia subsistono consistenti rialzi alcune azioni industriali guida (le Fiat hanno guadagnato ieri tra 1,8 e 1,8%).

La Borsa punta sull'inflazione dunque, passando indenne, con solo qualche esitazione di breve durata, attraverso le varie fasi di una manovra di aggiustamento economico, di cui il mercato dei capitali si incarica di svelare tutta la fragilità e l'incongruenza. L'ottimismo ormai dilagante porta a coltivare progetti ambiziosi, quale la ripertura della Borsa italiana ai titoli esteri e

l'utilizzazione dei fondi accantonati per le pensioni in investimenti azionari. Sono proposte contenute in uno studio approntato dall'ex presidente del comitato degli agenti di cambio di Milano, Urbano Aletti, rignofino di richiami la cui fondatezza resta tutta da dimostrare, alla funzione che una Borsa così corroborata può avere nel far riflettere il risparmio agli investimenti produttivi.

Queste alcune delle quotazioni record registrate ieri: le Credit sono passate a 11360 con progresso del 7,1%; le Mediobanca a 124700 (+3,7%); le Comit a 86500 (+2,5%); Alleanza (+4,7%); Cantoni e Ereda (+3,9%); Falck ord. (+3,7%); solo le Bastogi e qualche altro titolo minore hanno perso quota.

Rientra certamente tra questi il divario produttivo negli ultimi anni tra costi del servizio telefonico ed introiti tariffari, in particolare per i fenomeni connessi alla inflazione giapponese.

Nessuno ce l'ha con la pubblicità Sip Solo qualche commento al «messaggio»

Caro Direttore, al Suo giornale non piace o piace poco tutto quanto viene dalla SIP.

E' posizione nota che proveremo, per la parte che ci riguarda, a contenere, fornendo come per il passato con dovizia di dati quanto può concorrere ad un giudizio più sereno ed equilibrato. Sorprende tuttavia che per rinfoculare la polemica (che per tenersi costruttiva necessita comunque di motivazioni concrete), il Suo giornale non trovi di meglio che prendersela con la campagna di informazione promossa dalla SIP che ha tra i suoi fini quello di richiamare l'attenzione degli utenti sui diversi problemi del telefono.

Publicità: «propaganda per notificare ed esaltare la qualità del prodotto» (Salmari). Il messaggio Sip non aveva questo scopo? Ne dubitiamo, poiché esso è apparso regolarmente su tutti i giornali, negli spazi e con le tariffe, appunto, della pubblicità. Ma piuttosto il capufficio stampa della Sip ha letto male il nostro commento: chiunque, quindi anche la Sip, può «notificare» al pubblico la qualità dei suoi prodotti. Il dubbio lo abbiamo invocato sui contenuti del messaggio. E la smentita Sip non ci ha convinti. Sarà proprio per quella coerente campagna contro gli illeciti Sip, che sia pure in maniera polemica, lo stesso ufficio stampa ci riconosca?

IL DIRETTORE CENTRALE PER LE RELAZIONI ESTERNE AVV. LELLO DE ROSA

METTI UN ETICHETTA AL TUO GELATO

BORSANI

Unità vacanze
ROMA Via del Teatro 19 Tel. 39.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

...Un sentiero che ti porta lontano dalla vita di ogni giorno, proprio in un altro mondo. Immaginati una bella pineta profumata di resina dove l'unico rumore è quello di qualche ramo che si piega per il salto di uno scoiattolo. Immaginati un torrente impetuoso, un cielo terso, una radura soleggiata e piena di fiori (fiori che sono della montagna e di tutti) Puoi sdraiarti al sole e non pensare a niente. Puoi salire fino alle grange a fotografare l'antica fontana di pietra; oppure salire ancora più su, se quello che vuoi ritrarre è uno stambecco, o una marmotta. E se l'escursione è impegnativa, ricorda che in Piemonte ci sono tante bravissime guide pronte ad accompagnarti. Allora vieni? In Piemonte ci sono non uno, ma mille sentieri nel bosco.

Vieni, c'è un sentiero nel bosco...

orizzonte Piemonte

Regione Piemonte, Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.

Slitta la giunta, ancora nessuna nomina all'Eni

Si tratta di eleggere i vertici delle più importanti società operative — Scontro tra Grandi e Di Donna

ROMA — Com'era prevedibile, la «piccola guerra» all'interno dell'Eni sulle nomine in importanti società operative del gruppo ha fatto slittare la riunione della giunta. Rinvii in un primo tempo ad oggi, si è poi saputo che la riunione si farà martedì 29 aprile, dunque la prossima settimana. Le società, i cui vertici sono da rinnovare, sono le più importanti dell'Eni: l'Agip Spa, l'Agip petroli, l'IP, la Saipem, la Snam, la Snamprogetti e l'Agip nucleare. Come si vede la posta in gioco è importante e se è guerra in corso tra il presidente Alberto Grandi e il vice presidente Leonardo Di Donna, ci si rende facilmente conto come il controllo delle più importanti società della holding sia diventato per ciascuno dei preunti contendenti un obiettivo importantissimo.

Sta di fatto che le designazioni avrebbero dovuto farsi già giovedì scorso, quando la giunta si riunì per esaminare il bilancio. Ma, in quell'occasione si decise di rinviare ogni cosa a ieri. Poi il nuovo rinvio, il centro del dissenso sembra essere la presidenza dell'Agip Spa (lo stesso Grandi si era

a suo tempo autocandidato, ma la giunta aveva respinto la proposta). Ora il candidato del presidente è — a quanto risulta — Bruno Cimino, ex amministratore della Snamprogetti. Di Donna invece punta su Angelo Pileri, attualmente presidente dell'Agip petroli.

Per la Snam, essendo l'attuale presidente Lorenzo Rosio candidato al vertice della Finsider — tranne difficoltà dell'ultimo momento, dato che il ministro De Michelis non sembra d'accordo con la sua candidatura — si parla di Enzo Barbaglia. Ma, il vice presidente Di Donna sarebbe invece favorevole a Gianni Fogli. In sostanza, quello che appare è un tremendo gioco ad incastro in cui è difficile riuscire a individuare gli esiti.

E' certo comunque che questa situazione all'Eni potrebbe divenire incandescente. Le recenti perquisizioni in casa di Di Donna, effettuate per ordine della magistratura hanno fatto temere un nuovo « caso » come all'epoca dello scandalo delle tangenti. Dopo la vicenda che coinvolse l'ex presidente Mazzanti, il prestigio internazionale dell'ente petrolifero viene duramente messo alla prova. Estromesso Mas-

santi, ci fu la breve parentesi della presidenza Egidi — si dimise quasi subito — quindi il vertice venne assunto da Alberto Grandi proveniente dalla Bastogi. Un breve periodo di assestamento e quindi si annunciano nuove e più pericolose guerre per il controllo di società e posizioni di potere. E' possibile che in queste condizioni l'ente possa assolvere il suo ruolo di approvvigionamento energetico del paese o portare avanti il risanamento della chimica dopo che le due più importanti aziende del settore — la Sir e la Liquegas — sono state assegnate alla sua gestione?

Le nomine in importanti società operative sono slittate per ben due volte. Alberto Grandi, Leonardo Di Donna, Lorenzo Nenci, Vincenzo Dittrich e Carlo Castagnoli — i membri della giunta — ora annunciano che la prossima settimana il problema verrà affrontato e risolto. Ma è difficile che ciò possa avvenire.

Intanto nei giorni scorsi si sono scelti gli amministratori della Melita Bank International Limited, il nuovo istituto di credito creato a Malta dall'Eni insieme al governo dell'isola.

Manifestano per l'occupazione Arrestati in 25 senza motivo

Alla Sidalm di Caivano vicino a Napoli assemblea tra operai e disoccupati - Chiamati dall'azienda intervengono i CC - In carcere anche molti dirigenti sindacali - Oggi riunione dei consigli di fabbrica



Dalla nostra redazione

NAPOLI — «I disoccupati da una parte, gli occupati dall'altra», ha gridato il capitano dei carabinieri. Poi i cellulari si sono aperti e decine di manifestanti si sono stati rinchiusi. Li hanno trasportati al carcere di Poggioreale in un batter d'occhio. Sia i disoccupati, che gli occupati. Gli arrestati sono venticinque. Tra di essi il segretario regionale della Filziat-CGIL Antonio De Falco, il segretario regionale della Fulpia-CISL Francesco Mucio, quattro compagni della segreteria provinciale della Filziat-CGIL, e un lavoratore del consiglio di fabbrica.

Tutti, disoccupati e operai, rei di aver manifestato fuori i cancelli della Sidalm, la ex-Motta di Caivano, cittadina alle porte di Napoli, per l'occupazione. Nella Napoli dei 110 mila senza-lavoro può accadere anche questo: che si finisca in galera per aver chiesto, pacificamente e democraticamente, un lavoro produttivo. La direzione dell'azienda ha infatti ritenuto più opportuno chiamare i carabinieri piuttosto che discutere con i disoccupati e l'organizzazione dei lavoratori sulle possibilità di impiego nella fabbrica.

La manifestazione era cominciata il mattino. Fuori i cancelli operai e disoccupati, una tantina in tutto, avevano lasciato entrare il gruppo addetti alla manutenzione, ma avevano impedito l'accesso alla direzione.

Bisognava discutere le assunzioni che la Sidalm deve fare per utilizzare al massimo gli impiegati; e l'azienda rimandava da troppo tempo. I dirigenti tuttavia non hanno aperto nessuna trattativa, anzi sono andati via.

Pochi minuti dopo la loro partenza, sono arrivati sette cellulari dei carabinieri e si è svolta la scena appena raccontata.

Sono diversi mesi che c'è tensione in questo comune «rosso» alle porte di Napoli. Vi sono state trasferite grosse aziende dal capoluogo e con esse vi si è trasferita anche la fame di lavoro. La Also, la Ivi-Sud, la Flod, la Fom, la 3T, la Fag e infine la Sidalm provengono tutte da Napoli e i disoccupati che periodicamente manifestano davanti ai loro cancelli sono in gran parte napoletani. Manifestano perché sanno che lì, in quelle aziende, c'è bisogno di manodopera.

Per quale motivo? Perché in tre anni, il periodo nel quale si sono svolti i trasferimenti da Napoli a Caivano, sono andati perduti centinaia di posti di lavoro. Alla Sidalm, per esempio, ieri hanno organizzato la manifestazione — sindacato, operai e disoccupati uniti — perché una intera linea di produzione è ferma.

«Si potrebbero occupare una cinquantina di persone — attivando quei macchinari fermi — spiega un membro del consiglio di fabbrica. E invece di darci spiegazioni, i dirigenti ci fanno arrestare». La notizia degli arresti si è rapidamente diffusa fra i senza lavoro napoletani. «La tensione si è andata calmando in questi giorni. Perché accendere una miccia tanto pericolosa? » è il commento nella sede della CGIL. E infatti la tensione è subito salita: ieri sera centinaia di persone, innanzitutto familiari degli arrestati, hanno protestato a Caivano. Stamane si riuniscono tutti i consigli di fabbrica della zona: è possibile che decidano lo sciopero generale.

Maddalena Tulanti

NELLA FOTO: una recente manifestazione di giovani disoccupati napoletani

I sauditi diminuiscono il prezzo del greggio agli ex clienti dell'Irak

ROMA — Seicentomila barili di petrolio al giorno saranno venduti dall'Arabia Saudita ad ex clienti dell'Irak a 34 dollari a barile invece che 36. La manovra di ribasso è senz'altro il segnale che alcuni paesi dell'OPEC vogliono portare il prezzo del greggio su questa cifra. Il prezzo minimo, infatti, tra i paesi produttori è di 36 dollari mentre la maggior parte dei dieci milioni di barili di greggio prodotti dall'Arabia Saudita quotidianamente viene venduta ai clienti al prezzo di 32 dollari.

La diminuzione di 2 dollari a barile, per un quantitativo sia pur limitato di petrolio, oltre ad essere interpretato come segno di buona volontà nei confronti degli altri paesi dell'Opec è una manovra che potrebbe avere l'effetto di aumentare il peso dell'Arabia Saudita sull'intero mercato petrolifero. Difatti i clienti che prima del conflitto Iran-Irak compravano da questi paesi oggi saranno incoraggiati a continuare i loro acquisti con i sauditi nonostante il fatto che i due paesi belligeranti in questa fase abbiano ripreso la loro produzione (mantenendo però a 36 dollari il prezzo del barile).

A Brindisi da ieri Montedison è autogestita L'azienda voleva fermare la produzione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI — Dalle 14 di ieri l'impianto di Fertene del Petrochimico di Brindisi è autogestito dai lavoratori. Tutti gli addetti al reparto, sono circa 40, si sono rifiutati di dar corso alla decisione di Montedison di fermare la produzione. Al loro fianco si sono subito ritrovati i lavoratori e i tecnici dell'intera fabbrica: gli operai delle manutenzioni e quelli degli impianti a valle e del laboratorio. L'ordine di Montedison non è giunto improvviso, nei giorni scorsi infatti l'azienda aveva più volte manifestato la volontà di fermare l'impianto di Fertene. Alle otto di ieri mattina c'è

stato un primo tentativo, subito rientrato, per la propria mobilitazione dei lavoratori. Poi alle 14 una nuova prova di forza che ha avuto come esito la scelta del consiglio di fabbrica di autogestire l'impianto.

Un comitato tecnico permanente è al lavoro sin dalle prime ore del pomeriggio di ieri per assicurare condizioni di marcia ottimali. L'apporto dei tecnici si è dimostrato subito essenziale ed ha consentito di fugare ogni residuo dubbio sulla capacità di tenuta dell'iniziativa di lotta. Alle 17 presso gli uffici della direzione è iniziata una riunione tra federazione unitaria, consi-

glio di fabbrica e azienda per verificare la possibilità di giungere ad un accordo. L'esito non è scontato, anche se l'aver rintuzzato con l'autogestione la mossa di Montedison, consente al consiglio di fabbrica di discutere con alle spalle una forte mobilitazione.

Questo aspetto non è affatto secondario perché in gioco non c'è solo l'impianto di Fertene. Intanto la fermata degli altri tre impianti che Montedison minaccia, è soltanto rinviata. Ma più in generale quello che è necessario chiarire con l'azienda è la strategia del disimpegno finora attuata che ha reso quasi del tutto inattivo

il Petrochimico di Brindisi. La Montedison vuole soldi pubblici senza subire alcun condizionamento, è questo ciò che sta dietro ai ricatti e alle tensioni

Luigi Iazzi

che Foro Bonaparte allmenta utilizzando la crisi di mercato delle materie plastiche.

Giovedì si ferma tutta Parma per difendere la Salvarani

PARMA — Nella giornata di domani, giovedì 23 aprile, sciopero generale provinciale di otto ore a Parma, per la continuità produttiva della «Salvarani». Questa massiccia giornata di lotta vedrà la mobilitazione di tutte le categorie, compresi i settori del pubblico impiego. Il servizio di trasporto pubblico urbano resterà fermo dalle 10 alle 11. Verso le 9 un corteo si formerà a Barriera Massimo D'Azeglio per sfilare nelle principali vie della città e portarsi in piazza Garibaldi, dove parlerà un membro della segreteria nazionale della Federazione CGIL CISL UIL.

Interviene lo Stato per i debiti della Sir

ROMA — Lo Stato interverrà per «salvare» la Sir che si trova nuovamente in cattive acque. E' previsto infatti il consolidamento di duemila miliardi di debiti che il gruppo ha con gli istituti speciali di credito attraverso un intervento della Cassa di depositi e prestiti. Per questa operazione, la Cassa emetterà fino a duemila miliardi di titoli non negoziabili e senza interessi, che saranno ammortizzati in un periodo di dieci anni a partire dal 1. gennaio del 1981.

Perché si è reso necessario questo nuovo intervento? Nonostante il passaggio all'Eni, la situazione finanziaria e produttiva della Sir continua a peggiorare. Secondo alcuni calcoli, il gruppo chimico perderà fra dicembre del 1980 e ottobre 1981 420 miliardi. Si tratta di una somma notevole che mette in luce come ancora la Sir sia ben lontana dal risanamento produttivo e finanziario. Del resto, come hanno più volte messo in luce i sindacati, la gestione dell'Eni non ha sino a questo momento dato frutti brillanti. Ciò

è dovuto in gran parte al fatto che non c'è stata una unione vera e propria con l'azienda chimica dell'ente petrolifero, l'Anic. In sostanza, più che una integrazione produttiva c'è stata una giustapposizione tra i due gruppi. In queste condizioni di dispersione — e mentre non è ancora chiaro come si procederà nel caso dell'altro gruppo chimico che è da poco passato in gestione all'Eni, la Liquegas — sarà difficile affrontare una situazione, caratterizzata, da una forte concorrenza internazionale.

In Sardegna e in Sicilia ferme le navi-traghetto

CAGLIARI — Quasi completamente paralizzati i collegamenti via mare tra la Sardegna e la penisola e viceversa a causa dello sciopero proclamato dai marinai aderenti al sindacato autonomo nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nuovi disagi quindi, dopo quelli determinati durante la scorsa settimana per l'astensione dal lavoro dei piloti Anpac, per i sardi ed in modo particolare per gli emigrati.

Tre sono state le corse cancellate: da Cagliari non è partito alla volta di Civitavecchia il traghetto «Leopardi» sul quale avrebbero dovuto viaggiare 700 passeggeri e circa 150 autovetture; ad Olbia sono rimaste a terra 240 persone e 300 auto per la mancata partenza delle motonavi «Verga» e «Pascoli».

Anche a Palermo ieri sono rimasti parzialmente bloccati i collegamenti navali tra le Sicilie e le isole minori per uno sciopero di 24 ore proclamato dal sindacato autonomo dei marinai cui in gran parte aderiscono gli equipaggi dei traghetti della «Brenar».

Situazione di disagio quindi per i maggiori approdi turistici: solo alcuni aliscafi ed unità private hanno consentito di raggiungere Favignana, Lampedusa e l'arcipelago delle Eolie.

Presidente del Collegio sindacale: avv. Tommaso Rubbi; Sindaci effettivi: dott. Sergio Silvani, dott. Almerico Todisco; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Carmelo Spanò. Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

IL BILANCIO 1980 DEL CREDITO FONDIARIO SPA

Attivo	(in milioni di lire)	Passivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	1.913.594	Capitale Sociale	20.000
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	310.702	Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Disagio su obbligazioni da ammortizzare	101.637	Riserve	32.405
Semestralità ed interessi di mora da riscuotere	212.625	Fondi rischi	107.550
Depositi in conto corrente e cassa	83.831	Fondo oscillazione titoli	1.857
Titoli di proprietà	130.827	Cartelle e obbl. fondiarie in circolazione	2.094.443
Partecipazioni	10.025	Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	329.992
Immobili di proprietà	14.505	Fondo liquidazione personale	7.075
Impianti e macchinari	2.822	Fondi di ammortamento	17.355
Mobili	639	Altre passività ratei e risconti	185.747
Altre attività, ratei e risconti	17.896	Avanzo utili esercizi precedenti	36
		Utile netto dell'esercizio	12.448
			2.799.202
Titoli di terzi in deposito	2.799.202	Depositi titoli	446.735
Depositi di titoli e valori	155.507	Titoli e valori in deposito presso terzi	155.507
Conti di evidenza	594	Conti di evidenza	594
	3.402.038		3.402.038

L'Assemblea ordinaria degli azionisti del Credito Fondiario S.p.A., tenutasi a Roma mercoledì 15 aprile 1981, ha approvato i Bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche. Il Bilancio consolidato si è chiuso con un utile netto di 12,4 miliardi.

In un quadro caratterizzato da cenali di ripresa ancora molto contenuti del settore edilizio e da una perdurante tensione nel mercato finanziario, l'Istituto ha nondimeno registrato un positivo sviluppo della sua attività. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati finanziamenti all'edilizia per 271,9 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 25,3%. Pertanto la consistenza dei mutui alla fine dell'esercizio risulta pari a 1.913,6 miliardi; la consistenza dei mutui della Sezione Autonoma Opere Pubbliche è rimasta, invece, sostanzialmente invariata.

L'Assemblea, dopo aver destinato alla riserva ordinaria 9,1 miliardi, di cui 7,1 miliardi per il Credito Fondiario e 2 miliardi per la Sezione Autonoma Opere Pubbliche, ha deliberato di corrispondere agli azionisti un dividendo del 14% sul capitale sociale, contro il 12% dello scorso anno.

Il dividendo è pagabile a partire dal 22 aprile 1981 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso la sede sociale e presso le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale per il triennio '81/'83, che risultano così composti: Presidente: dott. Ugo Tabanelli, Vice Presidente: avv. dott. Francesco Turaturo; Consiglieri: avv. prof. Loris Flaminio Biagioni, dott. Giuseppe Cavalcanti, dott. Gaetano Cigala Figliosi, dott. Roberto Grossi, avv. Luigi Palermo, dott. Gregorio Pascazio, avv. Giulio Restivo, avv. Eusebio Timò, dott. Giorgio Winterer; Segretario: dott. Antonio Delcroix.

Presidente del Collegio sindacale: avv. Tommaso Rubbi; Sindaci effettivi: dott. Sergio Silvani, dott. Almerico Todisco; Sindaci supplenti: avv. Massimo Oliva, dott. Carmelo Spanò. Direttore Generale è l'avv. Filippo Nazzaro.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano il Credito Fondiario S.p.A. a mezzo delle loro dipendenze.

CREDITO FONDIARIO
SOCIETÀ PER AZIONI
E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE
Sede Sociale in Roma - Via Cristoforo Colombo, 80

...di blu, ma anche di rosso, di rosa, di giallo, di violetto. Di tutti quei colori che i laghi del Piemonte riflettono così vivaci in primavera. I mille colori e le mille sfumature dei fiori, i colori delle case, i colori delle barche e dei battelli...

Nel blu dipinto di blu...

tranquilla senza troppo affollamento, vita sportiva all'aria aperta, o anche soltanto il piacere di scoprire il sapore di un piatto insolito (mai sentito parlare di rane farcite col risotto?) e di quel vino "raro" che si produce solo su quel versante di quella collina.

In Piemonte sul lago, grande o piccolo, ti aspettano tante giornate, tutte diverse e tutte piacevoli. Basta solo scegliere la sfumatura di blu.

orizzonte Piemonte
Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.

Piemonte: mille motivi per una vacanza.

Se vuoi conoscere i mille motivi per una vacanza in Piemonte, chiedi il materiale illustrativo a tua disposizione presso gli Enti Prov. del Turismo e presso le Aziende Autonome di Soggiorno del Piemonte. Se preferisci riceverlo a casa compila questo tagliando e spedisce in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: Regione Piemonte - Assessorato al Turismo - Via Magenta, 12 - 10128 Torino

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____

MILANO — La prima reazione che si ha quando s'incontra Peter Ustinov è immediata simpatia: sarà per la mole imponente; sarà per il sorriso bonario; sarà per il piacere del dialogo che con lui si avverte subito; sarà per i suoi baffetti e il suo pizzo quasi irlandese, chissà. Ma Ustinov (che qui a Milano, alla Piccola Scala, ha messo in scena, con successo, il matrimonio di Gogol per il festival dedicato a Mussorgski) irlandese non lo è di certo.

Ha il passaporto inglese, ci spiega: «Senza avere neppure una goccia di sangue britannico nelle vene». Anzi è figlio di un «attraversamento di frontiere continuo»: la madre, una Benois, è una russa di origine francese (francesi fuggiti a Pietroburgo allo scoppiare della rivoluzione); il padre, Ustinov, è discendente di una famiglia esiliata, nell'Ottocento, dalla Russia. «Per me — dice — è sempre stato un miracolo, un mistero come i miei genitori si siano incontrati per concepirmi».

Attore e regista, ma anche commediografo, Ustinov si è avvicinato al teatro di Gogol e al incompiuto patto di Mussorgski da par suo; si è dunque inventato un testo, un'ipotetica prova del Matrimonio in un qualsiasi teatro russo, dove, da sei anni, i protagonisti del Matrimonio in pectore (mal portato a termine dal musicista che, intanto, ha composto il Boris) provano in continuazione.

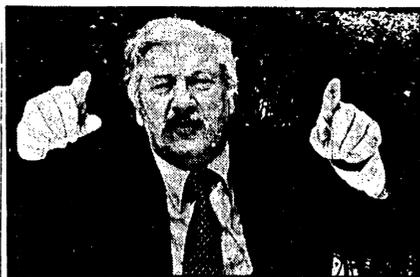
A questo punto la domanda d'esordio è quasi d'obbligo: che cosa è — chiediamo a Ustinov — l'humour per lei?

«È il mio modo di essere serio», risponde subito. Riflette un poco e soggiunge: «È il mio modo di analizzare la censura sottile che sta fra le lacrime e il riso perché io non credo che esistano dei grandi

L'attore-regista parla di sé e di Mussorgski

Ustinov: per essere serio mi sono dato allo humour

L'allestimento alla Piccola Scala del «Matrimonio» - «Sono figlio di un attraversamento continuo di frontiere» - «Il teatro e il cinema, due sport meravigliosi»



Peter Ustinov, a destra, una scena del «Matrimonio» allestito alla Piccola Scala



confini fra la tragedia e la commedia».

Perché ha pensato di scrivere questo «testo d'accompagnamento» al frammento musicale composto da Mussorgski? «Volevo capire perché Mussorgski non ha mai terminato quest'opera. Sono arrivato alla conclusione che ciò sia avvenuto a causa di una certa pigrizia propria dei russi. La Russia è sempre stata segnata, in tutta la sua storia, dalla paura dell'immobilità. Nel mio testo ho voluto rendere l'immobilità di gente che prova sei anni una cosa (che in altro Paese si sarebbe provata per tre mesi) e che si trova, improvvisamente,

cancellata anche dalla memoria del musicista che vuole rappresentare, con la propria personale sopravvivenza economica in discussione. E che decide di continuare a provare all'infinito e quindi di continuare a riscuotere lo stipendio.

«Poi c'erano anche alcune riflessioni sul testo che mi hanno stimolato a scrivere questo lavoro. Una, essenzialmente: il fatto che il vecchio bellimbusto che è il protagonista del Matrimonio, improvvisamente, malgrado l'età, decide di lasciarsi tentare dalle nozze. Mi sono reso conto, allora, che la terza età è molto rispettata in Russia. In America, per esempio, non è così: là un vecchio si veste come un hippie, per cercare di sembrare giovane. In Russia no: così Kossighin si dimette perché troppo vecchio e lascia il posto a uno che ha un anno solo meno di lui. Così Breznev governa ancora il Paese. Quindi non mi ha più stupito che Gogol pensasse possibile che un vecchio volesse sposarsi».

«L'ello spettacolo interpreterà il personaggio di Rimski-Korsakov, con una gran barba finta e con un costume da ammiraglio: un'ennesima satira contro il militarismo? «No, o perlomeno non esattamente. Volevo soprattutto sottolineare come i grandi musicisti russi a quel tempo fossero degli amateurs, dei dilettanti, perché tutti facevano altri lavori per vivere: come Borodin, che faceva il chimico, come Rimski, come lo stesso Mussorgski».

«Cosa l'ha spinto a scegliere la professione d'attore e di regista? «Tradendo le mie origini; mia madre era una Benois, apparteneva a una famiglia di pittori e di scenografi; mio padre a una di architetti (un mio antenato ha progettato il Teatro Marinsky). Io ho rotto con la tradizione e ho fatto teatro, cinema e regia per opere. Questa è la mia ottava regia musicale».

Ha avuto difficoltà a dirigere in scena degli attori e dei cantanti italiani?

«Assolutamente; ho trovato negli attori un'intelligenza viva che mi ha molto aiutato e mi ha fornito una qualità d'attori che mi ha stupito. Io ho recitato con loro fino a sabato scorso; adesso mi sostituisce Daniele Formica che ha già una parte nella pièce. Andrò a Londra, dove il 6 maggio, al Covent Garden, Deborah Kerr debutterà in una mia commedia».

È la nazionalità dei suoi genitori quale l'ha influenzata di più?

«Mi sento spesso come un cane bastardo, un tipo buffo con una sua intelligenza; ma, se ci penso, nessuna delle nazionalità dei miei genitori mi ha influenzato; semmai mi ha condizionato lo spirito inglese».

«Ma è anche un autore drammatico: come si spiega la crisi della drammaturgia contemporanea? «È l'epoca del regista, del direttore d'orchestra. È l'epoca di una creatività più scientifica. Se uno accetta di essere prigioniero del proprio cervello, la prima cosa che deve fare è di "arruolare" nel miglior modo possibile. La libertà di pensiero è possibile dappertutto, quella d'azione da nessuna parte».

Quali sono secondo lei le qualità fondamentali di un interprete?

«Vede, io dico sempre che si può essere attori se si recita bene, ma che si è grandi attori solo se si ascolta bene. E poi il teatro è il cinema mi sembrano dei meravigliosi sport emotivi e intellettuali: il calcio e il tennis sono delle scuole di recitazione straordinarie per imparare a tenere a bada i nostri riflessi».

E lei gioca? «Solo a tennis».

Maria Grazia Gregori

PRIMAVERA FIAT

1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981



PROVA E VINCI

SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.

COMPRA E VINCI

TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.

PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.



AUT. MIN. CONCORSI

Uno strano western in TV

Tra viso pallido e pellerossa è arbitro il film

Stasera alle 20,40 (Rete 3) «Uomo bianco va col tuo dio» (1971) di Sarafian

Col genere western, il cinema si ha provate tutte. Il western in un lago di automobili, il western tutto da ridere, lo spaghetti-western, il western «dalla parte dell'indiano», il western iperrealista in un lago di sangue, eccetera eccetera. Come catalogare questo Uomo bianco, va col tuo dio (1971) diretto da Richard Sarafian?

Il film di stasera in TV (Rete tre, ore 20,40) non è un enigma, è semplicemente un'opera piuttosto originale che non si lascia facilmente etichettare. Buon per lui, quindi. Segno che il western, morto mille volte, ha ancora qualche possibilità di risorgere se un autore cinematografico di buona volontà ci mette di suo qualche idea. Le idee di Uomo bianco va col tuo dio (1971) sono, a nemmeno complementi tra di esse. C'è un vago sentore di western dalla parte dell'indiano, ma Sarafian non cade così facilmente nelle neoretoriche vittimistiche minoranze di moda a Hollywood tra la fine degli anni '60 e i primi anni '70. Secondo il regista di questo Nord-Ovest americano del primo dell'Ottocento è una selvaggia, dove conta innanzitutto il coraggio di sopravvivere.

Il protagonista del film è appunto Zachary Bass, un uomo che non vuole morire. I suoi compagni di viaggio lo hanno abbandonato, agnazzante, in una palude, ed egli pian piano torna ostinatamente in vita, come un germoglio nell'acqua, sotto gli sguardi ammirati e incuriositi di alcuni pellerossa che assistono discreti a questa specie di resurrezione. Redivivo e libero come l'aria, il tenace Zachary Bass si lancia sulle orme dei suoi compagni, capeggiati da un John Hura che guarda che guida una nave su quattro ruote nella prateria. Quando Bass li raggiungerà, i coloni saranno duramente alle prese con gli indiani, e lui osserverà la battaglia proprio come i pellerossa avevano guardato lui durante la sua lotta contro la morte. Sbarcherà solo alla fine, per indurre bianchi e rossi ad andare ciascuno col proprio dio».

In questo film, aleggia un rispetto per l'uomo e la natura che neppure un uomo chiamato cavallo di Elliot Silverstein (entrambi i film, guarda caso, mettono in campo lo stesso interprete, l'attore inglese Richard Harris) era riuscito ad innalzare a tanto. Ma soprattutto Uomo bianco va col tuo dio non è un'indagine in senso medio evo. In un universo giustamente regolato dalla violenza, non c'è posto per buoni o cattivi ma esiste soltanto la regola del gioco. Si



Richard Harris



Della Boccardo

ritorna, quindi, al classico. Cioè al western di John Ford, per troppo tempo sbrigativamente considerato «di destra». Sarafian è animato da uno «spirito fordiano» nella sua descrizione del nuovo continente. Fra i pellerossa che c'erano già ma furono invasi, e i pionieri che vi giunsero a denti stretti chissà come e chissà da dove, egli non sa e non vuole decidere. Gli basta descrivere e credere profondamente in ciò che evoca.

Tra il lettore e la pagina scritta c'è uno spazio sconfinato di fantasie personali e meditazioni insondabili che per un attimo abbiamo esplorato. Talvolta però viene messo addirittura a ferro e fuoco dall'intervento di qualche regista avventuroso, maldestro, e almeno così ci sembra quando non ci pare di ritrovare intatte quelle sottili e impercettibili suggestioni quel «legame particolare» che ci aveva avvicinati alla pagina scritta.

In TV: che cos'è il cervello e la femminista made in Urss

Stasera a «Quark» (Reteuno ore 21,35) è protagonista il cervello. Il «signore del corpo umano» viene messo a confronto con tecniche di registrazione e stimolazione vecchie e nuove: si parla con la spiegazione del funzionamento della corteccia cerebrale — con l'ausilio di un calcolatore — si passa per la «memorizzazione», cioè la tecnica di allineamento della memoria, e si arriva alla vecchia, cara ipotesi, madre della psicanalisi odierna. Quasi alla stessa ora (21,40) sulla Rete due, invece, «Si dice donna» affronta come al solito tra argomenti: nel primo, del titolo e il femminismo in URSS, Daniela Colombo intervista Tatjana Mamonova, direttrice responsabile dell'«Iniziativa Donne e Russia». E' questa la prima pubblicazione «neofemminista» sovietica, uscita clandestinamente a Leningrado nel dicembre '79, che provoca, para, l'espulsione del suo paese della Mamonova, attualmente esule a Parigi. Il secondo servizio si intitola «Che cos'è una moglie» (è un'indagine su cosa gli uomini pensano del ruolo della moglie), mentre nel terzo una giornalista intervista la scrittrice americana Erica Jong. Sempre sulla seconda rete, poi, ma in prima serata (ore 20,40), proseguono le avventure di Colette, la «Moda di Porta Medina».

«Le ali della colomba» in Tv

Pagina e video: un confronto sempre ingiusto

Lascia incuriositi la prima puntata dello sceneggiato tratto da Henry James

E' sempre un confronto ingiusto. Nessuno ci renderà il sapore indolcito il colore mai visto, il viso inesistente che per un attimo abbiamo conosciuto. Faccio dimentichiamoci di Henry James assistendo al televisivo «Le ali della colomba». Il regista stesso, Gianluigi Calderone, ha messo le cose in chiaro quando ha deciso di spostare il periodo di azione: dai primi del secolo siamo passati agli anni Trenta e sono due universi diversi. Abbiamo qui due donne giovani: la candida Milly (ma dove mai le ereditiere sono candidate?) votata alla morte, e la vitale Kate, per Milly sognata soltanto, e con tutta la forza della sua anima viene prescritta da un medico- filosofo la vita come se fosse un'industria. Appaiono cieli e littorali, sassi e muciccoli bianchi e qui le due donne, le cui vicende abbiamo seguito parzialmente si incontrano. La ragazza povera è ospite presso una zia naturalmente ricca e interessata personaggio di cui la zia è innamorata e con tutta la forza della sua anima viene prescritta da un medico- filosofo la vita come se fosse un'industria. Appaiono cieli e littorali, sassi e muciccoli bianchi e qui le due donne, le cui vicende abbiamo seguito parzialmente si incontrano. La ragazza povera è ospite presso una zia naturalmente ricca e interessata personaggio di cui la zia è innamorata e con tutta la forza della sua anima viene prescritta da un medico- filosofo la vita come se fosse un'industria.

Poi si scopre che tra di loro c'è uno stesso uomo, uno stesso amore, per Kate reale e presente (arriva segretamente da Londra il giovane scrittore Malcolm) e per Milly sognato soltanto. Non molto oltre si avventura la puntata, e abbiamo visto ieri sera in TV (e sulla quale ci pare il caso di tornare), ma lascia immaginare di più: un piano che nasce nella mente fredda di Kate e, insieme, un rapporto più inteso fra le due ragazze, troppo scopertamente rivelato dalla scena finale del bacio.

E qui anche lasciando da parte James, pensiamo che il regista si sia lasciato tentare un po' la mano dalla abitudine: corvina dei nostri giorni. Dall'ambiguo siamo caduti nel carbonaro, e ci sono troppe lentezze durante le quali i personaggi, come spesso succede nei nostri sceneggiati «letterari», si dicono cose troppo intelligenti e gli attori sono costretti a recitare tra pause allusive lasciando alla telecamera il compito di suggerire troppo e dire poco. Nonostante ciò a questo «Le ali della colomba» non si può negare un buon livello di rappresentazione e di recitazione da parte di tutti gli interpreti e uno sforzo di usare tutte le tecniche del mezzo in maniera suggestiva.

m. n. o.



Trentino. Una porta aperta sulle tue vacanze.

Sei mai stato nel Trentino? Hai mai provato a soffermarti sulle rive d'uno dei suoi 297 suggestivi laghi tra cui quello del Garda? E hai mai pensato alla salubre aria che si respira lassù, nelle sue montagne, e nei 788 km quadrati di parchi che fanno l'orgoglio paesaggistico di questa provincia?

Il Trentino è tutto questo: sempre nuovo e ricco di sorprese, anche per chi viene da anni. Con la cordialità ormai proverbiale e un'accoglienza che ti fa sentire come fossi a casa tua, il Trentino ti attende quest'estate per una vacanza indimenticabile e serena.

Trentino: una vacanza a misura d'uomo

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO Assessorato Turismo C.so III Novembre, 132 - 1 38100 Trento - tel. 980000. Per informazioni: MILANO Piazza Diaz, 5 - tel. (02) 807985 ROMA Galleria Colonna, 7 - tel. (06) 6794216.

PROGRAMMI TV

- TV 1: 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Milano e zone collegate. 12,30 DSE - Intervista con la scienza (repl. 9 puntate). 13,00 IL GIARDINO INGLESE: «Un Tempio nel parco» (3 p.). 13,30 TELEGIORNALE. 14,00 COMERA VERDE LA MIA VALLE - Con Sian Phillips, Justin Smith, Regia di Ronald Wilson (repl. 1 puntata). 14,30 FIABE - COSI' Cappuccio Rosso. 14,40 DSE - INFANZIA OGGI: «Le filastrocche» (repl.). 15,10 STORIA - SPETTACOLO - «Carlo Magno: il giovane e il leone», regia di Jean Delannoy (repl. 1 parte). 16,30 HAPPY DAYS: «Giornalista spericolato» - Telefilm. 17,00 IGI - FLASH. 18,00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamenti sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (4 p.). 18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Di Luisa Rivelli. 19,00 CRONACHE ITALIANE. 19,20 ROBERT: «La squadra dello sceriffo». 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20,00 TELEGIORNALE. 20,40 DALLAS «Il tempo dei bottoni», con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffy, Linda Gray. 21,35 «QUARK» - Viaggi nel mondo della scienza, di Piero Angela. 22,15 ME'COLEDI' SPORT TELEGIORNALE. TV 2: 12,30 TG2 - PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci. 13,00 TG2 - ORE TRIDICI. 13,30 DSE - Corso elementare di economia: «Il commercio

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 8,30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 6,7,25: La combinazione musicale; 6,44: Terza al Parlamento; 7,15: GRI lavoro; 8,30: Edicola del GRI; 9: Radiocorriere; 11: Quattro quartieri; 12,03: Pizza e fichi; 12,30: Via Asiago; Tenda; 12,35: La domenica; 12,35: Maser; 14 e 30: Librodiceoteca; 14,53: Errepiuno; 16,10: Rally; 16 e 30: Di bocca in bocca (Le ricette); 17,03: Patchwork; 18,10: La grande ricerca di P. Levi (2); 19,30: Una storia del jazz; 20: «Le privatizzazioni» di D. Matteucci e F. Trionfera; 20,40: Da Milano; incontro di calcio Inter-Real Madrid; 22,30: Europa con noi; 23,18: Oggi al Parlamento - La telefonata. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6,55, 8,30, 11,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30, 6,4,06,4,35,7,05,7,45,8: I giorni (al termine: sintesi del programma); 8,55: Don Martini; 10: vita in prestito (8); 8,32-18: Radiodue

A FIRENZE DAL 23 APRILE AL 3 MAGGIO FORTEZZA DA BASSO

45ª MOSTRA INTERNAZIONALE ARTIGIANATO

Nei dintorni di Budapest, sul nuovo set di Miklós Jancsó

Dal corrispondente

BUDAPEST — La pianura spazzata dal vento...



Durante le riprese del «Cuore del tiranno»

di di tutte le storie in forma di favola che il film contiene...

La storia di Gaspar figlio ungherese di Ser Boccaccio

Si gira «Il cuore del tiranno», un film da una novella del Decamerone - La Savoy e Davoli fra gli attori

Da Bologna dove era stato a studiare, Gaspar, figlio del conte Sarolus...

gli orsi fa subito pensare al patriota Miklos Zrinyi...

E' quasi certo che questo nuovo film di Jancsó sarà proiettato alla prossima Biennale di Venezia...

Italo Furgori

«In questo Medioevo non mi spoglio»

Teresa Ann Savoy parla della sua seconda esperienza col regista ungherese

ROMA — Venticinque anni. Un'età pericolosa per un'attrice che sullo schermo riveste ruoli giovanili...



Teresa Ann Savoy

«Un po'». Mi puoi descrivere l'ambiente, presumo fantastico, in cui giravate?

«Un po'». Mi puoi descrivere l'ambiente, presumo fantastico, in cui giravate?

Maria Serena Palieri

«Alice nelle città» di Wim Wenders circola malridotto

Film sei, e cenere tornerai

ROMA — Ahimè, siamo alle solite. Ecce un po' di soppiatto, ma con grande attenzione della critica...



Un'inquadratura di «Alice nelle città»

and roll americano, è inguaitante, imprevedibile, bizzarro...

tento e interessato. Copie tratte dal positivo, pellicole gonfiate da 16 a 35 mm...

ti sul mercato anche in prima visione. Quasi mai le copie vengono ristampate...

mi. an.

Una curiosa opera musical-teatrale in scena ad Amsterdam

Mordono più di Dracula i vampiri di Mengelberg

Tra le righe di «Una libbra di tempo perso» si può leggere una gustosa allegoria del mondo musicale olandese - Un lavoro in economia ma pieno di idee

Nostro servizio

AMSTERDAM — Il teatro musicale sviluppatosi in Olanda negli ultimi dieci anni è, più che originale, unico.



Una scena dell'opera teatrale allestita da Misha Mengelberg

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

«Una libbra di tempo perso» è una libbra di tempo perso...

Filippo Bianchi

E' morto Faele, autore di varietà

ROMA — E' morto il noto autore di commedie musicali e riviste radiofoniche Raffaele Spisato...

per il teatro di varietà. In seguito si era dedicato anche al cinema...

BANCA POPOLARE DI MILANO

Società Cooperativa a responsabilità limitata fondata nel 1865



Approvato il bilancio dell'esercizio 1980 e deliberato l'aumento del capitale sociale

Sabato 11 aprile, presieduta dal prof. dott. Luigi Frey e con l'intervento di n. 1032 soci ha avuto luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Milano.

Il risultato economico dopo ammortamenti fiscali anticipati e tassati di 10 miliardi, accantonamenti diversi in esenzione fiscale di 17,5 miliardi di copertura di una minusvalenza su titoli per 16,4 miliardi...

Comincia oggi pomeriggio alle 17 al cinema Astoria l'appuntamento dei comunisti romani

Conferenza cittadina del Pci

Oggi a confronto i sindaci dei grandi Comuni

Dibattito con Nilde Iotti, Pajetta, Cossutta, Morelli, Petroselli e i primi cittadini di Bologna, Firenze, Napoli, Torino - Domani tavola rotonda con gli intellettuali - Venerdì concluderà il compagno Gian Carlo Pajetta - Anche film durante gli incontri - I questionari

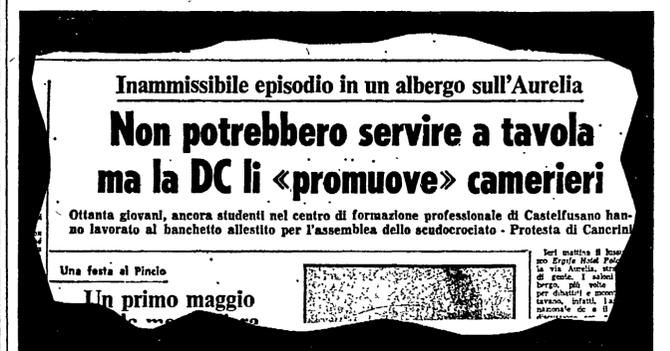
Oggi comincia la conferenza cittadina del Pci. La «tre giorni» dei comunisti romani si apre alle 17 al cinema Astoria, in piazza Oderico da Pordeone, alla Garbatella (accanto alla nuova sede della Regione, l'ex-Inam) con un grande dibattito sul governo della città a cui parteciperanno i sindaci comunisti delle grandi città d'Italia. Condotta da Giuseppe Fiori, direttore di «Paese Sera», all'incontro saranno presenti Nilde Iotti, presidente della Camera dei Deputati, Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Armando Cossutta, e poi i sindaci di Roma, Luigi Petroselli, di Firenze, Elio Gabbuggiani, di Torino, Diego Novelli, di Bologna, Renato Zangheri, di Napoli, Maurizio Valenzi, il segretario della Federazione comunista romana Sandro Morelli, il sociologo Franco Ferrarotti. Il dibattito sarà l'occasione per continuare il discorso, già cominciato, sulla crisi delle grandi aree

urbane, sui problemi urbanistici, sociali, economici, che pongono, oggi ancora di più, le grandi città. Un confronto tra realtà diverse, che però hanno un tratto comune: la risposta alla crisi con l'arma del rinnovamento, del governo democratico. Sempre oggi, dopo il dibattito, verrà proiettato il film «Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini, presentato dall'attrice Laura Betti. La conferenza riprenderà domani mattina alle 9,30 con un dibattito generale. Nel pomeriggio, alle 17, si svolgerà la seconda tavola rotonda, condotta da Ugo Gregoretti e Nanni Loy, sul tema: gli intellettuali e il governo di Roma. Parteciperanno Giulio Carlo Argan, Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci, l'urbanista Italo Insolera, il senatore Raniero La Valle, il critico cinematografico Beniamino Placido, lo scrittore Edoardo Sanguineti, il sindaco Luigi Petroselli e Gian Carlo Pajetta.

Dopo il dibattito la proiezione del film «Roma» di Federico Fellini. La terza giornata della conferenza al cinema Astoria si svolgerà venerdì. Per tutta la mattinata e durante il pomeriggio ci sarà ancora dibattito generale. Alle 19 il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione nazionale del Pci, concluderà la «tre giorni». Alle 21 è prevista la proiezione del film «Due pezzi di pane» di Sergio Citti. Lo presenterà l'autore. Tre giornate, dunque, dense di incontri, dibattiti, tavole rotonde, proiezioni di film, aperte a tutti, iscritti e no. La conferenza sarà un grande momento di verifica collettiva sul lavoro svolto in queste settimane dentro il partito e tra la gente, nei quartieri, nelle fabbriche, nelle borgate, sui temi della campagna elettorale del Pci per il Comune e per le circoscrizioni

Attentato contro la casa di un compagno a Ostia

Dopo le minacce le fiamme alla porta - Oggi una manifestazione di protesta - Telegamma della Regione



Inammissibile episodio in un albergo sull'Aurelia

Non potrebbero servire a tavola ma la Dc li «promuove» camerieri

Ottanta giovani, ancora studenti nel centro di formazione professionale di Castellusano hanno lavorato al banchetto allestito per l'assemblea dello scudo crociato - Protesta di Cancellieri

Una festa al Pincio

Un primo maggio

Prima le continue minacce, le telefonate, le provocazioni, poi l'attentato vero e proprio: fiamme alla porta di casa, un incendio che poteva avere conseguenze tragiche. La vittima è uno dei dipendenti della scuola alberghiera di Castellusano, il centro regionale di formazione professionale dello scudo crociato: dove direttore e istruttori sono stati sorpresi a mandare gli studenti a lavorare invece che a studiare. E il compagno Giorgio Iorio, custode dell'edificio, delegato della CGIL, è stato proprio uno dei lavoratori che hanno denunciato lo scandalo e che hanno permesso alla Regione di intervenire per impedire altre speculazioni sulla pelle dei giovani. L'attentato è stato compiuto sabato sera. Erano le 22,30 e Giorgio Iorio era già a letto. Il suo lavoro lo costringe a orari notturni, e il sabato è l'unico giorno in cui può riposare. A quell'ora era addormentato profondamente. Con lui, nella casa di Ostia, c'era solo il figlioletto, di nove anni. E anche lui era già a letto a dormire. E forse non si sarebbero svegliati se le fiamme non avessero mandato in frantumi un vetro di una porta dell'ingresso. E' stato quel rumore — come una piccola esplosione — a mettere sull'allarme Giorgio Iorio che si è precipitato in ingresso e ha visto le fiamme. La porta bruciava, ma la benzina era già arrivata ai tappeti del salotto. Qualche minuto in più e forse le conseguenze dell'attentato sarebbero state tragiche. Per questa mattina, al centro di Castellusano, la CGIL ha organizzato una manifestazione di protesta, alla quale interverrà l'amministrazione regionale e i rappresentanti dei partiti democratici della circoscrizione. La giunta regionale ha inviato al compagno Iorio un telegamma in cui gli esprime la sua solidarietà, e si impegna a continuare la bat-

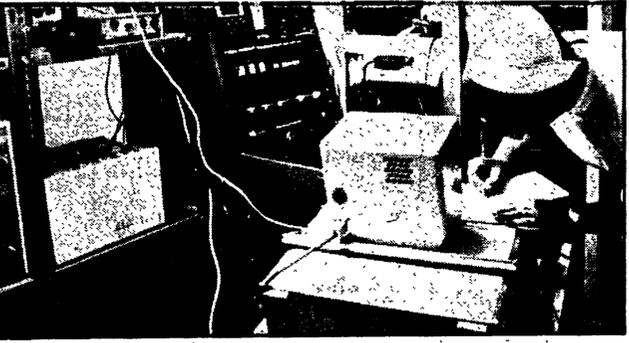
taglia contro il terrorismo e la criminalità politica. «E' dall'inizio di aprile che hanno cominciato a minacciarmi — racconta il compagno Iorio —. Mi telefonano a casa, mi chiamano spia rossa, oppure lasciano alzata la cornetta e mi isolano la linea. Insomma, c'è qualcuno che cerca di farmi paura». E' proprio all'inizio di aprile che viene denunciato lo scandalo del centro di formazione professionale, una volta conosciuto come Enalco-Hotel. Ben 140 ragazzi del centro furono trovati nel lussuoso Ergife Hotel di via Aurelia, a servire il pranzo a tremila convitati democristiani che partecipavano alla assemblea nazionale del loro partito. E la legge proibisce a chiare lettere che gli studenti vengano impiegati in servizi di ristorante, e in qualsiasi altro servizio: vuole impedire, infatti, lo sfruttamento e lavoro nero. Per questo la Regione ha sospeso il direttore e quattro istruttori del centro — proprio l'altro giorno è stato chiesto al Procuratore di sostituirli — ed ha inviato un esposto documentatissimo alla magistratura perché avvii un'inchiesta giudiziaria sul caso. Questa è la prima inchiesta che è stata eseguita al Crp di Ostia, da quando la struttura, dopo lo scioglimento dell'Enalco, è passata alla Regione. I dirigenti, infatti, una volta aggregati alla Cisl e poi passati alla Cisl, hanno sempre boicottato, con scioperi e minacce, l'amministrazione e sono riusciti ad eludere, finora, ogni controllo. E hanno fatto orecchie da mercante a tutte le richieste della Regione per concordare insieme un piano degli stage. Che sono cosa ben diversa, evidentemente, dal lavoro nero. NELLA FOTO: come lo scandalo fu denunciato dai giornali

La tragica odisea di Luigi Mosca deceduto dopo innumerevoli peregrinazioni da un ospedale all'altro

«Una morte assurda: qualcuno deve pagare»

Presenza di posizione del sindaco Petroselli - La mancanza di un servizio d'urgenza per i dializzati - Inchieste della Regione e del Comune per accertare eventuali responsabilità - Al S. Spirito: «Il paziente era affetto da disturbi cardiaci»

La tragica odisea di Luigi Mosca, il pensionato di 71 anni morto la domenica di Pasqua nella sala rianimazione dell'ospedale S. Spirito, ha suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica e sui giornali. Si è trattato di una drammatica catena di fatalità o ci sono responsabilità precise da parte di medici, direttori sanitari e della organizzazione sanitaria in genere? Come è possibile che un malato sia costretto a «peregrinazioni» da un ospedale all'altro, alla ricerca prima di un letto in sala rianimazione e di un rene artificiale poi, finalmente, al S. Spirito si afferma che Luigi Mosca non sarebbe morto per mancata dialisi ma per le gravi condizioni generali derivanti da un «vizio mitralico con prolasso della valvola mitralica accompagnato da uno stato congestivo polmonare». Al S. Camillo affermano che la terapia d'urgenza esiste e che era perfettamente funzionante anche la domenica di Pasqua tanto che una paziente di cui ci si affrettava a comunicare il nome, Amelia Sacoccia, si è sottoposta a dialisi. E allora? Come si spiega la morte alle 20,20 della domenica di un paziente cui già da molte ore era stato diagnosticato un blocco renale? O la diagnosi era affrettata, oppure è impossibile a Roma (come ha dichiarato Andrea Mosca, figlio dello sventurato pensionato e come confermano gli emodializzati dell'ANED) trovare un



Le attrezzature per l'emodialisi

rene artificiale senza un'«programmazione» precedente. «Una morte assurda — dice il sindaco di Roma Luigi Petroselli — che nessuna argomentazione potrà mai giustificare e che non dovrà restare impunita». Ma ricostruiamo tutta la storia alla luce delle ultime informazioni. L'ufficiale in pensione Luigi Mosca si ricovera «per accertamenti» due mesi fa a Villa Fiorita, una clinica convenzionata dove opera il suo medico di fiducia. Le analisi sono lunghe e scrupolose proprio perché l'uomo è affetto da disturbi cardiaci e respiratori. Infine si decide di operarlo alla prostata il 13 aprile scorso. Ma il decorso post-operatorio non procede come dovrebbe: insorge la febbre e ulteriori complicazioni polmonari. Sabato 18 aprile i sanitari della clinica si accorgono che è necessario ricoverare il paziente in una sala di rianimazione. Comincia una prima affannosa ricerca. Al S. Filippo Neri (l'ospedale più vicino) fanno sapere che non ci sono posti disponibili, ma il direttore sanitario in persona, il professor Fabrizio, si preoccupa di trovare un'alternativa. Intanto, però, l'amalanza con Luigi Mosca si è già diretta al S. Filippo dove sosta non più di 15 minuti prima di essere dirottata sul S. Spirito. Le cose precipitano rapidamente: l'uomo sta sempre peggio, la disponibilità immediata del rene si trova anche presso una clinica privata,

Diciannove Cdf chiedono lo sciopero generale

I consigli della fabbrica della zona Tuscolana (tra i quali quelli della Fatme, lo stabilimento industriale più grande della città, la Ridoletti, la Metalco, la Lotti etc.) assieme ai delegati di molte altre aziende della città, tra cui la Omi, chiedono lo sciopero generale. Le strutture sindacali, che si sono riunite in assemblea l'altro giorno, hanno approvato un lungo e dettagliato ordine del giorno. Nel documento dopo «aver espresso la volontà di ricomporre l'unità nel sindacato come condizione necessaria per fronteggiare l'attuale crisi», i lavoratori esprimono un giudizio decisamente negativo sui provvedimenti economici decisi dal governo. Il documento si conclude così: «Perdurando una situazione inflazionistica e repressiva, è necessario avere momenti incisivi di mobilitazione e di lotta come il ricorso allo sciopero generale». Anna Morelli

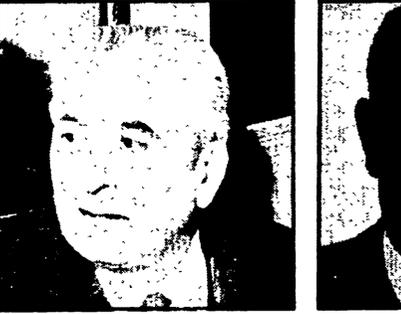
Camillo (dove c'è un rene artificiale), interpellato per telefono dalla dottoressa Ravaglia del S. Spirito, dopo una breve consultazione con il dottor Carnabugli, addetto all'emodialisi, fissa un appuntamento per il successivo lunedì mattina. Nel frattempo Luigi Mosca è sottoposto a terapia intensiva per 33 ore, durante le quali i sanitari «costatano l'insorgenza di un blocco renale, con arresto quasi completo della diuresi (quantità di urina emessa)». Siamo ormai a domenica pomeriggio. Le cose precipitano rapidamente: l'uomo sta sempre peggio, la disponibilità immediata del rene si trova anche presso una clinica privata,

Con due telefonate ai familiari si sono fatti vivi i rapitori di Giovanni Palombini

«Papà sta bene: adesso preparate i soldi»

Il primo contatto c'è stato il giorno dopo il sequestro, il secondo l'altra notte - Oggi verrà interrogato dal magistrato industriale Ercole Bianchi - Durante i quindici mesi di prigionia è stato perfino «venduto» a un'altra banda

«Pronto, casa Palombini? volevano sapere se c'erano novità...». L'approccio con la famiglia del «re del caffè», rapito venerdì scorso mentre stava rientrando nella sua abitazione con la moglie, arriva al termine di lunghe e pazienti tentativi su una linea telefonica che ieri, per tutta la giornata, è stata quasi sempre occupata. Quando finalmente si libera, dall'altro capo del filo risuona la voce ferma ma tranquilla dell'avvocato Bruzio Pirrongelli, il genero dell'anziano imprenditore. «Novità, vuole sapere se ci sono novità? Veramente i rapitori non si sono fatti più sentire...». «Ma perché c'è stato già un contatto?». «Sì certo, è più di uno». «E quando?». «Beh, il primo, se non ricordo male, subito dopo il sequestro, il giorno della vigilia di Pasqua, quindi quattro giorni fa; l'altro proprio questa notte». «Che cosa hanno detto?». «Guardi, solo poche parole, ma le assicuro che per noi sono state come una bocca di ossigeno; da quella sera siamo rimasti tutti accaniti al telefono, ma pensavamo che fosse inutile, che magari i rapitori si sarebbero messi in contatto con qualche conoscente, non immagi-



Giovanni Palombini e Ercole Bianchi

navamo che lo facessero direttamente con noi e invece...». «Chi ha risposto?». «La prima chiamata l'ho presa io, come le dicevo prima, e in quell'occasione hanno parlato solo di soldi: «preparateli» hanno detto prima di riattaccare. Poi è stata la volta di mio cognato, Gaetano. Devono aver scelto il suo numero, cercando tra i vari Palombini che compaiono sull'elenco telefonico; solo una frase: «Papà sta bene» e poi basta. Ma non mi chieda che tipo di voci erano, maschili o femminili, questo non glielo posso dire...». E' evidente che sono dei professionisti: prima hanno chiesto i soldi poi si sono fatti sentire per dire che mio suocero non soffre: chissà che tutta questa messaggia in scena non serva da prelude per le trattative vere e proprie: io infatti mi aspetto un altro segnale, magari chiamano oggi stesso. Perché? Ma perché c'è stata Pasqua di mezzo, no? Le banche in tutto questo tempo sono rimaste chiuse...». Tanta disponibilità a raccontare, si scontra però contro il silenzio e il riserbo più assoluto degli inquirenti che si occupano della vicenda. Però non si è potuto neppure sapere se le macchine di

beni dell'imprenditore e dei suoi familiari. Un provvedimento che quando è stato applicato ha sollevato una miriade di polemiche. «Se ne parla ogni volta che ci troviamo di fronte a un sequestro — dice un ufficiale del gruppo operativo dei carabinieri — e non è detto che venga applicato proprio in questo caso; una simile decisione potrebbe mettere a repentaglio la vita dell'ostaggio. C'è da dire anche che la linea «dura» può servire da deterrente, a ridurre il rischio di nuovi rapimenti e a far capire ai banditi che non gli daremo un attimo di tregua». Intanto oggi dovrebbe essere interrogato dal magistrato Ercole Bianchi, vittima di un sequestro record (quindici mesi di prigionia), rilasciato sabato notte nella campagna di S. Giovanni Mileto, un piccolo centro al confine tra la provincia di Catanzaro e di Reggio. Dal suo racconto gli investigatori si aspettano molto: sembra infatti che l'industriale sia stato venduto dai suoi rapitori (alcuni di questi sono stati già arrestati) a una nuova banda, forse calabrese, molto più organizzata della prima. Il trasferimento sarebbe stato fatto su un camion, sul quale i banditi lo avrebbero trasportato dopo averlo narcotizzato. Sui monti della Calabria, dentro un cascinale, legato con una catena al letto, ha passato più di un anno. In tutto questo tempo, sicuramente avrà notato, sentito qualcosa. Su questi indizi il giudice istruttore Imposimato indirizzerà le indagini. Una cosa è ormai nota a tutti: chi ha tenuto prigioniero Ercole Bianchi deve far parte del gruppo di malviventi romani arrestati un anno fa nelle zone di Montesacro e S. Basilio. Quella volta furono presi dieci giovani: alcuni di questi cominciarono subito a «cantare» permettendo alla polizia di individuare la prima prigione, una villetta a Tor Lupara. Ma tutto finì lì: anche i più «disponibili» degli arrestati non sapevano che fine avesse fatto Ercole Bianchi. Per questo e per il silenzio prolungato, si temette che l'industriale fosse stato ucciso. Invece era stato preso in consegna dagli emissari della «br» gheta.

Iacp-Sunia: una gestione più democratica dell'istituto

La gestione del patrimonio edilizio pubblico. Su questo tema si è svolto nei giorni scorsi, un incontro tra la presidenza dell'Iacp e i rappresentanti del Sunia. Alla fine della riunione è stato deciso di costituire commissioni di gestione democratica decentrate per zona. Per quanto riguarda l'applicazione dell'otto canone è stato deciso di far esaminare le controversie, in attesa del parere della Regione. Per rispondere alla richiesta di trasparenza nei bilanci saranno costituite commissioni di partecipazione rappresentative dei lavoratori e degli utenti. L'assemblea è stata convocata in un comunicato dell'Iacp — è che si possa definire subito un nuovo rapporto tra istituto e utenti.

Un concorso aperto: che fare del S.M. della Pietà?

Come usare il parco, le strutture del Santa Maria della Pietà? La risposta sarà cercata assieme alla gente. Domani, infatti, in una conferenza stampa alla quale parteciperà anche il sindaco Petroselli, sarà annunciato un concorso, aperto a tutti sul tema: «Che cosa fare del Santa Maria della Pietà?». Sia singoli cittadini, che scuole, comitati di quartiere e via dicendo entro il novembre di quest'anno potranno presentare progetti per l'utilizzazione del grande parco e delle strutture del vecchio ospedale psichiatrico. Anche questo concorso fa parte del programma politenale elaborato sulle indicazioni del professor Franco Basaglia, prima della sua inattesa scomparsa.

In visita a Roma il sindaco di Londra

Il sindaco di Londra, sir Ronald Gardner-Thorpe è giunto ieri a Roma proveniente da Londra per una visita privata di tre giorni. Sir Gardner-Thorpe — che nel viaggio è accompagnato dalla consorte e dai vice sindaci Ingfield e Brown — si incontrerà oggi in Campidoglio con il sindaco Petroselli e domani sarà ricevuto in udienza privata da papa Giovanni Paolo II in Vaticano. All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il Lord Mayor di Londra, che ricopre l'incarico dall'ottobre dell'80, è stato salutato dal ministro consigliere dell'ambasciata britannica a Roma Michael Simpson Orlebar.

Il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocato per oggi presso il C. Regionale alle 10 le riunioni della Sezione Agricola. O.d.g.: «Esame manifestazione contadina del 27 e l'Assemblea» — è detto in un comunicato dell'Iacp — è che si possa definire subito un nuovo rapporto tra istituto e utenti.

Valenzi e Novelli a Radio blu

Stasera alle ore 20 i compagni Diego Novelli, sindaco di Torino e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, risponderanno alle domande degli ascoltatori sul 94.800 Mhz di Radio Blu. I numeri di telefono sono 460301 e 4603316.

E' nato Matteo

Il compagno Renato Maturo, della sezione ANPI-Italia, con l'arrivo di Matteo è diventato un felicissimo nonno. Tanti, tanti auguri.

La super-inchiesta sui fascisti non si ferma: possibili clamorosi sviluppi

Nuovi arresti per un altro covo «nero»

La Digos e i magistrati per ora non parlano - La cattura di Carminati sarebbe dovuta alla scoperta di documenti e gioielli in via Prenestina - La figura dell'ex segretario di sezione del Msi, in contatto con la malavita - Anelli di una catena che si allunga giorno per giorno - La storia delle numerose rapine di «autofinanziamento»



«Che cosa succede tra i fascisti in un doppiopetto? Senza tentennamenti, il Movimento sociale sta difendendo con le unghie e con i denti tutti, indistintamente, gli arrestati della maxi inchiesta: assassini, eversori, bombardatori. Lo ha scritto sul «Secolo d'Italia», nei comunicati ufficiali della sua organizzazione universitaria, il Fuan, ed ora anche sui muri: «Libertà per il camerata Cacciola e tutti gli arrestati». Che Ammirante abbia detto

E il Msi si toglie il doppiopetto

di ripresentarsi con il suo vecchio volto? È l'unica spiegazione per questa postazione tanto netta a favore di un gruppo molto consistente di fascisti, siano essi ancora nei ranghi del Msi che «transfugati» di Terza Posizione o del Nar. Perfino la segreteria regionale, sotto la direzione di Cacciola, s'è riunita in seduta straordinaria per affron-

to» dopo aver rivestito la carica di segretario nazionale del Fuan quando i missini e gli ordinovisti decisero di «mischiararsi» nel movimento del '77. Fu Cacciola a sostenere la partecipazione dei «neri» all'assalto contro Luciano Lama dentro l'università, insieme a tutto il gruppo del Fuan Caravello. Ora moltissimi suoi «camerati» di quegli anni sono passati alla clandestinità, come Giandomenico e Frosinone, e tromba-

di in carcere durante questi giorni di festa nella capitale, altrettante avrebbero seguito la stessa sorte tra Milano e Bergamo. Su di loro, come il solito, c'è momentaneamente il massimo riserbo, così come sulla scoperta dell'ultima base terroristica. E tratterebbe di un'attività commerciale non meglio precisata, probabilmente un negozio, dietro il cui paravento i fascisti nascondono una delle loro attività, forse la falsificazione di documenti. I nuovi arresti ovviamente sono legati a questa base, almeno quelli avvenuti a Roma. Ma soprattutto sono la conseguenza diretta degli importanti rinvenimenti nel covo più grosso dell'eversione nera romana, quello del box di via Prenestina. La settimana scorsa, come si ricorderà, la Digos annunciò di avere in mano moltissimo materiale «documentario», oltre alle armi. Annunciarono anche alcuni arresti, dell'affidatario Egildo Giuliani, dell'ex di Ordine Nuovo Mario Rossi della «prestazione» di Giuliani e di un altro fascista incensurato. Da quei nomi la polizia è risalita ad un altro gruppo di persone, delle quali, probabilmente oggi, potremo saperne di più. Ma dal covo di via Prenestina sarebbe anche uscita una lista di nomi, probabilmente — la pianina del valico di frontiera in provincia di Varese, dove la polizia ha ferito e catturato Massimo Carminati ed altri

due fascisti del nord. Non solo. Sempre Carminati avrebbe portato con sé alcuni «spicci», 20 milioni, più una manciata di gioielli provenienti, guarda caso, dal covo di via Prenestina, frutto di rapine in casa di collezionisti. È questo il segno evidente che l'organizzazione del neofascismo internazionale si è messa in moto immediatamente, per garantire una fuga ai fascisti inquisiti. Non è improbabile che lo stesso Movimento sociale si possa essere mosso per aiutare degli ex camerati un tempo molto attivi ed ora «scartati dal regime». Carminati, per esempio, fu un dirigente negli anni '77-'78 della sezione del Msi di piazza Enrico Fermi, quella diventata famosa per la sua totale devozione all'assassino del compagno Luigi De Rosa a Sezze, cioè Sandro Facucci, ex deputato parlamentare. Da tempo sarebbe stato «delegato» dall'imprendibile Alessandro Allibrandi al rapporto con la malavita organizzata, per portare a termine alcune delle numerosissime rapine di «autofinanziamento». Carminati, inoltre, sarebbe stato, insieme a due altri inquisiti di questa inchiesta, l'ultima persona a vedere vivo Franco Giuseppeucci, «er negro», il boss delle scommesse clandestine armato a Tor di Valle lo scorso anno per un debito non pagato. Testimoni lo riconobbero davanti ad un bar alla fermata del metrò Bar

Sei giorni di liscio
Musica e danze in galleria per anziani innamorati
Manifestazione del Comune per la terza età

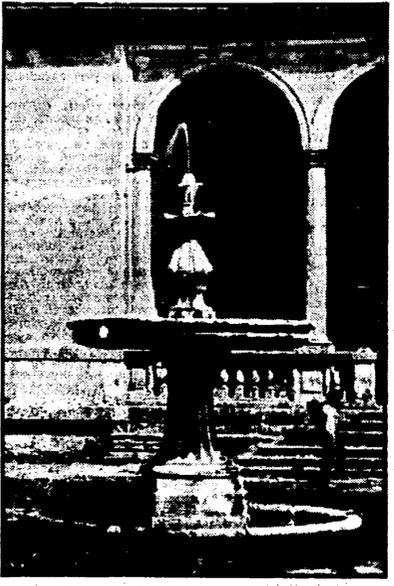


L'hanno subito ribattezzata la «balera Colonna», e come in tutte le balere, naturalmente si è ballato. All'inizio solo poche coppie, poi sparse, e presto dai passanti e dai vicini: poi, sempre più numerose, in circolo, con uno spontaneo «cordone» fatto da chi voleva assistere alla danza, mentre, più distanziati, stavano coloro che volevano solo sentire la musica o passeggiare. Erano da poco passate le 18 e nella galleria Colonna le note del «liscio» dell'orchestra di Raul Casadei avevano dato inizio al momento più spettacolare della manifestazione: l'«Anziano innamorato», organizzata dal comune di Roma: appunto «La festa del liscio», sei giornate (da ieri a domenica, dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23) con altrettante orchestre. Nella foto: la festa nella galleria Colonna.

Il 7 e 8 maggio un convegno dedicato al risanamento e recupero del patrimonio storico nei paesi del Lazio

Come curare il cuore antico dei piccoli centri

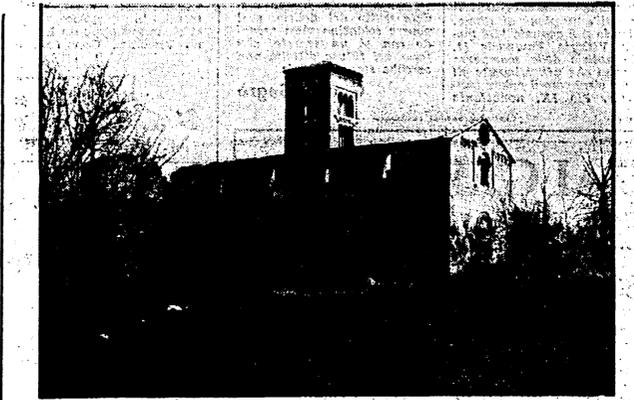
Caprarola, la cittadina del Viterbese che sta morendo lentamente



Palazzo Farnese a Caprarola

Come salvare i centri storici minori? Come conservare le opere artistiche, il patrimonio abitativo, ma, anche, come recuperare una funzione economica sociale a questi centri? Se ne parlerà per due giorni in un convegno organizzato dal Centro regionale laziale di studi urbanistici, in collaborazione col Centro nazionale di studi urbanistici. Il convegno (i cui lavori si svolgeranno il 7 maggio a Caprarola, nel

Viterbese, e l'8 a Orvinio, nel Reatino) è patrocinato dalle amministrazioni provinciali di Viterbo e Rieti. Nella prima giornata ci saranno relazioni sugli interventi regionali, sul ruolo della programmazione turistica, sul riuso del patrimonio edilizio. Nella seconda giornata si parlerà, invece, soprattutto di normative urbanistiche, di piani particolareggiati, di interventi per le zone sismiche. Come salvare i centri storici minori? Come conservare le opere artistiche, il patrimonio abitativo, ma, anche, come recuperare una funzione economica sociale a questi centri? Se ne parlerà per due giorni in un convegno organizzato dal Centro regionale laziale di studi urbanistici, in collaborazione col Centro nazionale di studi urbanistici. Il convegno (i cui lavori si svolgeranno il 7 maggio a Caprarola, nel



... e il monumento restaurato è già di nuovo un rudere

Per l'abbazia di Santa Maria del Piano a Orvinio, in provincia di Rieti, 20 anni fa si spesero milioni e milioni

C'è un centro storico da salvare anche ad Orvinio, in provincia di Rieti che ospiterà la seconda giornata dei lavori del convegno. I problemi, anche in questo caso, riguardano il recupero del patrimonio edilizio, la lotta al degrado ambientale. In più però qui a Orvinio c'è un altro problema, forse più immediato: è quello che riguarda il restauro dell'abbazia di Santa Maria del Piano. Tra i tanti casi di incuria dei beni culturali, quello di questa chiesa merita un capitolo a parte. Per il restauro del monumento, infatti, appena dieci anni fa la Soprintendenza

aveva deciso di spendere un bel po' di milioni. E i soldi, una volta tanto erano stati spesi bene. Grazie a un'accurata indagine scientifica, all'abbazia fu restituito almeno in buona parte il suo antico splendore. Così nella facciata furono reinseriti gli antichi frammenti romani, e fu restaurato il bellissimo campanile romanico, a bifore e trifore, che è visibile da chilometri di distanza. L'unico lavoro impossibile fu il recupero del tetto, crollato ormai da secoli. L'abbazia rimase così a cielo aperto, ma in buono stato. Insomma un buon restauro. Un buon lavoro andato sprecato nel

giro di poco tempo. La chiesa oggi è molto diversa dalle descrizioni che accompagnarono i lavori di vent'anni fa. Oggi è invasa dai rovi, dalle erbe, non c'è alcuna traccia di manutenzione. Visitarne l'interno, fra calcinacci e rami, è pericoloso: sul pavimento si aprono improntate e profonde buche, vere e proprie trappole. I fulmini hanno fatto saltare, poco tempo fa, uno spigolo del campanile, lesionandone la struttura (c'è anche il rischio di un crollo). È inutile aggiungere che l'abbazia non ha mai visto un custode. E più passa il tempo, più le cose si compromettono.

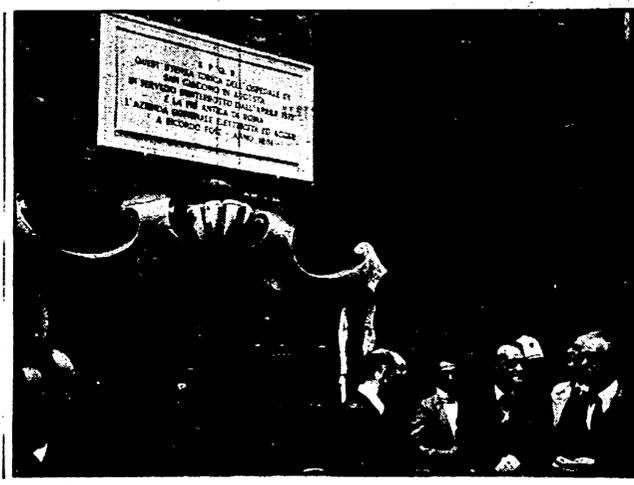
Erano alcune vigilanze, e sperti ladri hanno quasi ripulito la chiesa. Così oggi non ci sono più i bassorilievi più pregevoli (del valore di milioni e milioni). Per ultimo è scomparso il pesante e pregevolissimo rosone della facciata. A questo punto una domanda viene spontanea: solena la pena, vent'anni fa, di spendere tutti quei soldi se poi l'abbazia era destinata a restare nel più completo abbandono. Al Comune di Orvinio non sanno come comportarsi. La chiesa, una volta, apparteneva all'amministrazione comunale. Poi, però, dicono i responsabili — visto

che non c'erano abbastanza soldi per tenerla in piedi, ne fecero dono allo Stato. Con quanta attenzione e cura il ministero abbia seguito il problema è sotto gli occhi di tutti. In Comune si sono arrangiati come meglio potevano. L'unico cosa che sono riusciti a fare è stata quella di mettere in salvo un bassorilievo. «Se si va avanti così — dicono gli amministratori — questo restauro, l'unico ricordo della abbazia di Santa Maria del Piano». Un peccato, e uno spreco. NELLE FOTO: l'abbazia di Santa Maria del Piano

Cerimonie, incontri e spettacoli per celebrare il Natale di Roma

Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, c'è stato il «Natale di Roma dei romani non romani». Non è un brutto gioco di parole, ma il nome di una delle manifestazioni che hanno animato ieri il 2734. «Complimento» della città. La manifestazione si è svolta nel pomeriggio alle 17.30, quando il sindaco Luigi Petroselli all'auditorium dell'Antoniano (in viale Manzoni) ha incontrato i rappresentanti dell'Unione delle associazioni regionali in Roma. Ma la giornata di ieri è stata ricca di iniziative che sono andate al di là della pura celebrazione e che invece hanno tenuto conto del particolare momento che la città sta vivendo, dei suoi problemi più attuali. La giornata è cominciata alle 9.30 in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, dove il sindaco e l'assessore alla pulizia urbana Celestino Angriani hanno partecipato alla cerimonia per ricordare la costituzione (35 anni fa) del corpo dei vigili urbani, un corpo al quale di fatto spetta l'attuazione pratica delle scelte politiche dell'amministrazione. Sono stati consegnati i diplomi di benevolenza ai vigili che nel corso dell'anno si sono distinti in particolari interventi. «Quest'anno — ha detto tra l'altro Petroselli — si è andati avanti verso una maggiore professionalità dei vigili urbani, realizzata attraverso i corsi di aggiornamento, attraverso la faticosa applicazione del decentramento amministrativo. Un anno significativo, anche perché vedrà la conclusione di un concorso che dovrà immettere nell'organico

del corpo centinaia di nuovi vigili. «Comunque — ha detto ancora Petroselli — saremo sempre inflessibili verso chiunque tentasse di trascinare i vigili urbani verso compiti che non sono i loro». Alle 12, nella sala degli Orati e Curiosi, sono stati consegnati i premi «Cultori di Roma», Certamen Capitolium» e i premi internazionali «Città di Roma», riservati alla stampa. Durante la cerimonia il sindaco ha consegnato ad alcuni cittadini medaglie al valore civile per particolari meriti e poi ha presentato la medaglia commemorativa di questo «natale». Quest'anno la medaglia è stata coniata dal professor Pietro Consagra e il tema raffigurato è quello del decentramento amministrativo. Mentre poi il presidente del «Gruppo dei romani», Andrea Busiri Vici, presentava la 42. edizione della «Sirena dei romani», sul piazzale del Campidoglio si esibivano davanti a una folla di turisti e di romani gli sbandieratori di Cori. Dopo aver ricordato che quest'anno, per la prima volta, i consigli circoscrizionali saranno eletti direttamente dalla città, il sindaco Petroselli ha ricordato che «in quanto indirizzato a costruire una città più giusta e più umana, il decentramento amministrativo non solo non contrasta con la funzione di Roma capitale e di Roma stanita, ma crea le premesse perché ogni altro ordine possa svolgersi in piena autonomia e alimentarsi della umanità di una comunità cittadina».



La prima fontanella «dentro casa»: ora una lapide la ricorda

Ancora nel Cinquecento, i romani andavano a prendersi l'acqua alla fonte. Nessuno, ma proprio nessuno, neppure i nobili, aveva in casa l'acqua corrente, un lusso che pure aveva allietato la vita di Roma imperiale. La prima utenza idrica, il primo allacciamento, risale al 1574, anno in cui l'acqua fu portata fin dentro l'ospedale degli Incurabili, il San Giacomo in Augusta, per volere di Pio V. Questa data è stata ricordata ieri con una cerimonia che si è svolta davanti alla facciata dell'ospedale che dà su via del Corso. Alla presenza dell'assessore comunale al tecnologico Piero Della Seta e del presidente dell'Acqa Masegni, è stata scoperta una lapide che ricorda appunto la prima «utensa idrica». La cerimonia è stata anche un'occasione per fare il punto brevemente sulla situazione del rifornimento di acqua a Roma. Della Seta ha ricordato che oggi le utenze (cioè allacciamenti alla rete di interi edifici, non di singole famiglie) sono 100 mila e che ormai da un paio d'anni, grazie alle realizzazioni dell'Acqa, Roma non conosce più improvvise siccità e lunghe file alle fontanelle pubbliche. A mettere al riparo la città da simili pericoli si è riusciti con la costruzione dell'acquedotto delle Capore che ha fatto salire di 8 metri cubi al secondo l'approvvigionamento di acqua. NELLA FOTO: la lapide a via del Corso.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
 Domani alle 21 (in un'abb. rec. 58), ultima rappresentazione di "Tristano e Isolde" (in lingua originale) di Richard Wagner, Direttore d'orchestra Lorvo von Mahler, regista M. Francesca Sciallani, scenografo costumista Alberto Burri. Interpreti: Hérmin Esser, Ellarabeth Payer-Tucci, Karl Riederbusch, Anthony Raffell, Angelo Marchiondi, Ruzza Baldoni, Fernando Jacopucci, Nino Mandolisi, Tullio Pano.

Le "Prima" di "Manon" di J. Massenet sarà domenica 26 aprile ore 20,30.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via. Filarm. 158 - Tel. 360.1752)
 Alle 21,15
 Al Teatro Olimpico: concerto della pianista Laura De Fusco, in programma: Beethoven e Chopin. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 3665625)
 Venerdì alle 21
 Concerto pubblico. Coro da Camera della Rai, Radio-televisione Italiana diretta da Arturo Sacchetti. Musiche di W. A. Mozart, Hindemith, Stravinskij.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Vicolo della Scimia 1-b - Tel. 655.952)
 Venerdì alle 21,15
 Ingresso via S. Maria dell'Anima, 31) concerto del "quintetto a fiati" del Conservatorio di Esch-Sulzerthal del Graculato di Lussemburgo. Musiche di Haydn, F. Danzi, F.A. Rosetti, P. Hindemith, A. Souris.

CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA (Via Arsenale 16 - Tel. 654.3303)
 Domani alle 21,15
 Concerto in "L'Albero presente" e "Il piacere e il dolore" di G. D'Antonio. Con il pianista e compositore Ciano, C. Fattoretto, F. Lombardi, V. Rigato. Regia di Pietro Baldini.

TEATRO ALBA (Via Fiaminca Vecchia n. 520 - Tel. 393269)
 Venerdì alle 21,15
 La Compagnia Società H e Teatro Stabile zona 2 a Roma presenta "Un po' di sera" di Armando Ripoli. Regia dell'autore.

IL GARDINO (Via Cavour n. 108 - Tel. 475.97.10)
 Alle 21,15 (rec.)
 "Quadro d'autore" (folle irripetibili di Fausto Costantini). «Il mito non sono io, pazzo improvvisazioni fatte sulla scena per un eventuale pubblico di Fausto Costantini, con la Cattiva Compagnia».

LA STAGIONE (Via G. Benoni 51 - Tel. 576.162)
 Sala A - Alle 21,30
 La Comp. Teatro incontro diretta da Franco Meroni presenta: "Il mito non sono io, pazzo improvvisazioni fatte sulla scena per un eventuale pubblico di Fausto Costantini, con la Cattiva Compagnia».

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Penna, 10 - Tel. 817971)
 Alle 16,30. Seminario laboratorio "Gioco organizzato e dinamica di gruppo" per operatori scolastici. MARINETTE DEL PANTHEON (Via Santo Spirito n. 32 - Tel. 810.1877)
 Da sabato alle 17
 In occasione del centenario collaudato: "Le avventure di Pinocchio" con la Marionette degli Accettati e le sorprese del burattino Gustavo.

SPAZIOZUO (Via dei Panieri n. 3 - Tel. 589.974)
 Alle 21
 "Ressange" un anno da Strindberg, e "Creditori" di A. Strindberg. Regia di Mina Mezzadri. Con Manuela Morsolini, Paolo Bessego. Mostra permanente: "Sul margine del mare aperto" di Giulio Paolini. Informazioni ore 18-22.

SPAZIOZUO (Via Gavanni Testaccio - telefono 654.214 - 373085)
 Alle 21
 "Everyday company", Roberta Escamilla Garrison docente di Cecov (ripresa). Recite per studenti e pensionati.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 394.334)
 Alle 22
 "Due in altalena" di W. Gibson (trad. Laura Del Bono). Regia di Paolo Perugini.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - telefono 654589)
 Domani alle 21,15 e Prima
 Assessorato alla Cultura del Comune di Roma ETI - Ente Teatrale Italiano presentano il Gruppo La Poche in: "La censura" di Frank Wedekind. Regia di Renzo Giordano.

TEATRO IN ROMA (Via Euterpe, 52 - telefono 5895782)
 Sala A - Alle 21,30
 Il Teatro di Maurizio presenta "Annali Lea" di Leo Leo de Bernardinis e Fazio Peragallo. Sala B - Alle 21,30
 La Comp. Il Mappamondo-Teatro presenta: "Memorie di Caterina" di E. Micallef. Con A. Mattia, con A. Antinori, P. Morra e E. Mezzadri.

Oggi a domani alle 19
 "Mostra dello scultore Carlo Venturi".
PICCOLO DI ROMA (Via delle Saie - Trastevere - tel. 595172)
 Alle 21
 Il teatro Piccolo di Roma presenta "Amore e amicizia" di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Tani.

DEI SATIRI (Via del Grottopiano, 19 - tel. 6565352 - Alle 21,15)
 Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: "Antigone" di Sofocle. Regia di Ugo Ciaccio.

DE SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
 Venerdì alle 21
 "Il marito di mie moglie". Regia di Alfiero Alfieri.

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
 Alle 20,45
 Mario Bacciarini presenta: "Pensaci, Giacomini" di Luigi Pirandello, con Silvio Randone, Neda Naldi, Cesarina Gherardi, Manlio Guardabassi, Giulio Pastore. Regia di Nello Rossetti.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 862948)
 Alle 21,15
 Le C.T.I. presenta "L'ombra" di Achille Campanile. Regia di Luigi Tani. "Le signore del giorno". Doria, Ferretto, D. Pino, O. Stracciuci, C. Angelini, V. Amendola, A. Doria.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
 Alle 20,30 e Prima
 La Compagnia Teatro presente "Cinema di Bergamo" di E. Rosand con Pino Miceli, Adriana Innocenti, Evanna Nuzzi, Massimo Bonetti, Piero Nuti, Fernando Pannullo, Giulio Pastore. Regia di Maurizio Scaparro.

ET-QUINQUE (Via Marco Minghetti n. 1 - Telefono 659.45.85)
 Alle 21 (abb. spec. turno III)
 "Il piacere dell'onestà" di L. Pirandello. Regia di Lamberto Puggelli.

ET-VALLI (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543984)
 Alle 21 (abb. speciale II turno)
 La Comp. del Pepe e I.T.D.I. presentano Paolo Ferrari, Laura Tavanti in "Zadig" di Marie Perle, con Franco Interrogli e Giacomo Ometto. Regia di Silverio Biasi.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 225 - telefono 353360)
 Alle 21,15
 Ayres presenta Carla Bizzardi, Valentina Fortunato e Luisa Rossi in "Le signore del giorno". Doria, Ferretto, D. Pino, O. Stracciuci, C. Angelini, V. Amendola, A. Doria.

GRUPPO TEATRO INSTABILE (Via del Convegno, 37)
 Domani alle 21
 Il Gruppo Teatro Instabile presenta: "Tre uomini sotto le coperte" di M. Moretti. Regia di Leo Manta.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Alle 21,15)
 "La Grande Immagine" presenta due atti unici della "Belle Époque", con M. Albertini, M. Bulli, T. Moratti, L. Conversano, L. Arcari. Regia di Gabriele Rattini (durante l'intervallo: penna all'architetto e direttore d'orchestra). L. 3000.

LA MADDALENA (Via delle Scalette, 18 - Telefono 6564424)
 Riposo
LINGONIA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spallanzani) Alle 21
 La Comp. Teatromusica presenta: "Kybele", scritto e diretto da Anthe Merini. Con L. Geronzi, L. Mennucci, E. Piroli, J. Russo.

MONGOVINO (Via Geronzi, 5 - Tel. 5139405)
 "Reciti per Garcia Lora e New York a tempo per i ragazzi". Informazioni e prenotazioni alle 21,30.

NOVIO FIANCHI (Via G. Borci, 20 - tel. 963832)
 Riposo

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- "Antigone" (Isola Sacra)
- "Pensaci, Giacomini" (Dalle Arti)
- "Mezzacoda" (Sala Umberto)

CINEMA

- "Il fantasma del paleoceno" (Alfione)
- "La spada nella roccia" (Alfieri)
- "Un mondo di marionette" (Archimede)
- "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (Ariston - New York)
- "Mon oncle d'Amérique" (Capranica)
- "Elephant man" (Capranica)
- "Chinatown" (Del Vascello)
- "Corvo Rosso, non avrai il mio scalp" (Diana)
- "Ricomincio da tre" (Eden, Embas-)

Attività per ragazzi

- "L'Inferno può attendere" di M. Amendola e G. Corbelli. Con O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcellini. Regia del teatro.
- "YELLOW FLAG CLUB" (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465951)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".
- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 819777)
 Riposo
- MAHUNA (Via Agostino Bertani n. 67 - Telefono 5810462)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Musica latino-americana e giamaicana. MANHUA (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
 Tutti i mercoledì, giovedì e Robert in concerto a.
- PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefono 6784838)
 Domani, unica serata con Peppino di Capri e il suo complesso.
- SWEET BOX (Via di Villa Acquaia - Tel. 5128492, angolo di Villa Acquaia)
 Domani alle 21,30
 Cabaret con Paola Fany e Miguel Portillo.
- TUTTAROMA (Via dei Seicchi n. 36 - Tel. 6094667)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".

Jazz e folk

- BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 586561)
 Alle 22, 23
 Jazz Compagnie con "Fraternali", Corvase, Legatella e Loitrodo.
- EL TRAIL (Via Ponte dell'Orto, 5 - Tel. 5893928)
 Alle 22
 L'ambasciatore presenta musiche sudamericane.
- FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 5892374)
 Alle 22
 Musica rinascimentale italiana con il Gruppo e Accademia medicinale.
- LIFE BOAT (Via Cesare De Lolla, tel. 821011)
 Tutte le sere alle 21. Musica dal vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingresso gratuito.
- MURCINO (Largo dei Fiorentini - Tel. 654.4934)
 Concerto straordinario di Dewey Redman quartet. Con C. Eubanks (piano), M. Helias (basso), J. Moore (batteria).
- MAGIA (Piazza Trionfo, 41 - Tel. 58.10.307)
 Tutte le sere dalle 24: "Musica rock".
- MISSISSIPPI (Via Salaria, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348 - 6545625)
 Alle 21
 Oggi a domani alle 21: "Willie Mabon" pianista e cantante di Blues.
- IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia, 5 - Montecitorio - Tel. 817971)
 Alle 21
 Musica jazz e musica dal vivo.
- SARAVA - BAR NAVONA (Piazza Navona: 67 - Tel. 6561402)
 Dalle 21. Musica brasiliana dal vivo e registrata. "Le sere vendute" (v.j.); alle 19 "I day live by night" (v.o.); alle 20,45 "Le sere dello spettacolo" (v.o.).
- SADDOP (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17-19-21-23 "Le crime de monsieur Lange" di R. Renoir (v.o.).
- CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3007558)
 Alle 19-21-23 "Hardcore" (USA '78), regia di Paul Schrader.
- C.R.S. IL LABORINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Primo L. 1000 - Teatro quadrimestrale L. 1000
 Alle 17,30-19,20-20,50-22,30 e Orizzonti di gloria con Kirk Douglas.
- IL MONTAGNO DELLA ATTRAZIONI (Via Casile n. 871 - Tel. 3652837)
 "Corso di Cinema". Orario: 16-19, 19-22, 22-24 (Via Principe Aps. 3 - Tel. 78231 - 78231785)
 Riposo

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 540454)
 Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30 - il mostro del pianeta diretto di R. Corman.
 Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e Frenko - di T. Browning - Satirico
- L'OFFICINA (Via Seneca, 3 - Tel. 862330)
 "Omaggio a Nicholas Ray". Alle 19-20-22-30 "La casa venduta" (v.j.); alle 19 "I day live by night" (v.o.); alle 20,45 "Le sere dello spettacolo" (v.o.).
- SADDOP (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17-19-21-23 "Le crime de monsieur Lange" di R. Renoir (v.o.).
- CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3007558)
 Alle 19-21-23 "Hardcore" (USA '78), regia di Paul Schrader.
- C.R.S. IL LABORINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Primo L. 1000 - Teatro quadrimestrale L. 1000
 Alle 17,30-19,20-20,50-22,30 e Orizzonti di gloria con Kirk Douglas.
- IL MONTAGNO DELLA ATTRAZIONI (Via Casile n. 871 - Tel. 3652837)
 "Corso di Cinema". Orario: 16-19, 19-22, 22-24 (Via Principe Aps. 3 - Tel. 78231 - 78231785)
 Riposo

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 673347)
 "Il fantasma di marionette" di L. Bergman - Drammatico - VM 14 (16,48-22,30)
- ARAGONIA (Via Savoia, 92 - Tel. 426168)
 L. 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
- APRIKA (Via Gioia e Savoia, 92 - Tel. 426168)
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
- PANTANO (P.zza Campo dei Fiori, 96 - Tel. 694306)
 "Hardcore" e "Moulin Rouge" di J. Cocteau - Drammatico
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
- NOVOCINE (Via Cond. S. Pietro del Val, 14 - Telefono 5816379)
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- "Antigone" (Isola Sacra)
- "Pensaci, Giacomini" (Dalle Arti)
- "Mezzacoda" (Sala Umberto)

CINEMA

- "Il fantasma del paleoceno" (Alfione)
- "La spada nella roccia" (Alfieri)
- "Un mondo di marionette" (Archimede)
- "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (Ariston - New York)
- "Mon oncle d'Amérique" (Capranica)
- "Elephant man" (Capranica)
- "Chinatown" (Del Vascello)
- "Corvo Rosso, non avrai il mio scalp" (Diana)
- "Ricomincio da tre" (Eden, Embas-)

Attività per ragazzi

- "L'Inferno può attendere" di M. Amendola e G. Corbelli. Con O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcellini. Regia del teatro.
- "YELLOW FLAG CLUB" (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465951)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".
- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 819777)
 Riposo
- MAHUNA (Via Agostino Bertani n. 67 - Telefono 5810462)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Musica latino-americana e giamaicana. MANHUA (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
 Tutti i mercoledì, giovedì e Robert in concerto a.
- PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefono 6784838)
 Domani, unica serata con Peppino di Capri e il suo complesso.
- SWEET BOX (Via di Villa Acquaia - Tel. 5128492, angolo di Villa Acquaia)
 Domani alle 21,30
 Cabaret con Paola Fany e Miguel Portillo.
- TUTTAROMA (Via dei Seicchi n. 36 - Tel. 6094667)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".

Jazz e folk

- BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 586561)
 Alle 22, 23
 Jazz Compagnie con "Fraternali", Corvase, Legatella e Loitrodo.
- EL TRAIL (Via Ponte dell'Orto, 5 - Tel. 5893928)
 Alle 22
 L'ambasciatore presenta musiche sudamericane.
- FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 5892374)
 Alle 22
 Musica rinascimentale italiana con il Gruppo e Accademia medicinale.
- LIFE BOAT (Via Cesare De Lolla, tel. 821011)
 Tutte le sere alle 21. Musica dal vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingresso gratuito.
- MURCINO (Largo dei Fiorentini - Tel. 654.4934)
 Concerto straordinario di Dewey Redman quartet. Con C. Eubanks (piano), M. Helias (basso), J. Moore (batteria).
- MAGIA (Piazza Trionfo, 41 - Tel. 58.10.307)
 Tutte le sere dalle 24: "Musica rock".
- MISSISSIPPI (Via Salaria, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348 - 6545625)
 Alle 21
 Oggi a domani alle 21: "Willie Mabon" pianista e cantante di Blues.
- IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia, 5 - Montecitorio - Tel. 817971)
 Alle 21
 Musica jazz e musica dal vivo.
- SARAVA - BAR NAVONA (Piazza Navona: 67 - Tel. 6561402)
 Dalle 21. Musica brasiliana dal vivo e registrata. "Le sere vendute" (v.j.); alle 19 "I day live by night" (v.o.); alle 20,45 "Le sere dello spettacolo" (v.o.).
- SADDOP (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17-19-21-23 "Le crime de monsieur Lange" di R. Renoir (v.o.).
- CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3007558)
 Alle 19-21-23 "Hardcore" (USA '78), regia di Paul Schrader.
- C.R.S. IL LABORINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Primo L. 1000 - Teatro quadrimestrale L. 1000
 Alle 17,30-19,20-20,50-22,30 e Orizzonti di gloria con Kirk Douglas.
- IL MONTAGNO DELLA ATTRAZIONI (Via Casile n. 871 - Tel. 3652837)
 "Corso di Cinema". Orario: 16-19, 19-22, 22-24 (Via Principe Aps. 3 - Tel. 78231 - 78231785)
 Riposo

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - telefono 540454)
 Studio 1 - Alle 18,30-20,30-22,30 - il mostro del pianeta diretto di R. Corman.
 Studio 2 - Alle 18,30-20,30-22,30 e Frenko - di T. Browning - Satirico
- L'OFFICINA (Via Seneca, 3 - Tel. 862330)
 "Omaggio a Nicholas Ray". Alle 19-20-22-30 "La casa venduta" (v.j.); alle 19 "I day live by night" (v.o.); alle 20,45 "Le sere dello spettacolo" (v.o.).
- SADDOP (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17-19-21-23 "Le crime de monsieur Lange" di R. Renoir (v.o.).
- CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3007558)
 Alle 19-21-23 "Hardcore" (USA '78), regia di Paul Schrader.
- C.R.S. IL LABORINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Primo L. 1000 - Teatro quadrimestrale L. 1000
 Alle 17,30-19,20-20,50-22,30 e Orizzonti di gloria con Kirk Douglas.
- IL MONTAGNO DELLA ATTRAZIONI (Via Casile n. 871 - Tel. 3652837)
 "Corso di Cinema". Orario: 16-19, 19-22, 22-24 (Via Principe Aps. 3 - Tel. 78231 - 78231785)
 Riposo

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 673347)
 "Il fantasma di marionette" di L. Bergman - Drammatico - VM 14 (16,48-22,30)
- ARAGONIA (Via Savoia, 92 - Tel. 426168)
 L. 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
- APRIKA (Via Gioia e Savoia, 92 - Tel. 426168)
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
 "L'Amore venduto" di V. J. - 1980
- PANTANO (P.zza Campo dei Fiori, 96 - Tel. 694306)
 "Hardcore" e "Moulin Rouge" di J. Cocteau - Drammatico
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
 "Moulin Rouge" di V. J. - 1980
- NOVOCINE (Via Cond. S. Pietro del Val, 14 - Telefono 5816379)
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi
 "Gli occhi di Laura Mara" con F. Danzi

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- "Antigone" (Isola Sacra)
- "Pensaci, Giacomini" (Dalle Arti)
- "Mezzacoda" (Sala Umberto)

CINEMA

- "Il fantasma del paleoceno" (Alfione)
- "La spada nella roccia" (Alfieri)
- "Un mondo di marionette" (Archimede)
- "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (Ariston - New York)
- "Mon oncle d'Amérique" (Capranica)
- "Elephant man" (Capranica)
- "Chinatown" (Del Vascello)
- "Corvo Rosso, non avrai il mio scalp" (Diana)
- "Ricomincio da tre" (Eden, Embas-)

Attività per ragazzi

- "L'Inferno può attendere" di M. Amendola e G. Corbelli. Con O. Di Nardo, R. Cortesi, M. Gatti. Musiche di M. Marcellini. Regia del teatro.
- "YELLOW FLAG CLUB" (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465951)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".
- LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/a - telefono 819777)
 Riposo
- MAHUNA (Via Agostino Bertani n. 67 - Telefono 5810462)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Musica latino-americana e giamaicana. MANHUA (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
 Tutti i mercoledì, giovedì e Robert in concerto a.
- PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Telefono 6784838)
 Domani, unica serata con Peppino di Capri e il suo complesso.
- SWEET BOX (Via di Villa Acquaia - Tel. 5128492, angolo di Villa Acquaia)
 Domani alle 21,30
 Cabaret con Paola Fany e Miguel Portillo.
- TUTTAROMA (Via dei Seicchi n. 36 - Tel. 6094667)
 Tutti i mercoledì, giovedì alle 22. Vite Donato presenta "Il Frutto Candito" in: "Batti e collanti".

Jazz e folk

- BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 586561)
 Alle 22, 23
 Jazz Compagnie con "Fraternali", Corvase, Legatella e Loitrodo.
- EL TRAIL (Via Ponte dell'Orto, 5 - Tel. 5893928)
 Alle 22
 L'ambasciatore presenta musiche sudamericane.
- FOLK STUDIO (Via G. Secchi, 3 - Tel. 5892374)
 Alle 22
 Musica rinascimentale italiana con il Gruppo e Accademia medicinale.
- LIFE BOAT (Via Cesare De Lolla, tel. 821011)
 Tutte le sere alle 21. Musica dal vivo: jazz, folk, samba, cabaret, classica. Ingresso gratuito.
- MURCINO (Largo dei Fiorentini - Tel. 654.4934)
 Concerto straordinario di Dewey Redman quartet. Con C. Eubanks (piano), M. Helias (basso), J. Moore (batteria).
- MAGIA (Piazza Trionfo, 41 - Tel. 58.10.307)
 Tutte le sere dalle 24: "Musica rock".
- MISSISSIPPI (Via Salaria, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 6540348 - 6545625)
 Alle 21
 Oggi a domani alle 21: "Willie Mabon" pianista e cantante di Blues.
- IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia, 5 - Montecitorio - Tel. 817971)
 Alle 21
 Musica jazz e musica dal vivo.
- SARAVA - BAR NAVONA (Piazza Navona: 67 - Tel. 6561402)
 Dalle 21. Musica brasiliana dal vivo e registrata. "Le sere vendute" (v.j.); alle 19 "I day live by night" (v.o.); alle 20,45 "Le sere dello spettacolo" (v.o.).
- SADDOP (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17-19-21-23 "Le crime de monsieur Lange" di R. Renoir (v.o.).
- CINECLUB POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3007558)
 Alle 19-21-23 "Hardcore" (USA '78), regia di Paul Schrader.
- C.R.S. IL LABORINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Primo L. 1000 - Teatro quadrimestrale L. 1000
 Alle 17,30-19,20-20,50-22,30 e Orizzonti di gloria con Kirk Douglas.
- IL MONTAGNO DELLA ATTRAZIONI (Via Casile n. 871 - Tel. 3652837)

Tutto esaurito e incasso record a San Siro per la semifinale di ritorno della Coppa dei Campioni

Eliminare il Real Madrid sembra impossibile, ma l'Inter ci prova

I nerazzurri di Bersellini hanno il pesante obbligo di segnare tre reti, senza però doverne subire alcuna. Orioli andrà in panchina - Arbitra il belga Ponnet - La partita sarà trasmessa sulla rete 1 (ore 20.45)



Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — « Parigi non bene una messa », disse Enrico IV di Navarra per guadagnarsi una solenne entata nella capitale francese. Ed Eugenio I da Borgotaro, lo invidia perché lui e la sua armata per poter acquistare il biglietto per la capitale francese, dove si giocherà la finalissima della Coppa dei Campioni, devono prima risolvere la questione con il Real Madrid. Il che vuol dire suonare di santa ragione questa sera a Santillana, Juanito e soci. Roba da malpancia.

Per tentarlo, Eugenio I, ha praticamente fatto di tutto nelle giornate che hanno preceduto questa sfida. Ha riunito i suoi armati ad Appiano Gentile da giovedì scorso, li ha catechizzati con allenamenti differenziati e con lezioni di tattica, li ha tenuti per ore davanti alla televisione per rivedere le più importanti partite giocate dagli avversari. Ieri pomeriggio prima dell'ultima sgroppata ha lanciato un appello alla folla interista, chiedendo correttezza e tanto, tanto tifo. « Anche nei momenti difficili e ne saranno senz'altro ».

San Siro sarà pieno come non mai. Tutto venduto da giorni e giorni. 815 milioni già incamerati. 90 mila persone garantite sulle gradinate che si alzano quasi a perpendicolo sul campo. A San Siro la gente è vicina e questa sera i nerazzurri chiedono che lo sia ancora di più. Sarà un assalto. « Cominceremo all'attacco dal primo minuto, da tutte le parti, soprattutto dai lati. Gli spagnoli se vengono attaccati fanno molta fatica a ribattere. Dovremo fare come l'Ambrurgo che in casa ribatì il risultato e vinse per 5-1 ». Eugenio I. Bersellini chiede ai giocatori una prestazione a quel livello e alla folla il clima di quella sera ad Ambrurgo, quando i tedeschi, sconfitti a Madrid per 2-0, rimontarono e vinsero anche se gli spagnoli segnarono e fecero il 2-1. « La folla non si scoraggia e il tifo fu premiato ».

Ieri mattina, prima di pranzo, i nerazzurri hanno rivisto quella gara, quei novantatré minuti di assalto feroce, i gol di Kaltz, Hubresch e Reinmann. L'Ambrurgo aveva anche Keegan. E l'Inter? « Raviremo Beccalossi », dicono tutti in coro e sulla mezzala tutti sperano molto. Muraro e Altobelli per primi. Ma se Beccalossi rientra, all'Inter mancherà ancora Orioli. Bersellini non vuol ammetterlo, spera ancora, ma il biondo Lele andrà solo in panchina. Buttario nella mischia sarebbe sbagliato, perché questa sera ci vuole gente senza incertezze, disposta a tutto.

L'Inter — dice Bersellini — assalirà il Real ma lo farà con attenzione. Davanti a Bordon rimarranno il libero, Bini, i due marcatori, Canuti e Bergomi e un filtro Marini. Gli altri all'attacco ». Molta importanza avrà il difensore di « fascia » e Bersellini esite su due nomi, Pancheri e Pasinato. Ma dovendo assaltare un bunker il Pasinato e le sue sgroppate (ma da quanto tempo non ne fa più?) non dovrebbero avere spazi sufficienti.

Gianni Piva

Nella foto in alto: l'ultimo allenamento dei nerazzurri

Così in campo

INTER	REAL MADRID
BORDON	1
BERGOMI	2
PANCHERI	3
MARINI	4
CANUTI	5
BINI	6
CASO	7
PROWASKA	8
ROSELLI	9
BECCALOSSO	10
MURARO	11

ARBITRO: Ponnet (Belgio)
A disposizione dell'Inter: 12) Cipollini, 13) Mozzini, 14) Pasinato, 15) Orioli, 16) Ambu.
A disposizione del Real Madrid: 12) Miguel Angel, 13) San José, 14) Perez Garcia, 15) Garcia Hernandez, 16) Pineda.

TV: la partita sarà trasmessa in diretta sulla rete 1 alle ore 20.40.

La Squibb a Bologna dopo il trionfo di Cantù (differita tv, Rete 1, ore 22.30)

Marquinho K.O.: adesso per la Sinudyne la «partita riscatto» diventa disperata

Bonamico sarà ancora a mezzo servizio (e potrebbe a sua volta dare forfait) - Gli equivoci tecnici dei campioni, mascherati per molti mesi, sono esplosi nella partita che più contava

Dal nostro inviato

Bologna — Marco Lette, meglio conosciuto dagli appassionati di basket col nome di Marquinho, miglior giocatore della Sinudyne nella sciagurata partita di Cantù, si è fratturato la mano sinistra in allenamento ed è stato ingessato. Una nuova gravissima tegola per la squadra campione d'Italia che dovrà rinunciare al grande apporto del brasiliano nella seconda partita di finale del play-off, che la opporrà stasera alla pimpante Squibb di Valerio Bianchini. La Sinudyne affronta così l'appuntamento decisivo senza stranieri (McMillian, come noto ha ormai chiuso la sua stagione e per di più con un Bonamico ancora malmesso e che potrebbe a sua volta dare forfait all'ultimo istante).

A questo punto la partita per i bolognesi diventa addirittura disperata. Già tutti gli osservatori davano la Squibb largamente favorita

(dopo che a Cantù ha inflitto 29 punti di scarto e una lezione di gioco ai campioni in carica): ora le probabilità di successo dei brianzoli (senza neppure ricorrere al terzo incontro) sono enormemente accresciute. Anche perché, a parte la nuova « tegola », la Squibb aveva già impetiosamente messo in luce i limiti di questa Sinudyne '80-81.

In realtà dopo il mezzo suicidio della Scavolini, dopo lo scivolone della Turisanda (squadra forse logorata dall'incredibile campionato di testa dei suoi « tecchioni »), dopo la sfortunata impresa di Strasburgo, l'incontro di Cantù ha dimostrato che i buchi in organico si pagano a caro prezzo. E i buchi di Marquinho e McMillian, cui si era miracolosamente riusciti a rimediare in altre occasioni, è peggio clamorosamente alla ribalta quando c'è stato da marciare lo scatenato Antonello Riva, che, trovandosi alle prese con avversari troppo piccoli o troppo lunghi e lenti, ha

potuto sfiorare in splendida sicurezza la retina bolognese. Così il vizio dei « lunghi » di giocare sempre lontani dal canestro è stato pagato quanto Marquinho si è trovato stretto nella morsa di due rimbombanti col fiocchetto come Flowers e Boswell restando ancora una volta delatatamente solo.

Insomma, questa sera al palazzo dello sport di Bologna (ore 20.30 con differita TV sulla Rete 1, nel corso dell'intervallo e al termine dell'incontro di calcio Inter-Real Madrid) nella partita di ritorno la Sinudyne dovrebbe compiere un miracolo (anzi « il » miracolo, se paragonato agli altri già citati) per bilanciare la batosta e arrivare alla « bella » di sabato.

Dall'altro lato Squibb al gran completo, psicologicamente liberata da ogni complesso e intenzionata a ripetere il risultato e il gioco personale dell'andata. Bianchini al primo incontro aveva deciso di far pesare il più possibile per i suoi avversari l'assenza di Jim McMillian: ci è riuscito in pieno. Lui continuerà così e tocca a Ranzini inventarsi qualcosa (ma cosa?) per non affondare una seconda volta. Arbitreranno i pisanesi Vito e Duranti (una coppia di lusso) e il pubblico gremirà certamente gli spalti. L'ultima a morire è, come nota, la speranza.

Giro di Spagna: al francese Clerc il cronoprologo

SANTANDER — Il francese Régis Clerc ha vinto il prologo a cronometro individuale, km 6,500 tra gli otto ciclisti di Spagna. Con il tempo di 2'25" ha preceduto di 2" il danese Marcussen, di 17" l'italiano Giovanni Battaglia.

All'ultimo momento non ha preso il via il « Teka » una delle più forti squadre spagnole, per dissenso con gli organizzatori sui premi d'ingaggio.

Fabio de Felici

G.P. della Liberazione e Giro delle Regioni

Gregori: «Tanti big ma gli azzurri non sfigureranno»

« E' vero che ci saranno degli avversari di primissimo piano — dice il c.t. dei dilettanti — ma i miei ragazzi, sapranno certamente farsi valere »

ROMA — Il Commissario tecnico della nazionale di ciclismo, Edoardo Gregori, ha fatto le sue scelte per la partecipazione azzurra al 6. Giro delle Regioni: « Ho scelto i corridori attualmente nella migliore condizione di forma — commenta il c.t. — i più adatti per una competizione a tappe particolarmente severa, che per tre volte attraverserà l'Appennino ».

Gli chiediamo quale sia la considerazione in cui questo Giro delle Regioni è tenuto dal settore tecnico nazionale e lui risponde: « E' il primo vero appuntamento importante della stagione al quale è chiamato il ciclismo mondiale e per giunta la gara si disputa in Italia: quanto ci tengano gli azzurri a far bella figura in questa corsa non è difficile capirlo ».

Sugli avversari la considerazione di Gregori sono fredde e, tutto sommato, di sfiducia: « Non mi interessa più di tanto quale sia il campo degli avversari, anche se battere Soukouroutchenkov sarà un'impresa molto ardua. Comunque a me interessa la condizione di forma dei miei ragazzi. Noi dobbiamo badare a noi stessi, senza pensare agli altri ».

Molti dei miei ragazzi sono giovani alla prima esperienza internazionale, per cui dire cosa valgono realmente non è ancora possibile. Se varranno quanto crediamo che possano valere sarà sfida aperta e spero anche divertente. Tra gli elementi sui quali si può fare affidamento per la loro esperienza internazionale c'è Fafoglio, che ha appena vinto la « Settimana Bergamasca », ha già disputato tre Giri delle Regioni ed è anche il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia dei dilettanti: quindi Petito, un ragazzo che gli anni scorsi avevo portato al Giro delle Regioni dove ebbe in verità poca fortuna ».

Come commissario tecnico della nazionale, che importanza riveste questa corsa? « Mi permette di avere subito in apertura di stagione, un quadro preciso della situazione del ciclismo italiano e spero molto di rinnovarla ancora ».

Quale ruolo avranno ciascuna delle due squadre e chi sono i capitani delle due squadre azzurre? « Sono tutti ragazzi in grado di ben figurare. Intanto si tratterà di vedere come si



Gregori

metteranno le cose in corsa. In ogni caso Fafoglio è uno dei più esperti, destinato a garantire alla squadra. A una buona collocazione nella classifica e di dare agli azzurri, comunque, un ruolo di protagonisti di primo piano della corsa. Ma in generale dovremmo poterci difendere in ogni circostanza anche con gli altri più giovani e meno esperti ».

Chi saranno gli uomini o le squadre da temere?

« I sovietici, ma non soltanto loro. I bulgari per esempio sono forti. I francesi se quest'anno hanno deciso di venire per la prima volta avranno sicuramente valutato la loro possibilità: olandesi, belgi, per tradizione sono temibili. Su un percorso come quello di quest'anno anche gli spagnoli divengono un pericolo e poi tra i dilettanti non si può mai trascurare nessuno. Li temeremo tutti. Ma non guarderemo in particolare nessuno. Faremo la nostra corsa, decisi a meritarsi gli applausi che di solito il pubblico non lesina ai coraggiosi. In una corsa come questa conviene dar battaglia e dare tutto quanto è possibile. Così faremo. Anche perché si corre in Italia e i ragazzi la corsa la sentono molto per tutte le ragioni che ho già detto ».

Dei azzurri chi può vincera?

« La speranza è che sappiano disputarla con dignità. La possibilità di vincera credo siano in più d'uno ad averla. Può riuscire soltanto un campione. Se nelle nostre file ce ne fosse uno soltanto sarei deluso ».

Ecco quanto ha avuto da dire Gregori sul Giro e sugli azzurri, che — ricordiamo — sono: Giovanni Fedrigo, Giuseppe Petto, Silvano Riccio, Giovanni Testolin, Giorgio Zanotti e Giovanni Zola per la squadra A; Piergiorgio Angeli, Davide Casiani, Franco Chiodoli, Walter Magnago, Marino Polini e Fabrizio Verza per la B. Edoardo Gregori ha scelto come suo aiutante di campo il maestro dello sport Virgilio Rapone, il medico Giuseppe Solina, i meccanici Angelo Martinuzi e Nevio Limonetti, i massaggiatori Fulvio Albertoni e Glauco Turchini.

Alfredo Vittorini

Moser dà forfait in Puglia Contini e Saronni i favoriti

MARTINAFRANCA — Parte oggi la decima edizione del Giro delle Puglie che si concluderà domenica prossima, dopo 194 chilometri, nella stessa Martinafranca. Al via della manifestazione ci saranno tutte le squadre italiane (a eccezione della Inoxpran impegnata nella Vuelta di Spagna), oltre alla tedesca Kondor, alla belga Sefir-Ludot ed al drappello di pistards guidato dal CT Angelo Lavarda.

La corsa, come nelle precedenti edizioni, si addice alle caratteristiche dei passisti veloci, dato che il percorso non presenta eccessive difficoltà altimetriche. Sarà quindi di cronometro individuale di km. 23 che, molto probabilmente, deciderà la competizione a favore di Saronni o Contini che sulla carta sembrano essere i grandi favoriti. Però anche il pugliese Beccia, da anni ormai trapiantato nel Veneto, cercherà con ogni mezzo di far sua per la prima volta la corsa, che si svolge nella propria terra natale. Nel gruppo dei favoriti occorre inserire G.B. Baronchelli, anche se il tracciato non è molto adatto alle sue caratteristiche. Mancherà Moser, che si è infortunato ad un tendine. Molta importanza avranno anche gli sbuoni (10", 6", 3"), che premieranno i primi tre classificati di ogni tappa (esclusa la cronometro).

Le tappe: Martinafranca-Mazze (km. 199); Maglie-Campi Salentina (km. 193); Campi Salentina-Putignano (km. 190); Terme di Torre Canuto-Selva di Fasano (cronometro individuale di km. 23). Fasano-Martinafranca (km. 188).

GIUNTA ESECUTIVA CONI — Si è riunita ieri al Foro Italico sotto la presidenza di Franco Carraro la giunta esecutiva del CONI. Il presidente ha relazionato sulla candidatura di Carini ai Giochi olimpici invernali 1988 e sulla linea di azione che verrà seguita in vista del congresso del C.I.O. a Baden Baden.

IPFICA — Quindici cavalli sono annunciati per il premio Classico Waj in programma venerdì 24 aprile nell'ippodromo di Montebellio a Trieste e prescelto come corsa fra di questa settimana. Ecco il campo: Premio Classico Waj (L. 15 milioni, handicap ad invito) a metri 2.080: Sikkim, Gesualdo, Rabacal, Redoro, Bivio, Marovro, Garvi, Fenice, a metri 2.100: Argonata, Mirone, Albano, Eida, Zurbaran, Dentice, a metri 2.120: Corzi, rapporto di scuderia: Sikkim-Rabacal.

TENNIS — John McEnroe si è aggiudicato gli open « Kramer » di tennis battendo in tre set nella finale del singolare maschile il connazionale Sandy Mayer per 6-7, 6-3, 6-3.

CALCIO — Lambertucci Giorgio ha dato le dimissioni da allenatore del Monza, ultimo in classifica nel campionato di serie « B ».

CALCIO — Battendo in finale per 4-1 i belgi del Waregem il Milan si è aggiudicato il torneo Juniors di Roubaix. La squadra italiana ha concluso la competizione imbattuta ed ha mostrato il miglior attacco, la miglior difesa ed i due migliori cannonieri del torneo.

SCI — Il sovietico Alexander Jirov ha battuto lo svedese Ingemar Stenmark in uno slalom speciale disputato a Tignes.

CALCIO — In una partita valida per la Mitropa Cup il Como ha battuto gli ungheresi del Csepel 2-1 (2-1). La Coppa è stata però vinta dagli ungheresi per la migliore differenza reti.

RALLY — L'usandese residente in Kenya, Shekhar Mehta è stato dichiarato ufficialmente vincitore del Safari Rally. La giuria della corsa ha respinto il reclamo del finlandese Anttonen.

Sportflash

Vudafieri - Bernacchini da battere nel rally dell'Elba

Nostro servizio

MARINA DI CAMPO — Valido per il Campionato europeo rally partirà oggi pomeriggio il 14. Rally internazionale dell'isola d'Elba, Trofeo FIAMM. Ad aprire le partenze sarà la Fiat 131 Abarth degli attuali leader del campionato europeo Vudafieri-Bernacchini seguiti dalla Opel Ascona 400 di Toni-Rudi e dalla Lancia Stratos di Pregliasco-Perissutti. Dopo i tre italiani il numero quattro partirà il francese Beguin con la 131 Abarth e quindi il favorito principale della gara, lo svedese Arikkaia con la Ford Escort. Completano il lotto dei favoriti Cerrato con la 131 Abarth, Luchi con l'Opel Ascona e Bohne con la Mercedes 500 del team R6.

l'eccezionalità di questa partecipazione sta nel fatto che per la prima volta questa grossa vettura tedesca correrà in Italia in un rally per giunta tra i più selettivi. Alle spalle della Mercedes prenderà il via Tabaton con la Fiat 131, quindi Verini con la Opel e il greco Mouscos con una Ford Escort. Da annoverare tra i favoriti anche Orzezzano con la Talbot Lotus, Tognana con la Fiat 131 Abarth, Presotto con la Ford Escort e Cinotto con la Audi 4 del team « Conte of Florence », che già tanto bene si è comportata nel rally di Sardegna. Complessivamente gli iscritti sono 127 cui si aggiungono 31 partecipanti al Trofeo A 112 Abarth.

Leo Pittoni

Festival podistico delle Azalee nei luoghi della vecchia Roma

ROMA (f. de l.) — Venticinque aprile e Primo Maggio: due date legate da un filo importante nella storia del nostro paese. Due date che Roma hanno trovato un nuovo modo per collegarsi. Infatti i Giochi del 25 aprile, quelli organizzati dall'UIISP in concomitanza con le « nostre » corse di primavera e in collaborazione con l'Unità, sono da quest'anno gemellati con il festival podistico delle Azalee, la maratona non competitiva organizzata nel centro di Roma dall'UIISP e dalla Federazione Amatori dell'Atletica leggera.

Il nuovo sodalizio è stato tenuto a battesimo ieri in un'affollata conferenza stampa: c'erano Claudio Ajudi, presidente provin-

ziale dell'UIISP, Ada Scalcini assessore allo sport della Provincia di Roma, Giotta, presidente provinciale del CONI e Giacomini in rappresentanza del CSIO, il concorso ippico romano da quest'anno gemellato con le due manifestazioni.

La maratona delle Azalee segue un itinerario di riscoperta dei luoghi più noti (ma anche più nascosti) della vecchia Roma: ha inventato per ricordarli un « gioco dell'oca » deliziosamente illustrato che sarà dato in omaggio a tutti i partecipanti. In piazza di Spagna, al termine della maratona, si svolgerà uno spettacolo (musica leggera, classica, balletto) valido non solo

per l'incomparabile scenario di Piazza di Spagna. L'interesse delle istituzioni per lo sviluppo di tante iniziative sportive volte anche a rivalutare aspetti nascosti della città è stato testimoniato dalla compagna Ada Scalcini. Una presenza la sua che è stata sottolineata da Giotta, che ha voluto dare atto alle amministrazioni della città quanto esse hanno fatto in questi anni per lo sport: è un dialogo nuovo intrecciato proficuamente fra il mondo sportivo (ufficiale e non) e le amministrazioni democratiche, un dialogo che potrebbe forse portare l'anno venturo a una settimana di sport della città. Le date? Ovviamente dal XV Aprile al Primo Maggio.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

Arrivano i piemontesi!

La lotta con Giscard per l'Eliseo

Mitterrand presidente non sembra più far paura ai francesi

«E' venuto il momento dell'alternativa?», si chiede «Le Monde» - Marchais insiste sul riequilibrio delle forze

Dal corrispondente

PARIGI — Dopo il lungo week-end pasquale, la campagna elettorale è ripresa con il vigore del rush finale: domenica si vota per il secondo turno, la grande sfida Giscard-Mitterrand è più che aperta e il vero e proprio sondaggio sarà appunto il voto che uscirà dalle urne nella notte di domenica. Ci sarà — aspettando il secondo turno — qualche indicazione più precisa per smentire o confortare la tesi di chi sostiene che il momento della alternativa è venuto e che — come sostiene Maurice Duverger su Le Monde — «essa non è mai stata così vicina». Mancata per poco nel 1974, da allora — secondo l'acuto politologo — molte cose sono cambiate. La media d'età degli elettori è abbassata, la delusione Giscard, la sinistra «non più legata da un patto con i comunisti» tutte cose che a suo avviso «avvantaggerebbero Mitterrand».

Ma si parla anche di altri parametri che nel 1974 e poi alle legislative del 1978 servirono da barometro degli umori e soprattutto delle «paure», e che invece, ad avviso degli specialisti, oggi non esisterebbero più o almeno non a quei livelli. Il timore dell'alternativa, insomma, non sarebbe oggi tale da far scattare automaticamente l'arroccamento di destra. La calma della borsa, la moderazione dei piccoli imprenditori, l'esitazione delle classi medie mostrerebbero che Mitterrand questa volta, come osserva ancora Duverger, «riesce a far passare il suo messaggio di uomo ragionevole, cosciente dei limiti del possibile contemporaneo a quello sulla necessità del cambiamento». Il programma di Mitterrand si mantiene in via alcune delle nazionalizzazioni chiave dell'ex programma comune (quella delle banche e di alcuni settori nodali della stria di interesse nazionali;

chimica, siderurgia, aeronautica, settori di punta dell'elettronica e così via), ma appare come qualche cosa di elastico e aperto. E' vista in sostanza come una ipotesi che punta più sui comportamenti che sulle riforme di struttura, sullo sviluppo parallelo di una economia di mercato vigorosa e di una economia suscettibile a favorire un altro modo di vita.

Sarebbe quest'impostazione a mettere questa volta il candidato socialista al riparo dal richiamo all'apocalisse? Anche il settimanale L'Express parla di «segni che non ingannano»: i capitali che non hanno questa volta preso in massa la via della fuga verso i cieli più tranquilli della Svizzera; le adeguatezze del bilancio atteso al 100 punti contro i 51 del maggio '77 alla vigilia delle elezioni municipali; la mancata corsa al «Napoleone d'oro» valore rifugio per eccellenza nei momenti di panico, invariato sugli 845 franchi da molte settimane.

Certo in casa Giscard tutto questo viene indicato come un segno di fiducia nell'avvenire del presidente uscente più che sulla forza tranquilla che rappresenterebbe oggi Mitterrand. Ma si sa che fino a ieri la destra ha sempre giocato sul clima di panico per permettersi all'ultimo momento di apparire come elemento di «sicurezza» e «mitigazione» della sua energia. Nessuno esclude che essa sia ancora in tempo per farlo e il test del risultato del primo turno ispirerà certamente la tattica della seconda tappa.

Già Giscard alla ripresa post pasquale ha fatto un passo ulteriore nello sviluppo del suo «braccio politico» che sarebbe oggi l'obiettivo unico del futuro concentrato di tutti gli altri candidati che vogliono niente meno che la rovina del Paese. Alzando il

tono e identificandosi con la Francia dice che «non lascerà che i demolitori rovinino tutti i nostri sforzi». Ciascuno dei candidati principali in queste ultime giornate di campagna elettorale sembra preoccupato soprattutto di proteggere il proprio potenziale elettorale contro le seduzioni degli altri concorrenti più che di sviluppare argomentazioni nuove. E mentre a destra la lotta tra Giscard e Chirac non accenna ad attenuarsi e Mitterrand chiama l'elettorato di sinistra al «voto utile» sul suo nome fin dal primo turno, Marchais lancia un appello ai suoi elettori a fare «ancora uno sforzo» per scongiurare «tutte le manovre dell'ultima ora».

In particolare Marchais parla di quelle di Mitterrand che — dice — «fa appello al cosiddetto voto utile che non è altro che un appello a ridurre i voti del candidato comunista». La polemica a sinistra è sempre acuta. Mitterrand, dice ancora Marchais, cerca di far fronte alla volontà di cambiamento e di unione che cresce nel Paese moltiplicando le frasi di sinistra. Ma continua a mantenersi nel vago sugli obiettivi concreti e i mezzi per il cambiamento. Continua a dire no ai ministri comunisti. Dunque «non private il candidato comunista dei voti di cui ha bisogno per far pesare le forze che vogliono veramente il cambiamento», dice Marchais. La questione del rammento di forze in seno alla sinistra resta dunque prioritaria anche nel momento in cui l'alternanza sembra una volta di più nella possibilità della scelta che i francesi sono chiamati a fare tra domenica prossima e domenica 10 maggio.

Franco Fabiani

Nel 36° anniversario del trattato tra i due paesi

Distensiva la stampa sovietica sulla situazione polacca

Rapporti che «hanno resistito alla prova del tempo» - Si sottolinea l'importanza della integrazione economica

Dal nostro corrispondente

MOSCA — L'occasione del XXXVI anniversario del trattato di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco tra l'Unione Sovietica e Polonia ha dato modo alla stampa sovietica di riprendere in esame gli sviluppi della situazione polacca dopo un relativo periodo di silenzio che era stato rotto soltanto da un articolo della «Literaturnaja Gazeta» e da un polemico fraffetto della «Pravda» il 15 aprile. In questi giorni, nei confronti di una manifestazione antisovietica tenuta al cimitero di Varsavia in occasione dell'anniversario del massacro di Katyn.

«Pravda», «Sovetskaja Rossija», «Krasnaja Zvezda», «Izvestia», dedicavano ieri alla ricorrenza un ampio spazio sottolineando soprattutto il valore della cooperazione economica fra i due paesi e il ruolo svolto dalla URSS nella ricostruzione della Polonia prostrata dalla guerra.

La «Pravda», ad esempio, dopo aver affermato che il trattato — firmato il 21 aprile 1945 e rinnovato nel 1965 — ha «resistito alla prova del tempo», sottolinea che «è difficile immaginarsi oggi un funzionamento normale dell'economia polacca senza le forniture sovietiche» e che «molti impianti industriali funzionano con la collaborazione dell'Unione Sovietica».

L'organo del PCUS e «Izvestia» — che riproducono lo stesso testo della TASS — forniscono le cifre della integrazione economica: circa il 60% delle importazioni polacche è rappresentato da carburante, materie prime, macchinari importati dall'Unione Sovietica, mentre il 30% dell'export polacco in URSS è costituito da prodotti industriali.

Non manca, naturalmente, nei due più autorevoli giornali sovietici, il riferimento alla attuale politica. «Occorre sottolineare — scrivono Pravda e Izvestia — che l'efficacia (della cooperazione, ndr) avrebbe potuto essere ancora più elevata senza gli errori commessi negli ultimi anni nello sviluppo dell'economia nazionale della repubblica popolare polacca».

Più esplicito ancora è il commento del giornale delle forze armate, «Krasnaja Zvezda», che imputa alla «dirigenza precedente del POUP» di aver commesso «gravi errori di valutazione» sia nel campo economico che in quello politico. «Ne hanno approfittato — prosegue — i nemici del socialismo che, facendo leva sulle forze esterne, hanno creato una situazione di anarchia», mentre viene dato atto ai «nuovi dirigenti del partito e del governo» di lavorare attualmente «per il superamento della crisi e per cercare di elevare la capacità combattiva del partito».

Tutti i giornali citati riprendono, con le stesse identiche parole, il passaggio del discorso tenuto a Praga, in occasione del congresso del PC cecoslovacco, da Leonid Breznev, laddove viene ribadito che «i comunisti polacchi, con il sostegno di tutti i patrioti, sapranno dare la necessaria risposta ai nemici dell'ordinamento socialista, che sono anche i nemici dell'indipendenza della Polonia».

L'organo del PCUS, in particolare, si sofferma sul «destabilizzatore che sarebbe giocato dalle «forze reazionarie» e «cerca di mettere in dubbio l'inviolabilità delle frontiere europee» uscite dalla seconda guerra mondiale. Gli fa eco la «Sovetskaja Rossija», dove il membro del comitato centrale del POUP e presidente della associazione di amicizia Polonia-URSS, Stanislaw Wronski, dichiara del tutto «comprensibile la preoccupazione destata nei nostri amici dei paesi socialisti e dell'URSS dalla situazione attuale in Polonia e dai tentativi di indebolire la forza del paese».

Come si può vedere, il tono generale dei commenti è sostanzialmente più disteso di quanto non fosse alla fine del mese scorso, anche se si propone, senza variazioni apprezzabili, le costanti politiche e propagandistiche con cui la stampa sovietica ha seguito gli avvenimenti fin dall'agosto scorso, accentuando o allentando, a seconda del momento, la pressione polemica.

Giulietto Chiesa

Anche burro e riso razionati in Polonia

VARSAVIA — Il razionamento è stato esteso in Polonia allo zucchero, alla farina, al sale e ai cereali. Lo ha annunciato ieri sera alla televisione il ministro del commercio interno Adam Kowalik. Finora il razionamento era limitato alla carne e allo zucchero.

Sempre ieri, è rientrato in Polonia Jan Baluka, uno dei dirigenti delle agenzie operative di Stettino del 1970. Da allora Baluka, che era stato

privato della cittadinanza polacca, risiedeva in Francia. Il suo rientro ufficialmente straniero.

Il rientro dell'ex leader operaio minaccia comunque di creare nuovi motivi di tensione: nel cantiere navale di Stettino, dove Baluka lavorava, è stata adottata una mozione in cui si richiede la garanzia della sua sicurezza personale e del diritto di soggiorno in Polonia e la riasunzione ai cantieri.

Il ministro Lagorio risponde alla Pravda

MILANO — Il ministro della Difesa, Lello Lagorio, ha risposto — con un articolo su «Relazioni Internazionali» — agli articoli con i quali la Pravda muoveva al nostro paese accuse di militarismo. Lagorio, respinge queste accuse affermando che «noi preferiamo il disarmo».

«Sarà possibile ottenere qualche risultato — aggiunge il ministro della Difesa — se manterremo uniti quattro aspetti della nostra politica: la difesa, la disarmazione, la riduzione delle armi nucleari che di recente sono state schierate contro l'Europa».

Proprio su questo punto sembra esserci una differenza di vedute: se non contraddittorie, a proposito dei «diritti umani», una di quelle priorità che avevano contraddistinto l'amministrazione Carter e che Reagan ha abbandonato per scegliere invece la dottrina secondo la quale il principale obiettivo del governo americano deve essere la lotta al terrorismo internazionale (intendendo come tale ogni forma di lotta di libera-

tura — aggiunge — si ricava che il governo sovietico è interessato a un vasto negoziato con l'Occidente, ma le basi di partenza che il signor Breznev ci offre non appaiono sufficienti».

«La proposta di una moratoria è interessante», aggiunge infatti, «ma il governo sovietico renderebbe più pressante la sua offensiva del sorriso se l'URSS facesse capire che è pronta a discutere preventivamente una riduzione delle armi nucleari che di recente sono state schierate contro l'Europa».

Proprio su questo punto sembra esserci una differenza di vedute: se non contraddittorie, a proposito dei «diritti umani», una di quelle priorità che avevano contraddistinto l'amministrazione Carter e che Reagan ha abbandonato per scegliere invece la dottrina secondo la quale il principale obiettivo del governo americano deve essere la lotta al terrorismo internazionale (intendendo come tale ogni forma di lotta di libera-

Lo scontro nell'amministrazione USA

Haig riprende (ma solo a metà) le idee di Carter sui diritti dell'uomo

Un polemico discorso del segretario di Stato alla Trilaterale nell'imminenza della riunione sul terrorismo

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La guerra continua. Il conflitto che impugna l'amministrazione repubblicana quando comincia il quarto mese di governo è quello che si svolge, a volte con mezzi sublimi, a volte alla luce del sole, tra il segretario di Stato Alexander Haig e il trio dei potenti consiglieri che Ronald Reagan si è portato alla Casa Bianca dalla California: Edwin Meese, James Baker e Michael Deaver. In posizione difensiva gli altri contendenti: il vice presidente George Bush e il ministro della Difesa Caspar Weinberger.

La prossima battaglia si svolgerà questa settimana, per interposte persone, davanti ad un organismo del Senato, la sottocommissione per la sicurezza e il terrorismo, convocata per allentare le briglie ad uno dei cavalli di battaglia del reaganismo: l'equazione terrorismo eguale comunismo, e viceversa. Il primo colpo lo ha tirato ieri il titolare della diplomazia, Alexander Haig. Ha passato al New York Times il testo del discorso che aveva pronunciato, a porte chiuse, davanti alla commissione Trilaterale, un organismo che raccoglie i decreti onomati d'affari e intellettuali appartenenti ai gruppi dominanti dell'Europa occidentale, del Nord America e del Giappone (tra la decina di italiani che ne fanno parte spiccano i nomi di Gianni Agnelli e Arrigo Levi). Nel discorso di Haig ci sono formulazioni ambigue, se non contraddittorie, a proposito dei «diritti umani», una di quelle priorità che avevano contraddistinto l'amministrazione Carter e che Reagan ha abbandonato per scegliere invece la dottrina secondo la quale il principale obiettivo del governo americano deve essere la lotta al terrorismo internazionale (intendendo come tale ogni forma di lotta di libera-

zione rivolta contro le tirannie), un terrorismo che avrebbe nell'URSS il centro motore o il maggior sostegno.

Alla Trilaterale Haig ha detto che gli Stati Uniti dovrebbero opporsi contro la violazione dei diritti umani, da qualsiasi parte venga, si tratti di «paesi alleati o di avversari». Ma, ha aggiunto, l'America dovrebbe essere più polemica nei confronti dei paesi «totalitari» che di quelli «autoritari». Il segretario di Stato non ha fatto riferimento ad alcun paese, limitandosi ad accennare all'alto numero di dissidenti e di profughi usciti dall'URSS, da Cuba, dal Vietnam, dalla Cambogia e dall'Afghanistan. Tuttavia, il quotidiano che riferisce il discorso, ricorda che la diplomazia americana in soli tre mesi ha fatto notevoli sforzi per migliorare le proprie relazioni con la Corea del Sud, l'Argentina, il Cile e le Filippine, e cioè con paesi che erano stati in contrasto con l'amministrazione Carter proprio per le violazioni compiute in materia di diritti umani.

A parere di Haig, l'America, pur non facendo distinzioni tra avversari e amici in questo campo, deve tener conto che i paesi totalitari dispongono di una più moderna tecnologia per regolare ogni aspetto della vita dei loro cittadini, tendono ad essere intolleranti non solo in patria ma anche all'estero e sono attivamente ostili nei confronti di tutto ciò che noi rappresentiamo». I regimi autoritari, a sentire Haig, sono invece meno pericolosi perché si limitano a «esercitare una autorità assoluta solo in ristrette aree politiche e hanno più probabilità di modificarsi dei regimi totalitari».

Per interpretare il senso di questa sortita del segretario di Stato bisogna tener presenti due cose: primo, il sostanziale insuccesso che ne ha of-

fuscato l'immagine già uscita un po' malconca dallo sfotografarsi eccessivo per apparire come l'uomo della provvidenza il giorno dell'attentato al presidente; secondo, il prossimo dibattito parlamentare sul terrorismo.

Questa attività della sottocommissione senatoriale viene valutata con preoccupazione dagli ambienti liberali. E con una certa ragione. Il suo presidente Joel Lisker, ha infatti dichiarato di recente: «Dobbiamo fare tutto il possibile per modificare o eliminare le regole imposte nel 1975 per limitare le infiltrazioni di agenti segreti e poliziotti all'interno dei gruppi politici americani dissidenti. La destra repubblicana spinge poi con forza verso l'eliminazione dei limiti imposti alle agenzie di spionaggio nella loro attività volte a calpestare i diritti civili degli oppositori. Si tratta, come è noto, delle norme che furono emanate dopo la reazione di massa contro le sperequazioni della CIA e degli altri apparati che Nixon usò in modo illecito».

In vista delle polemiche e delle battaglie attorno a questioni così scottanti, il segretario di Stato cerca di trovare una propria peculiare posizione. Di qui l'ultima sua uscita sul tema dei diritti umani e del terrorismo internazionale con l'equilibrata distinzione tra paesi totalitari e paesi autoritari. Una distinzione che non servirà a far dimenticare all'opinione pubblica americana che le uniche azioni delittuose compiute sul territorio degli Stati Uniti o ai danni di cittadini statunitensi risalgono a quei regimi che secondo Haig sono: semplicemente «autoritari», cioè sono retti da tiranni sanguinosi e spietati, ma amici dell'amministrazione repubblicana. Valga per tutti, il Cile di Pinochet e la giunta del Salvador.

Aniello Coppola

Oggi, per i funerali dei ragazzi uccisi

Giornata di lutto indetta dall'IRA in tutto l'Ulster

BELFAST — Nel quartiere cattolico di Londonderry, dopo 12 ore di violenze che sono cessate all'alba, i soldati inglesi hanno demolito le baricate e tolto dalle strade i veicoli incendiati. Ma la tensione permane alta sia a Londonderry che nella parte cattolica di Belfast.

«La situazione è brutta e temiamo che peggiorerà se Sands muore», ha detto un funzionario di polizia, ritenendosi alle condizioni del giovane detenuto nel carcere speciale di Maze ed eletto recentemente deputato al Comune. Un breve comunicato ufficiale ha intanto rilevato che «il peggioramento delle condizioni di Sands continua».

Lo scoppio della Fame di Sands, che ha 27 anni ed è stato condannato a 14 anni di reclusione nel 1976, ha infiammato gli animi nell'Irlanda del Nord e in Inghilterra. I protestanti hanno visto rosso quando Sands è stato eletto deputato britannico per

le circoscrizioni di Fermanagh e South-Tyrone, il 9 aprile scorso. Le tensioni si è acuita già da domenica sera, quando due ragazzi cattolici sono stati uccisi a Londonderry da un automezzo dell'esercito britannico piombato sulla folla dei dimostranti, che lanciavano bottiglie molotov e bombe carta riempite di chiodi contro i soldati. Gli esponenti della comunità cattolica hanno accusato l'esercito di assassinio. I militari sostengono che è stata «una disgrazia». «Sinn Féin» e il «braccio politico» dell'IRA, ha proclamato per oggi, giorno dei funerali dei due giovani, una giornata di lutto.

Ieri, nuovi incidenti — a quanto pare abbastanza «lievi», però — sono scoppiati nel quartiere Bogside di Londonderry, quando un centinaio di giovani cattolici ha assalito con mattoni e molotov le truppe dell'esercito e le forze di polizia che presidiavano la città.

Nuovi scontri a Londra fra giovani neri e polizia

LONDRA — Nuovi scontri tra centinaia di giovani neri e polizia hanno turbato il lunedì di Pasqua in tre quartieri londinesi.

Gli scontri sono iniziati nei parchi di Finsbury Park (nel nord di Londra), Ealing Common (ovest) e Wansford (est), per poi estendersi alle strade vicine.

Il bilancio è di 100 arrestati e di 85 feriti (tra cui 30 poliziotti). I disordini sono avvenuti a poco più di una settimana dagli incidenti nel quartiere di Brixton (sud di Londra), teatro, per tre giorni, di scontri tra la comunità nera locale e la polizia.

Ma i «generali della cocaina» sono isolati

Banzer e Bush falliscono il «controgolpe» in Bolivia

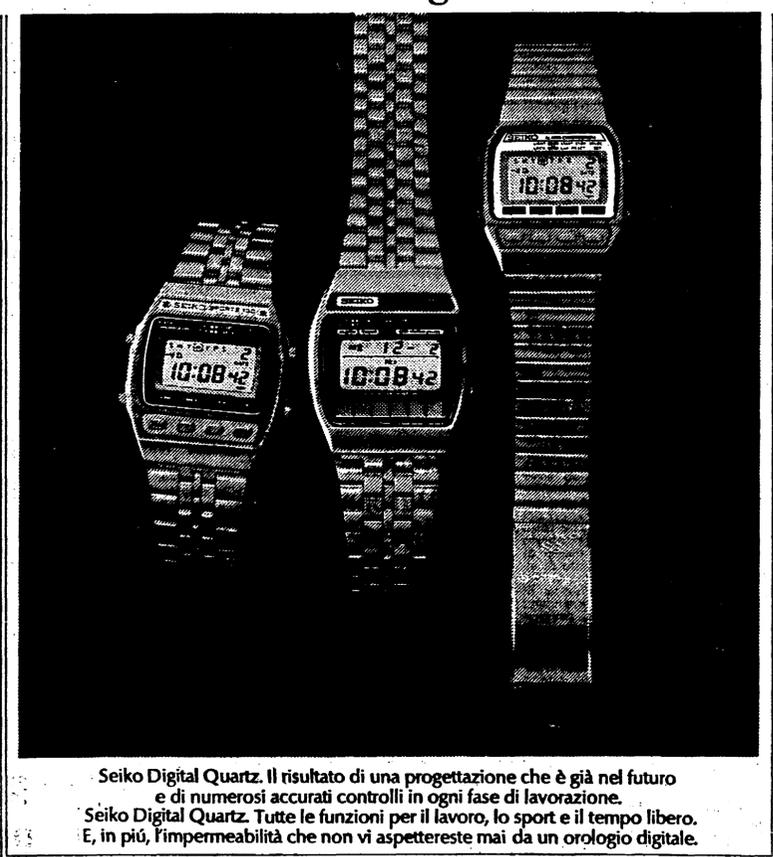
LA PAZ — In Bolivia un «controgolpe» è stato tentato da elementi militari — non «liberali», e tanto meno «progressisti» — che ritenevano di poter agire con l'appoggio, sia pure indiretto, dell'attuale amministrazione USA, fondandosi sull'isolamento internazionale della Giunta capeggiata dal generale Garcia Meza e derivante da un lato dal sanguinoso regime dittatoriale da essa instaurato, d'altro lato dal discredito per la sua diretta compromissione nella grande traffico «multinazionale» della cocaina. Il «controgolpe» è stato però stroncato sul nascere.

L'ex-dittatore generale Hugo Banzer, «leader» del partito di «Azione democratica nazionale» (di estrema destra), aveva due «uomini suoi» nella Giunta fascista di Garcia Meza, e cioè i ministri degli Esteri, Anaya e delle Finanze, Ramoa. Nel

giorno scorsi li aveva fatti dimettere, e molti osservatori ritenevano che questa iniziativa avrebbe «determinato la paralizzata e la disgregazione del governo militare di Garcia Meza». L'attuale dittatore boliviano ed i settori del «vertice» militare che lo sostengono, tuttavia, sono stati più rapidi. L'ex dittatore Banzer — comunque — non è in arresto, ma resta — «colonialista», e quanto afferma — «un portavoce» ufficiali — nella sua vasta proprietà terriera di San Javier. Si era mosso in Bolivia, a destra, generale Bush, ed a quanto pare aveva cercato di raggiungere la caserma «Bolivar». Ma poi è comparso davanti alla telecamera, a fianco dello stesso Garcia Meza, ed ha smentito (smentendo, fra gli altri, anche sua moglie) di aver mai partecipato a un tentativo di «controgolpe».

Dall'esilio, si registrano dichiarazioni dell'opposizione democratica boliviana. Un portavoce di Hernan Siles Zuazo, il presidente eletto con voto libero del popolo boliviano nel giugno 1980, come candidato della UDP (la coalizione democratica formata dal MNR, dal MIR e dal Partito comunista), ha rovesciato nel luglio, prima che il Parlamento potesse riunirsi, ha detto che «il tentativo del generale Natush Bush, riceve, una volta di più, l'isolamento della Giunta militare di Garcia Meza, che ha calpestato la volontà del popolo, e che, in pochi mesi, si è trovata già a dover fronteggiare due cospirazioni militari: quella del marzo scorso, diretta dallo stesso ministro della Difesa, generale Cespedes, ed oggi quella di Natush Bush e Banzer».

I Multifunzioni Seiko Digital Quartz con l'affidabilità che ha reso la Seiko famosa nel mondo. Perché essere «solo digitali» non basta.



Seiko Digital Quartz. Il risultato di una progettazione che è già nel futuro e di numerosi accurati controlli in ogni fase di lavorazione. Seiko Digital Quartz. Tutte le funzioni per il lavoro, lo sport e il tempo libero. E, in più, l'impermeabilità che non vi aspettereste mai da un orologio digitale. I Rivenditori Autorizzati Seiko espongono la targa "Concessionario Ufficiale" qui riprodotta. Tutti gli orologi Seiko sono corredati della garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo. SEIKO



Uniti per il Salvador

Per una soluzione politica, per un impegno attivo dell'Italia: il senso della manifestazione di ieri a Roma con Ungo e i leader sindacali italiani

ROMA — Tutti in piedi a scandire ritmicamente «Salvador libero» e ad applaudire a lungo, con calore il presidente del Fronte democratico rivoluzionario del martoriato paese del Centro America, Guillermo Manuel Ungo che sorridente risponde a braccia alzate e con il pugno della mano sinistra chiuso.

E' cominciata così, in un clima di grande entusiasmo e partecipazione la manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo di El Salvador organizzata dal movimento sindacale italiano a cui hanno partecipato, a sottolineare la importanza e a testimoniare l'unità, i segretari generali CGIL, CISL e UIL Lama, Carniti e Benvenuto.

Con loro, al tavolo della presidenza semisommerso di fo-

ri, gli esponenti dei movimenti democratici e dei partiti progressisti dei paesi di mezza America latina, da Carlos Andres Perez, ex presidente della Repubblica del Venezuela, ad Oscar Acosta, della direzione del Partito socialista dell'Uruguay, a Cavalanti del Partito democratico travagliato del Brasile; ad Acevedo del Partito rivoluzionario del Paraguay. Tutti insieme a rappresentare che la lotta del Salvador non è isolata ed è anzi parte di quella di intere nazioni ancora oppresse.

A sottolineare simbolicamente questa unione ideale dei paesi dell'America latina sono arrivate le canzoni degli Inti Ilumini, testimonianza di una grande speranza.

Unanime in tutti gli interventi dal palco del Tendastr-

se dell'EUR, la condanna del sanguinoso repressione scatenata contro il popolo salvadoregno dalla giunta militare e delle decisioni del presidente americano Reagan di sostenerla. E' unanime la richiesta di una soluzione pacifica e democratica per il tartassato paese centroamericano.

La solidarietà internazionale può giocare a questo proposito un ruolo decisivo — ha sottolineato tra gli applausi il presidente del Fronte, Ungo. I sindacati italiani si muovono appunto unitariamente per una soluzione di questo tipo: il primo passo è quello di chiedere il ritiro dell'ambasciatore italiano nel Salvador. La proposta è stata avanzata da Franco Marini, della CISL, a nome della Federazione sindacale unitaria che si impegna inoltre

alla costituzione in Italia di un comitato di personalità della cultura e della politica per sostenere e allargare l'iniziativa sindacale.

Ungo ha apprezzato molto questo aiuto concreto dei lavoratori italiani alla lotta del suo paese e alla ricerca di una soluzione democratica, che consiste nella costituzione di un governo democratico con la partecipazione del Fronte democratico rivoluzionario in quanto espressione maggioritaria del popolo salvadoregno. Un governo — ha continuato Ungo — che si basi sull'alleanza tra ampi settori politici e sociali del Salvador, ma che mantenga ferma la discriminante antifascista e lontana l'oligarchia, responsabile dei massacri di oggi.

d. m.

Chi paga la crisi? Discutiamone a carte scoperte

(Dalla prima pagina) La preoccupazione sembra quella di fornire carte e appoggi al governo. Ma è soprattutto il fatto che a questo punto si oscura la sostanza stessa della posta in gioco, diventa incomprensibile agli occhi di grandi masse il quesito di fondo che domina la vita nazionale.

Uscire dalla crisi, ma come? da destra o da sinistra? con le riforme e tagliando i bubboni che alimentano l'inflazione o costringendo i lavoratori a rinunciare a molte delle con-

quiste di questi anni: l'unità e l'autonomia sindacale, un certo potere in fabbrica, la difesa dei redditi più bassi? Così ragioni il Partito comunista, se ne convince Carniti. La nostra opposizione a questo governo è una conseguenza, viene dopo. Perciò siamo disponibili a discutere tutto, anche il costo del lavoro. Ma non siamo disposti a lasciare nel vago la risposta al quesito di fondo: a chi toccherà pagare il prezzo più alto? Perché i lavoratori non si difendano e inquietino la do-

manda posta nei giorni scorsi sull'Unità da un autorevole dirigente sindacale: si può ancora discutere nel merito oppure la manovra politica, il «colpo di teatro», la paura di essere accusati come «servi del PCI» dovranno prevalere sui contenuti?

Sappiano bene, da gran tempo, da prima di Carniti e Benvenuto, che la crisi dello stato assistenziale sta provocando gravi lacerazioni nel tessuto comunitario del Paese. I più forti si riorganizzano e si difendono. I lavoratori, che pu-

re già pagano il prezzo più elevato, possono essere anche chiamati a nuovi sacrifici: ma deve essere chiaro dove si vuole andare a parare, quale segno di classe devono avere le scelte di cui si discute. Queste sono le condizioni essenziali per l'autonomia sindacale, anche se il Popolo pensa il contrario. E solo così questo grande tema (autonomia dai padroni, dal governo, dai partiti) diventa più concreto e vicino alla gente, viene vissuto non come un gioco politico ma come una conquista co-

struita con il lavoro e la mobilitazione di milioni di uomini.

Non giovano certo le nostalgia di chi vuol fermare l'orologio sui tempi e i contenuti della battaglia sindacale dell'autunno caldo del '69. Ma non occorre per la vista acuta delle aquile per capire che in queste ore c'è chi sta lavorando per demolire non solo l'inflazione di questa o quella organizzazione politica sul movimento operaio, ma alcuni valori di fondo della storia sindacale del nostro Paese.

Oggi il PSI a congresso: quale proposta politica?

(Dalla prima pagina) I problemi nascono altrove: nascono soprattutto nel momento in cui si passa a indicare le prospettive, sotto la spinta della crisi.

La discussione più accesa nel periodo pre-congressuale si è imperniata proprio sull'analisi della crisi. La sinistra lombardiana ha accusato Craxi di aver fornito con i Tesi un panorama edulcorato, per giustificare questo tipo di «governabilità» che invece si è dimostrata nettamente al di sotto delle esigenze del paese. La questione resta centrale nelle assise di Palermo: si tratta infatti non di ragionare in astratto — come in un qualsiasi convegno di studio — ma di trarre conclusioni politiche. Per uscire dalla crisi occorrerà infatti stabilire chi paga, come pagare, e per che cosa. Non esistono scelte indolori. E i conflitti che la filosofia ottimismo della «governabilità» aveva nascosto o rimosso riemergono con tutto il loro peso. E' stato detto ironicamente da un dirigente socialista che negli ultimi tempi i «marxisti più ortodossi» sono stati la signora Thatcher in Inghilterra e Reagan negli Stati Uniti, perché è partita da loro la risposta più classica alla crisi, nel senso che hanno innescato politiche tendenti a rovesciare il peso sui lavoratori. Più cauta, meno incline alle avventure, la DC ha però mostrato di avere consapevolezza della posta in gioco: essa (quasi per istinto) difende il proprio blocco sociale e il suo ruolo di primo piano nel tandem. Non è casuale che l'accento sia stato portato in queste settimane in modo così netto — come se l'inflazione dipendesse solo da questo — sui redditi di lavoro dipendente: è qui che la DC vuole segnare un punto a suo favore. Ecco dunque un tema centrale per i socialisti, quando la partita sulla scala mobile e sugli indirizzi di politica economica è in corso.

2) Sul piano delle prospettive politiche, è molto singolare il modo come è af-

fiato il tema della presidenza del Consiglio socialista. Le Tesi appena accennavano alle questioni, tenendosi viva una sottile polemica sul modo delle decisioni da prendersi in tempi brevi. Negli ultimi giorni qualche dirigente della maggioranza socialista — soprattutto Martelli — ha presentato la proposta dell'alternanza a Palazzo Chigi come «una proposta di governo», a qualsiasi costo, sia come espressione di un schieramento che possa comprendere tutta la sinistra, sia (se questo schieramento non sarà possibile crearlo) come inevitabile corollario di un'alleanza politica sostanzialmente centrista, un «pentapartito di fatto» come è stato detto — al quale dovrebbero essere subito sacrificate in modo quasi automatico le Ginie locali di sinistra. E' difficile capire come si possa parlare indifferente di queste due diverse soluzioni, quasi si trattasse della stessa cosa. Che cosa è, dunque, questa «alternanza», se ne possono dare letture così diverse?

3) La DC e il PCI, la questione più generale dei rapporti politici nella prospettiva, ecco un altro capitolo sul quale il PSI è chiamato ad esprimersi. Rispetto al Congresso di Torino di tre anni fa, la novità sta nel ritorno al governo dei socialisti. Le Tesi enunciano quasi soltanto questa novità, senza approfondire i temi delle scelte compiute da un anno e mezzo a questa parte. Il ministro De Michelis, dando qualche anticipazione, forse, su quanto dirà Craxi oggi, ha dichiarato ieri al GRI che i socialisti chiameranno «a un confronto» sia i democristiani, sia i comunisti. Ma un confronto su quali scelte? L'esponente socialista non precisa i termini della questione, ma ammette che per sviluppare «un disegno dell'ambizione e della portata del disegno del PSI» le forze socialiste non sono sufficienti ed occorre coinvolgere tutta la sinistra.

I comunisti, con la risoluzione della Direzione del 17 aprile, hanno invitato i socialisti a discutere senza pregiudiziali la proposta del PCI per l'alter-

nativa democratica, e in ogni caso a non restare fermi nella difesa, a oltrepassare di questo governo e della sua politica. Il PCI è pronto a discutere «con il PSI e con le altre forze democratiche» tutto ciò che riguarda la formazione di un nuovo governo.

La DC ha avuto un comportamento del tutto opposto. Ha elogiato (nel suo ultimo Consiglio nazionale) le Tesi di Craxi, considerandolo anzitutto «una svolta» nel senso dell'omologazione del PSI alle socialdemocrazie europee, e sottolineando il fatto che i socialisti ritengono non praticabile un'alternativa finché il PCI non sarà approdato alle posizioni del «socialismo occidentale». Ma si è preoccupato di aggiungere che la centralità democristiana non si tocca, e che la collaborazione di governo potrà continuare ma verso lidi che assomiglino sempre più al centro-sinistra. Non c'è, da parte dello Scu-

do crociato, un'idea forte per la prospettiva; c'è però una grande volontà di difendere tutte le posizioni acquisite.

Per quanto riguarda i problemi del partito, il silenzio della segreteria socialista è ancora più stretto. Non si sa neppure se la riforma dello statuto di cui si parlò al momento della pubblicazione delle Tesi verrà varata, e come. Il progetto era inizialmente quello di eleggere Craxi segretario in Congresso, in modo da garantire la continuità della segreteria per diversi anni, fino alle prossime assise nazionali. Vi furono subito delle opposizioni, poi la commissione incaricata di studiare la soluzione non è stata più riunita. La questione verrà riproposta in Congresso, senza una discussione preparatoria in commissione? E' evidente che anche questi aspetti del Congresso saranno decisi insieme a tutti gli altri: la partita è unica,

e sul complesso delle questioni avverranno subito i contatti tra le correnti. Per la sinistra lombardiana, Giacinto ha dichiarato che, nella relazione di Craxi vi sarà una svolta circa il governo e i rapporti con il PCI, la sua corrente esaminerà la situazione «con la massima apertura»: «Se ci saranno elementi nuovi, ci troveranno disponibili e un ampio confronto; se invece verranno confermate le posizioni contenute nelle Tesi, noi ribatteremo il nostro atteggiamento».

L'apertura dei lavori avrà luogo alle 16. Craxi svolgerà la relazione subito dopo i consulti indirizzi di saluto. Saranno presenti delegazioni di tutti i partiti — quella del PCI è capeggiata, come è noto, da Enrico Berlinguer — alle quali verrà data la parola domani mattina.

Anche le organizzazioni sindacali saranno rappresentate al massimo livello.

Varie decine di morti e di feriti

Beirut sotto i bombardamenti Nuove incursioni israeliane

In centomila si sono rifugiati nelle cantine - Praticamente chiuso l'aeroporto Un maggiore israeliano è stato ucciso nei combattimenti nel sud del Libano

Il Consiglio nazionale palestinese precisa le condizioni di pace in MO

DAMASCO — E' stata pubblicata ieri nella capitale siriana la dichiarazione politica sui risultati del Consiglio nazionale palestinese svoltosi a Damasco dall'11 al 19 aprile. Nel documento si conferma la linea dell'OLP contro ogni accordo separato in Medio Oriente e contro la politica di Camp David, «i criteri di accettabilità» di ogni proposta di pace, afferma il documento sono «la fine dell'occupazione israeliana, il riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante legittimo del palestinese», e l'assunzione di responsabilità inalienabili del popo-

lo palestinese». Denunciano l'ipotesi della campagna condotta dagli USA contro «l'isterrismo internazionale» il documento dell'OLP sottolinea che i palestinesi denunciano risolutamente e respingono il terrorismo, «l'isterrismo internazionale» e inoltrano risolutamente le «proposizioni militari dell'imperialismo della regione del Golfo, del Mar Rosso e del Oceano Indiano».

Accogliendo favorevolmente le proposte avanzate da Breznev al 26. congresso del PCUS per una giusta soluzione al conflitto arabo-israeliano, la risoluzione dell'OLP si

pronuncia per il rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione con i paesi socialisti e auspica il rafforzamento del movimento dei non allineati.

Al termine della riunione del Consiglio nazionale palestinese è stato designato il nuovo Comitato esecutivo dell'OLP. Tra le novità è la reintegrazione del Fronte popolare di liberazione della Palestina, di George Habash) che sarà rappresentato da Abu Maher. Del nuovo Comitato esecutivo fanno parte tra gli altri tre rappresentanti di Al Fatah (tra cui il presidente dell'OLP Arafat).

BEIRUT — In tutto il Libano sono continuati ieri i combattimenti — tra i più violenti che si siano mai verificati dopo la guerra civile del 1975-76 — mentre l'aviazione israeliana ha effettuato numerosi raid aerei su Beirut e nel Libano meridionale. Venuta meno a Pasqua la tregua, durata 12 giorni, tra le frange siriane della Forza araba di dissuasione (FAD) e le milizie della destra falangista, da due giorni a Beirut sono in corso incessanti bombardamenti dalle due parti della «linea verde» che divide la città. Si calcolano circa 200 morti e feriti che hanno dovuto rimanere tutta la notte nei rifugi e nelle cantine. Nella sola giornata di ieri nella capitale libanese sono rimaste uccise 21 persone e altre 80 ferite. L'aeroporto di Beirut è stato chiuso lunedì. Riparto alle 8 di ieri mattina. L'aeroporto è stato chiuso un quarto d'ora quando dieci aerei israeliani si schiantavano sulle piste. Solo alle ore 13 di ieri una nuova apertura è stata annunciata.

L'aviazione israeliana ha intanto ripreso i raid aerei sulla capitale e su Sidone ed ha violentemente bombardato alcune località del Libano meridionale in appoggio alle milizie filo-israeliane del maggiore Haddad (attualmente ricoverato in Israele dopo essere stato ferito, a quanto pare, nello scoppio di una mina). Nella scorta di queste ultime nel Libano meridionale a Marjayoun, un maggiore israeliano, Samuel Amir, di 23 anni, è rimasto ucciso da una cannonata che ha anche ferito due altri ufficiali israeliani. Si è anche appreso che le milizie «cristiane» di Haddad hanno incendiato, proprio nella giornata di Pasqua, due chiese cristiane, una maronita e l'altra greco ortodossa come rappresaglia per l'esplosione di alcune mine nella regione.

Anche a Zahle, nella valle della Bekaa, sono ieri ripresi i bombardamenti tra le frange siriane e le milizie falangiste.

Nuovamente bombardata ieri dalle milizie di destra anche Nabatieh, a 13 chilometri dal confine israeliano, dove si registrano — informano fonti libanesi — una settantina di morti e feriti. D'altra parte, è stato ieri bombardato da parte di gruppi musulmani di sinistra un villaggio di Nabatieh, controllato dalle milizie falangiste.

Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha rivolto ieri un pressante appello a tutte le parti interessate perché realizzino un «cessate il fuoco immediato e duraturo».

Con l'invio di Reagan reduce dall'Africa australe

Gli occidentali oggi a Londra per pronunciarsi sulla Namibia

LONDRA — Dopo i pronunciamenti dei paesi africani detti della «sinistra del fronte» (Angola, Botswana, Mozambico, Tanzania, Zambia e Zimbabwe) e della Commissione di coordinamento dei paesi non allineati, i temi della Namibia è ora oggetto della riunione in programma per oggi, dei paesi occidentali del cosiddetto «gruppo di contatto». Questi (USA, Canada, Gran Bretagna, Francia e RPT) sono autori del piano per la transizione all'indipendenza della Namibia costato tre anni di lavoro diplomatico e fatto poi uso dell'ONU con la risoluzione 435.

La riunione si apre tuttavia in condizioni difficili. Dopo che Pretoria aveva rifiutato di applicare il piano, il «gruppo di contatto» non è stato infatti in grado di sviluppare una iniziativa efficace e per questo è sottoposto a serie critiche da parte sia dei paesi africani che dal più vasto movimento dei non allineati.

Nei giorni scorsi era sembrato che i cinque occidentali contassero sul successo della missione africana di Chester Crocker, candidato sottosegretario di Stato americano per gli affari africani, ma ora che la missione si è conclusa con risultati sostanzialmente negativi, il «gruppo di contatto» non nasconde la sua difficoltà a prendere una iniziativa capace di sbloccare la situazione.

A Luanda i paesi della «linea del fronte» hanno riaffermato che l'unica via per

giungere a risultati concreti è quella delle pressioni sul Sudafrica, via che però i cinque sembrano intenzionati ancora una volta a non voler percorrere. La stessa indicazione è venuta da Algeri dove i ministri africani dei paesi non allineati, con tutto il peso che ha oggi questo movimento, hanno deciso di presentare al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che si riunisce oggi, la richiesta di applicazione di «sanzioni globali obbligatorie, compreso l'embargo petrolifero» nei confronti del Sudafrica se questo continuerà a rifiutare l'applicazione della risoluzione dell'ONU. Se questa richiesta non dovesse essere approvata, non allineati chiederanno la convocazione straordinaria dell'Assemblea generale. Il documento approvato dai ministri degli Esteri non allineati esprime anche una denuncia esplicita nei confronti delle «manovre di alcune potenze occidentali» e «in particolare da parte del governo olandese che tenta di destabilizzare l'Angola e altri Stati indipendenti della regione».

Con questa parte del documento non allineati hanno ricevuto l'accoglienza negativa riservata dai paesi africani visitati dall'invitato USA, Chester Crocker, alla proposta di modificare il piano delle Nazioni Unite. La riunione di Londra dunque si aprirà con la registrazione dell'insuccesso della missione USA e delle critiche e pressioni di un vastissimo schieramento di paesi dell'Africa e del Terzo mondo.

Attentati a Durban Bloccate le industrie

DURBAN (Sudafrica) — Due esplosioni hanno parzialmente distrutto la notte scorsa due centrali elettriche nella zona meridionale di Durban, importante porto sudafricano sull'Oceano Indiano.

Le esplosioni, che la polizia definisce «atti di sabotaggio» non sono state ancora rivendicate. In conseguenza dei due clamorosi attentati che non hanno fatto vittime centinaia di imprese della zona industriale di Durban sono rimaste prive di energia elettrica e costrette a rimanere chiuse.

Gli attentati di Durban hanno un solo precedente. L'anno passato furono seriamente danneggiati gli impianti, sofisticatissimi, della SASOL che produce petrolio dal carbone. Un settore chiave per il Sudafrica che, benché ricchissimo di materie prime, non dispone di petrolio. Quei attentati furono compiuti dal braccio armato dell'ANC, il movimento che si batte contro il regime dell'apartheid.

(Dalla prima pagina)

l'ipotesi che abbia compiuto reati. In altre parole, non è ancora un'incriminazione. Da qui le perplessità degli stessi membri del CSM nell'assumere una posizione di fronte alla dell'attuale vicenda che ha investito l'organo di autogoverno dei magistrati.

Sulle conclusioni che avrà l'assemblea plenaria di stamattina, ieri sono circolate ipotesi diverse. Molto dipenderà, ovvia-

mente, da ciò che dirà il presidente Pertini: anticipazioni attendibili, in proposito, non ce ne sono. Comunque, alcuni consiglieri — secondo le indiscrezioni circolate ieri — potrebbero sostenere l'opportunità di respingere le dimissioni di Zilletti e di assumersi per coprire altre responsabilità.

Nonostante queste riflessioni, tuttavia, in seno al Consiglio superiore della magistratura potrebbe anche prendere corpo uno

schieramento orientato ad accelerare comunque le dimissioni del vicepresidente, affinché non sia intaccato il prestigio dell'istituzione, a prescindere dalle valutazioni sulla posizione di Zilletti, che spettano unicamente alla magistratura inquirente.

In ogni caso, è un'incognita anche l'atteggiamento dello stesso Zilletti: egli, infatti, nel caso che le sue dimissioni dovessero essere respinte, potrebbe sempre confermarle.

Intanto a Milano, ieri mattina, gli avvocati e i procuratori legali hanno promosso una raccolta di firme in segno di solidarietà con il procuratore capo Gresti. Nel documento, finora sottoscritto da circa seicento legali, si esprime fiducia nella possibilità di un accertamento rapido della verità e si rivolge un invito al dottor Gresti a rimanere al suo posto, «che ha sempre tenuto — è scritto — con onestà, dignità e competenza».

Intanto a Milano, ieri mattina, gli avvocati e i procuratori legali hanno promosso una raccolta di firme in segno di solidarietà con il procuratore capo Gresti. Nel documento, finora sottoscritto da circa seicento legali, si esprime fiducia nella possibilità di un accertamento rapido della verità e si rivolge un invito al dottor Gresti a rimanere al suo posto, «che ha sempre tenuto — è scritto — con onestà, dignità e competenza».

Il Primo maggio sarà unitario

(Dalla prima pagina) Adato alla politica economica del governo. Quanto alla festa del lavoro, Benvenuto ha ricordato che sono già stati decisi i comizi principali: Lama parlerà a Bologna, Carniti a Roma e il segretario generale della UIL a Taranto. Del resto, la partecipazione dei tre segretari generali alla manifestazione di ieri sul Salvatore conferma la volontà di non esasperare le tensioni fin ai punti di compromettere gli impegni unitari. E proprio in questa occasione Lama, Carniti e Benvenuto hanno dichiarato, in un rapido scambio di battute coi giornalisti, che si continua a lavorare per un'intesa.

Al di là di questi accenni, non è ancora possibile parlare di una schiarita. Ieri mattina la segreteria della CGIL ha discusso a lungo della situazione, confermando la disponibilità alla ricerca di un contributo autonomo del sindacato alla lotta all'inflazione, ivi compresa la scala mobile, ma compiendo le proprie scelte solo dopo che il governo abbia dato prova di essere in grado di operare una svolta. «Per questa disponibilità — ha commentato Marianetti, segretario generale sindacale — nessuno ha elevato ad ostacolo la composizione dell'attuale gover-

no e l'assetto dei rapporti politici, anche se alla nostra iniziativa assegniamo legittimamente il compito di promozione di una evoluzione di questi assetti in direzione di più efficaci aggregazioni dello schieramento progressista e riformatore».

Riunioni anche in casa CGIL, ma non una vera e propria segreteria. E' stata confermata l'assemblea nazionale delle strutture: CISL di venerdì a Roma ma — è stato precisato — l'iniziativa sarà a porte chiuse. Lo stesso era accaduto la settimana scorsa per la riunione delle categorie dell'industria conclassi con una clamorosa contestazione del vertice CISL. Ieri, intanto, Crea, segretario nazionale, in un articolo per il settimanale della confederazione, ha scritto che «è possibile» pervenire «a una formulazione concordata». Il problema «cruciale» che resta aperto — aggiunge — è «del tipo di rapporto tra il sindacato e questo governo». E afferma che è più che contenuti, sarà l'uso politico che sarà la proposta sindacale faranno entrambi i soggetti a decidere di questo rapporto».

Ma, chiede Marianetti, la esistenza di punti specifici di dissenso, «non nuova nelle vicende della Federazione unitaria», legittima «giudizi esasperati, polemiche aspre, minacce di rottura?».

Stipendi
ALFREDO REICHLIN
Coordinatore
CLAUDIO PETRICCIO
Direttore responsabile
ANTONIO ZILLO

OPERAZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Milano, via Feltrina, 25 - CAP 20138 - Tel. (02) 4811.1 - 4811.2 - 4811.3 - 4811.4 - 4811.5 - 4811.6 - 4811.7 - 4811.8 - 4811.9 - 4811.10 - 4811.11 - 4811.12 - 4811.13 - 4811.14 - 4811.15 - 4811.16 - 4811.17 - 4811.18 - 4811.19 - 4811.20 - 4811.21 - 4811.22 - 4811.23 - 4811.24 - 4811.25 - 4811.26 - 4811.27 - 4811.28 - 4811.29 - 4811.30 - 4811.31 - 4811.32 - 4811.33 - 4811.34 - 4811.35 - 4811.36 - 4811.37 - 4811.38 - 4811.39 - 4811.40 - 4811.41 - 4811.42 - 4811.43 - 4811.44 - 4811.45 - 4811.46 - 4811.47 - 4811.48 - 4811.49 - 4811.50 - 4811.51 - 4811.52 - 4811.53 - 4811.54 - 4811.55 - 4811.56 - 4811.57 - 4811.58 - 4811.59 - 4811.60 - 4811.61 - 4811.62 - 4811.63 - 4811.64 - 4811.65 - 4811.66 - 4811.67 - 4811.68 - 4811.69 - 4811.70 - 4811.71 - 4811.72 - 4811.73 - 4811.74 - 4811.75 - 4811.76 - 4811.77 - 4811.78 - 4811.79 - 4811.80 - 4811.81 - 4811.82 - 4811.83 - 4811.84 - 4811.85 - 4811.86 - 4811.87 - 4811.88 - 4811.89 - 4811.90 - 4811.91 - 4811.92 - 4811.93 - 4811.94 - 4811.95 - 4811.96 - 4811.97 - 4811.98 - 4811.99 - 4811.100

Il ministro Colombo partito per l'Etiopia

ROMA — Il ministro degli Esteri, on. Emilio Colombo, è partito ieri da Ciampino per Addis Abeba, dove, nel corso della sua «visita di lavoro» (che durerà due giorni), incontrerà, fra gli altri dirigenti dell'Etiopia, il ministro degli Esteri Fekede Gedie Ghiorghia, lo stesso presidente, Menghistu Haile Mariam.

Accompagnano il ministro Colombo il direttore generale degli affari economici della Farnesina, ambasciatore Buc-

ci, il vice-direttore generale dell'emigrazione, ministro Giacomelli; il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, ministro Guidi; il capo di gabinetto, ministro Vanni d'Archifari; il capo dell'ufficio Africa della direzione generale degli affari politici, ministro Vecchi.

E' questa, la prima visita in Etiopia di un ministro degli Esteri italiano dal 1970, anno in cui vi fu il neo Aldo Moro, allora titolare del dicastero.

Abbonarsi a
Rinascita
è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

VIABILI E SOGGIORNI CHE BANDO ANARCHISMO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE (per info e prenotazioni) Tel. (02) 4811.1 - 4811.2 - 4811.3 - 4811.4 - 4811.5 - 4811.6 - 4811.7 - 4811.8 - 4811.9 - 4811.10 - 4811.11 - 4811.12 - 4811.13 - 4811.14 - 4811.15 - 4811.16 - 4811.17 - 4811.18 - 4811.19 - 4811.20 - 4811.21 - 4811.22 - 4811.23 - 4811.24 - 4811.25 - 4811.26 - 4811.27 - 4811.28 - 4811.29 - 4811.30 - 4811.31 - 4811.32 - 4811.33 - 4811.34 - 4811.35 - 4811.36 - 4811.37 - 4811.38 - 4811.39 - 4811.40 - 4811.41 - 4811.42 - 4811.43 - 4811.44 - 4811.45 - 4811.46 - 4811.47 - 4811.48 - 4811.49 - 4811.50 - 4811.51 - 4811.52 - 4811.53 - 4811.54 - 4811.55 - 4811.56 - 4811.57 - 4811.58 - 4811.59 - 4811.60 - 4811.61 - 4811.62 - 4811.63 - 4811.64 - 4811.65 - 4811.66 - 4811.67 - 4811.68 - 4811.69 - 4811.70 - 4811.71 - 4811.72 - 4811.73 - 4811.74 - 4811.75 - 4811.76 - 4811.77 - 4811.78 - 4811.79 - 4811.80 - 4811.81 - 4811.82 - 4811.83 - 4811.84 - 4811.85 - 4811.86 - 4811.87 - 4811.88 - 4811.89 - 4811.90 - 4811.91 - 4811.92 - 4811.93 - 4811.94 - 4811.95 - 4811.96 - 4811.97 - 4811.98 - 4811.99 - 4811.100